

REPORT REGIONE SARDEGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Innovazione, competitività e tessuto sociale: benchmark europeo	13
1.1 L'innovazione tecnologica	17
1.2 La competitività territoriale	20
1.3 La tenuta sociale	22
2. Modello di specializzazione regionale e Strategia S3	25
2.1 Smart specialisation strategy (S3) in Sardegna	28
2.2 L'articolazione della spesa delle politiche di coesione	33
3. Il quadro socioeconomico dei comuni per fascia dimensionale	35
3.1 La demografia	40
3.2 Il sistema produttivo	47
3.3 I flussi turistici	70
3.4 Il ciclo di Programmazione 2014 – 2020	75
Appendice statistica	82
a. La popolazione e gli indicatori demografici	84
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	88
a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	89
a.3 Stranieri: presenze ed etnie	89
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	92
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	96
b.2 La nati-mortalità delle imprese	97
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	98
b.4 Start-up innovative	99
b.5 Procedure concorsuali e fallimenti	100
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	102
c.1 Agricoltura	106
c.2 Industria in senso stretto	108
c.3 Costruzioni	111
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	113

c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	117
c.6 Gli altri servizi.....	120
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	124
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche.....	128
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	129
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	130
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	131
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	132
e.1 I flussi commerciali con l'estero	136
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	137
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni.....	138
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	139
e.5 Le merci oggetto di esportazione	140
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	142
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	146
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	147
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie.....	149
f.4 I tassi di interesse	150
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	151

Introduzione alla lettura

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione. Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

Quadro di sintesi

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, utilizzando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, si farà riferimento ad un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio. Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita innovative delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a

produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Sardegna dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Sardegna			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	162/195	237/268	230/281
Cluster di regioni simili	Calabria, regioni ungheresi (Del-Alfold, Kozep-Dunantul, Del-Dunantul, Ezsak-Magyarország, Ezsak-Alfold), Baleari, Castiglia e Leon e Andalusia in Spagna, regione di Bucarest in Romania, regione centrale della Slovacchia e Lodz in Polonia.	Sicilia, Calabria, Campania, Puglia.	Abruzzo, Umbria, Arvergnia (Francia), Severozapad (Rep. Ceca)
Elementi di vantaggio	Volontà delle imprese di commercializzare prodotti migliorati (innovazione adattiva) frenata da scarsa capacità di investimento, presenza di alcuni poli innovativi (ad es. Tiscali, polo del biotech)	Sistema sanitario	Condizioni sanitarie della popolazione
Elementi di svantaggio	Scarsa capacità di fare innovazione radicale, ma anche di design e commerciale. Modesti investimenti innovativi delle imprese. Difficoltà a fare rete per condividere progetti comuni. Qualità del sistema educativo superiore e formativo.	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese associati ad effetti region-specific: qualità delle istituzioni, inefficienza del mercato del lavoro nel garantire occupazione alla fasce deboli e modeste dimensioni del mercato regionale, che scoraggiano investitori esterni	Basso tenore di vita medio, modesto tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, calo demografico

Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione evidenzia notevoli difficoltà competitive su scala europea. Nonostante il riconoscimento di una fuoriuscita dalle regioni a minor grado di sviluppo della programmazione dei Fondi Strutturali, la Sardegna ha ancora tratti tipici di una regione del Sud; la competitività del territorio è a ridosso delle trenta regioni meno performanti d'Europa, ed il fatto che le regioni simili siano quasi tutte del Mezzogiorno d'Italia dimostra in modo esplicito il distacco che separa il nostro Sud, ivi compresa la Sardegna, dal resto del continente.

Se la regione risente di fattori negativi legati all'appartenenza ad un paese, l'Italia, ancora in crisi (ad esempio di tipo istituzionale, come mostra la difficoltà dell'intero apparato istituzionale, e non solo di quello regionale e degli enti locali sardi, nell'incidere positivamente sullo sviluppo locale, o i

problemi di stabilità macroeconomica legati all'appartenenza ad una economia nazionale in stagnazione) vi sono fattori di ritardo specifici alla regione: le carenze del sistema regionale di formazione professionale e permanente e delle politiche attive del lavoro regionali, che si traducono in ampie sacche di popolazione attiva esclusa dal lavoro, un sistema di imprese con scarse risorse da destinare all'innovazione e con difficoltà, anche di tipo culturale, a fare rete per condividere progetti innovativi comuni, tutto ciò si traduce in ostacoli alla crescita ed alla tenuta sociale. La popolazione regionale invecchia ed i giovani sono costretti ad emigrare, anche quelli a più alta scolarizzazione, che sarebbero una risorsa potenziale importante. I pochi poli innovativi di un certo spessore esistenti in regione, ad esempio nell'Ict o nel biotech, sono isole che non riescono ancora a trascinare il resto del territorio in una maggiore capacità innovativa.

Gli elementi di forza e di debolezza della regione possono essere affrontati dall'azione pubblica, in particolare dalla Smart Specialisation Strategy (S3), come leva per migliorare la competitività del territorio. Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 stia cominciando a dare i primi frutti di un cambiamento nella direzione auspicata dalla strategia.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, fra 2014 e 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura piuttosto rapida, se confrontati con l'andamento generale del mercato del lavoro sardo nel periodo in esame. Tale risultato è propiziato in misura particolarmente intensa, se non quasi esclusiva, dalla crescita rapida di addetti dell'area turismo-beni culturali ed ambientali, il comparto di gran lunga più importante come peso occupazionale nella S3 sarda. Detta area beneficia della crescente specializzazione dell'economia regionale nei servizi turistici ed in quelli culturali, artistici, creativi, ricreativi e sportivi, una vocazione già tradizionalmente molto forte sul territorio ed in continua espansione.

Cresce in misura superiore alla media regionale anche l'area della biomedicina, riflettendo una crescita di specializzazione nei servizi di assistenza sociale domiciliare, mentre il settore più high tech di detta area, ovvero il farmaceutico, rimane ancorato a dati occupazionali piuttosto piccoli.

Buona è anche la crescita delle reti intelligenti di energia, grazie ad un potenziamento delle attività forestali, quindi di raccolta di biomassa vegetale, e di trattamento, anche per finalità di generazione energetica, dei rifiuti.

Viceversa, l'Ict, che alimenta un importante polo innovativo per la regione, aumenta la sua occupazione leggermente al di sotto del dato medio regionale, con un forte arretramento di specializzazione nei servizi di telecomunicazione.

L'agroindustria è beneficiata da un rapido incremento di specializzazione nel settore della pesca ed acquacoltura, di una più lieve crescita della vocazione nell'industria di trasformazione e di una tenuta nel comparto agricolo.

Infine, l'area aerospazio perde addetti, risentendo della diminuita specializzazione nel settore dei macchinari e dei materiali plastici ed in gomma.

Da notare il rapido incremento dell'occupazione nei servizi privati di R&S, che però rimangono su valori assoluti ancora troppo ridotti per configurare un vero e proprio sviluppo dell'innovazione nel sistema economico complessivo della Sardegna.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Ict	5.904	6.613	709	12,0	0,0
Aerospazio	2.759	2.608	-151	-5,5	-0,1
Reti intelligenti per l'energia	6.656	7.673	1.017	15,3	0,0
Biomedicina	15.681	18.918	3.237	20,6	0,3
Agroindustria	37.905	43.222	5.317	14,0	0,0
Turismo e beni culturali ed ambientali	59.600	78.700	19.100	32,0	2,7
Ricerca e sviluppo	391	550	159	40,7	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	128.896	158.284	29.388	22,8	2,8
Totale addetti economia regionale	344.515	393.898	49.383	14,3	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati contenuti nel portale Open Coesione e relativi allo status in essere al 30 settembre 2019, su 4,3 miliardi di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema, il 15% va su spesa innovativa (ricerca ed innovazione ed agenda digitale) a fronte del 23% nazionale medio. La spesa direttamente connessa ad una maggiore impronta tecnologica del sistema economico e sociale sardo deve, quindi, ancora essere erogata e produrre i suoi effetti. La spesa in energia, che è direttamente connessa ad un'area della S3 regionale (reti intelligenti) è però leggermente superiore al dato medio nazionale, così come parte del 5% di spesa per città ed aree rurali potrebbe essere connessa a detta area, che è infatti una di quelle che crescono più rapidamente in termini occupazionali. Viceversa, la spesa in cultura e turismo è ancora bassa (3%) e lo sviluppo accelerato della corrispondente area della S3 dipende, quindi, essenzialmente da investimenti privati, o da spesa pubblica effettuata nei precedenti cicli di programmazione dei fondi europei. Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce chiavi di lettura diverse dello sviluppo del territorio: essa evidenzia una frattura territoriale che, peraltro, è accompagnata anche dalle politiche pubbliche, che avrebbero il compito di contrastarla. La fascia demografica dei Comuni più piccoli, generalmente afferenti le aree più interne e meno accessibili dell'isola, è quella che evidenzia i più acuti fenomeni di riduzione demografica e di invecchiamento della popolazione, anche perché non ricevono l'apporto dell'immigrazione extracomunitaria, che tende a polarizzarsi, anche in termini di imprenditorialità degli stranieri, sui Comuni più grandi, e perdono attività tradizionali che ne hanno sinora supportato il pur fragile tessuto produttivo: artigianato, commercio al dettaglio, edilizia. Anche i flussi turistici, una risorsa potenzialmente preziosa per rivitalizzare i piccoli centri delle aree interne della Sardegna, tendono a privilegiare i Comuni più grandi, soprattutto con riferimento al turismo straniero, che in media è quello che spende di più sul territorio. Restano, ai piccoli Comuni, attività relativamente marginali, come le riparazioni

di beni o i servizi alla persona tradizionali, o legate all'invecchiamento demografico, come i servizi socio assistenziali.

D'altro canto, è la stessa programmazione dei fondi SIE ad accompagnare tale frattura territoriale: i valori pro capite dei progetti monitorati da Open Coesione sono, infatti, più alti nei Comuni demograficamente più consistenti, diversamente dal dato nazionale, in cui il costo dei progetti pubblici pro capite è più alto nella fascia dei piccoli Comuni.

1.
**Innovazione, competitività
e tessuto sociale:
benchmark europeo**

SARDEGNA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Sardegna: 162/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
R&D expenditure public sector
Scientific co-publications

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Innovative SMEs collaborating with others
Trademark applications
PCT patent applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Sardegna: 237/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Business Sophistication
Basic Education

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Higher Education and Lifelong Learning
Labor market Efficiency
Institutions

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

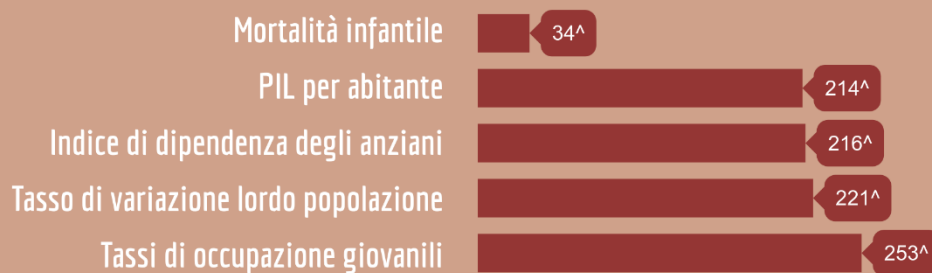
Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Sardegna: 230/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

In un contesto europeo di crescente apertura, e con il ritorno di una riflessione su temi come il federalismo o l'autonomia regionale, la competizione (così come anche la cooperazione, sospinta dalla progettazione transfrontaliera o transnazionale finanziata da appositi strumenti europei, e dall'idea sottesa alle cosiddette macro-regioni) avviene sempre più in ambito sovranazionale. E' in un ambito europeo che la regione in esame deve commisurare le leve fondamentali di uno sviluppo virtuoso ed ad alto valore aggiunto, quali:

- L'innovazione, di prodotto e processo, ma anche organizzativa e di governance;
- La tenuta sociale e del modello di welfare, quegli elementi che, a detta di M. Porter, costituiscono l'armatura relazionale e di capitale sociale che consente alle comunità regionali di assorbire e neutralizzare le ondate cicliche della globalizzazione, laddove essa, quasi paradossalmente, esalta, anziché cancellare, i contesti locali, rendendoli i luoghi della difesa delle comunità;
- La stabilità politica e macroeconomica, pre-condizioni essenziali per attrarre flussi di investimenti;
- Le condizioni di efficienza del mercato del lavoro e di formazione di base della manodopera tramite il sistema scolastico ed educativo;
- La dotazione di infrastrutture, fisiche (quali le reti di trasporto) ed immateriali (quali le infrastrutture Ict e telematiche).

In questo paragrafo, si analizzerà il posizionamento competitivo della regione in esame rispetto alle regioni NUTS 2 europee sui temi sopra rammentati, tramite i dati del *Regional Innovation Scoreboard* e del *Regional Competitiveness Index*, di fonte Commissione Europea ed Ocse, oltre che dei dati Regio di Eurostat. Per ogni dimensione, si analizzeranno le graduatorie, il posizionamento relativo della regione ed il cluster delle altre regioni che vi sono più vicine, con le quali, eventualmente, confrontarsi in modo più approfondito, ad esempio per scambiare best practice in contesti che, per l'elemento in esame, sono più simili.

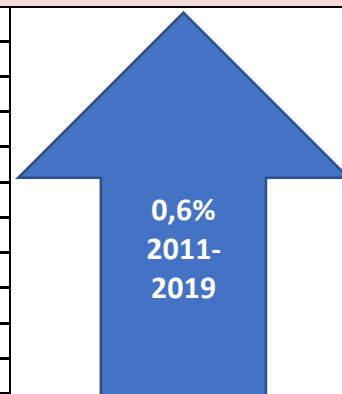
1.1 L'innovazione tecnologica

Secondo il Regional Innovation Scoreboard 2019, il sistema innovativo sardo, una volta depurato dagli effetti di trend "nazionali" (ovvero dalle influenze sugli indicatori derivanti dall'appartenenza all'Italia), si colloca in una posizione piuttosto bassa, la 163-ma su 196 regioni europee monitorate, attestandosi nel pieno del quartile più basso del ranking, ovvero quello delle regioni a bassa capacità innovativa. Il cluster di regioni simili (incluse in un intervallo di + o – un punto percentuale) è piuttosto denso, ed è composto, oltre che dalla Calabria, da quasi tutte le regioni ungheresi (Del-Alfold, Kozep-Dunantul, Del-Dunantul, Ezsak-Magyarország, Ezsak-Alfold), dalle Baleari, dalla Castiglia e Leon e dall'Andalusia in Spagna, dalla regione di Bucarest in Romania, dalla regione centrale della Slovacchia e dalla regione di Lodz in Polonia.

Peraltro, rispetto alla rilevazione del 2011, in otto anni l'indice misurante la competitività regionale è cresciuto di poco, guadagnando appena 0,3 punti, e quindi, di fatto, rimanendo al 53% del valore medio europeo. Andando ad esaminare i valori normalizzati degli indicatori elementari che compongono quello sintetico, le criticità più rilevanti appaiono: il sistema regionale non riesce a produrre innovazione di rottura, ovvero brevettabile, se non in proporzioni molto modeste, ridotta

anche l'innovazione più leggera, come quella di design, che è attinente l'aspetto esterno dei prodotti, o l'innovazione commerciale, consistente in nuovi marchi di fabbrica. Anche i punteggi relativi al sistema educativo e formativo sono modesti. Inoltre, non solo la spesa per innovazione delle imprese è molto bassa, ma esse non riescono a fare rete tra loro per mettere in comune investimenti seppur modesti, al fine di tentare di accrescerne la massa critica su progetti di innovazione di interesse di più imprese, riflettendo non solo un modello di specializzazione produttiva tradizionale, ma anche forme di governance aziendale refrattarie alla cooperazione interimprenditoriale. Gli indicatori relativamente migliori, che rimangono comunque al di sotto della media europea, consistono nella capacità di fatturare da prodotti che, dal punto di vista dell'impresa produttrice, sono nuovi o significativamente migliorati. Ciò significa che vi è, in nuce, una coscienza innovativa da parte del sistema produttivo sardo, ma che tale coscienza, per carenza di risorse finanziarie e di capacità di fare rete, rimane tale, e non si converte in un significativo tasso innovativo, traducendosi in un miglioramento continuo dei prodotti esistenti, e non in una innovazione di rottura, che comporti la produzione di prodotti radicalmente nuovi.

Classifica delle regioni secondo il Regional Innovation Scoreboard 2019		
Ranking	Regione	Valore
1	Helsinki-Uusimaa (FI)	0,758
2	Stockholm (SE)	0,747
3	Hovedstaden (DK)	0,733
4	Berlin (DE)	0,706
5	Oberbayern (SE)	0,682
6	Västsverige (SE)	0,675
7	Sydsverige (SE)	0,666
8	Karlsruhe (DE)	0,665
9	Tübingen (DE)	0,645
10	Östra Mellansverige (SE)	0,641
161	Śląskie (PL)	0,249
162	Calabria (IT)	0,249
163	Sardegna (IT)	0,248
164	Andalucía (ES)	0,248
165	Közép-Dunántúl (HU)	0,248
166	Dél-Dunántúl (HU)	0,247
187	Югоизточен (BG)	0,174
188	Vest (RO)	0,159
189	Северозападен (BG)	0,151
190	Nord-Vest (RO)	0,144
191	Centru (RO)	0,133
192	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,126
193	Sud-Est (RO)	0,107
194	Nord-Est (RO)	0,105
195	Sud-Muntenia (RO)	0,090
196	Sud-Vest Oltenia (RO)	0,070



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione Europea

Pertanto, il sistema della ricerca pubblica regionale, tanto in termini di spesa in R&S sul PIL che di capacità di pubblicazione, quindi di output, ha punteggi meno negativi rispetto al resto, per cui una

maggiore capacità di interfaccia fra ricerca pubblica ed esigenza di innovazione dei privati potrebbe aiutare a migliorare le performance innovative della Sardegna.

Indicatori elementari* del RIS 2019: valori peggiori (arancione) e migliori (verde)		
INDICATORE	PUNTEGGIO	POSIZIONE DI GRADUATORIA
Population with tertiary education (normalized score)	0,167	175/194
Lifelong learning (normalized score)	0,239	97/196
Scientific co-publications (normalized score)	0,465	94/196
Most-cited publications (normalized score)	0,359	125/196
R&D expenditure public sector (normalized score)	0,580	55/196
R&D expenditure business sector (normalized score)	0,145	173/196
Non-R&D innovation expenditures (normalized score)	0,347	162/196
Product or process innovators (normalized score)	0,367	130/196
Marketing or organisational innovators (normalized score)	0,408	108/196
SMEs innovating in-house (normalized score)	0,395	126/196
Innovative SMEs collaborating with others (normalized score)	0,088	179/196
Public-private co-publications (normalized score)	0,246	104/196
PCT patent applications (normalized score)	0,111	147/193
Trademark applications (normalized score)	0,108	182/194
Design applications (normalized score)	0,117	178/191
Employment MHT manufacturing & knowledge-intensive services	0,248	153/179
Sales of new-to-market and new-to-firm innovations	0,603	48/196

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione Europea

1.2 La competitività territoriale

Il concetto di competitività del territorio secondo l'Ocse è piuttosto vasto e ricomprende quasi tutte le componenti che, dal punto di vista accademico, vengono citate per analizzare il potenziale di sviluppo economico locale: qualità dell'assetto politico-istituzionale e stabilità macroeconomica, dotazione infrastrutturale, efficienza del sistema educativo e della formazione continua, sistema sanitario locale, efficienza del mercato del lavoro, dimensioni del mercato interno, capacità innovativa. Al netto del tema innovativo, già analizzato nel precedente paragrafo, l'ampio insieme di fattori presi in considerazione può suddividersi in **fattori di base** (*basic*): qualità politica e stabilità macroeconomica, dotazione infrastrutturale, offerta sanitaria ed educativo-formativa di base e **fattori di efficienza** (*efficiency*): qualità dell'offerta educativa superiore e della formazione continua, meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro, dimensioni del mercato regionale.

Ranking delle regioni europee per valore medio dei fattori basic ed efficiency* del Regional Competitiveness Index 2019			
Ranking	Regione	Valore Basic	Valore Efficiency
1	Stockholm (SE)	1,169	0,969
2	Utrecht (NL)	1,156	0,957
3	Hovedstaden (DK)	1,156	0,890
4	Flevoland & Noord-Holland (NL)	1,095	0,785
5	Zuid-Holland (NL)	1,121	0,647
6	Oberbayern (DE)	0,782	0,975
7	Noord-Brabant (NL)	1,071	0,620
8	Gelderland (NL)	1,068	0,585
9	Inner London West & Inner London East & Outer London East-North-East & Outer London South & Outer London West North West & Bedfordshire/Hertfordshire & Essex (UK)	0,577	1,070
10	Helsinki-Uusimaa (FI)	0,938	0,699
234	Puglia (IT)	-0,453	-1,384
235	Észak-Alföld (HU)	-1,097	-0,744
236	Yuzhen tsentralen (BG)	-0,988	-0,911
237	Sardegna (IT)	-0,574	-1,349
238	Extremadura (ES)	-0,198	-1,744
239	Severen tsentralen (BG)	-1,136	-0,875
240	Severoiztochen (BG)	-1,068	-0,945
241	Sicilia (IT)	-0,477	-1,553
259	Notio Aigaio (EL)	-1,218	-1,444
260	Peloponnisos (EL)	-1,191	-1,476
261	Severozapaden (BG)	-1,403	-1,306
262	Sud-Est (RO)	-1,567	-1,288
263	Dytiki Makedonia (EL)	-1,343	-1,577
264	Anatoliki Makedonia, Thraki (EL)	-1,366	-1,567
265	Dytiki Ellada (EL)	-1,333	-1,608
266	Guyane (FR)	-0,962	-1,981
267	Mayotte (FR)	-0,750	-2,196
268	Voreio Aigaio (EL)	-1,114	-2,044

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

In tale accezione della competitività regionale, la Sardegna si colloca in una posizione piuttosto preoccupante, ovvero la 237-ma, risultando di fatto a ridosso delle 30 regioni europee meno competitive. A pesare su tale posizionamento sono soprattutto i fattori competitivi di efficienza, cioè

quelli più complessi e sofisticati, tipici delle regioni più evolute. Il cluster di regioni simili è interamente composto da altre realtà del Mezzogiorno italiano (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) e ciò dimostra che a pesare sul basso ranking sardo non sono soltanto fattori regional-specific, ma anche fattori nazionali, tipici di tutto il Sud del Paese; tale andamento, inoltre, attesta anche la distanza, il distacco negativo, che separano il Mezzogiorno del nostro Paese dal resto dell'Europa. Il giudizio sintetico è spostato verso il basso anche a causa di valori molto bassi assegnati ad effetti di trascinamento di criticità comuni all'intero Paese, e non alla sola regione in esame. Ad esempio, la qualità istituzionale, che ha un punteggio basso, non si riferisce soltanto alla Regione Sardegna o agli enti locali sardi, ma è un giudizio più generale, che afferisce all'intero assetto istituzionale italiano, giudicato non efficiente nell'intervenire sullo sviluppo dei territori. Ancora, il sistema di educazione superiore e di formazione permanente, anch'esso affetto da un punteggio negativo, dipende sia da politiche regionali sia nazionali, poiché l'istruzione superiore e la formazione sono materie a competenza concorrente (d'altro canto, l'istruzione di base è molto meno critica, risultano non lontana dal livello medio europeo). Ovviamente, una qualità di capitale umano carente, dentro un sistema complessivamente poco competitivo, produce una inefficienza piuttosto rilevante del mercato del lavoro regionale nel garantire occupabilità alle fasce sociali più delicate (donne, giovani, disoccupati di lungo periodo) e di conseguenza le dimensioni del mercato regionale, per un eventuale investitore, sono molto ridotte, come effetto del basso tenore di vita medio. D'altro canto, il sistema sanitario regionale ha un punteggio sostanzialmente allineato alla media europea, ed è l'unico indicatore ad essere leggermente favorevole, indicando come, perlomeno in un confronto europeo, il sistema sanitario pubblico abbia risultati soddisfacenti.

Posizionamento nella classifica degli indicatori del Regional Competitiveness Index delle dimensioni basic ed efficiency* 2016 e 2019		
	2016	2019
Institutions	256	233
Macroeconomic Stability	171	208
Infrastructure	237	203
Health	142	98
Basic Education	211	197
Basic	233	205
Higher Education and Lifelong Learning	265	260
Labor Market Efficiency	247	240
Market Size	218	221
Efficiency	251	247

*Per la definizione degli indicatori è possibile consultare il Glossario in appendice

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

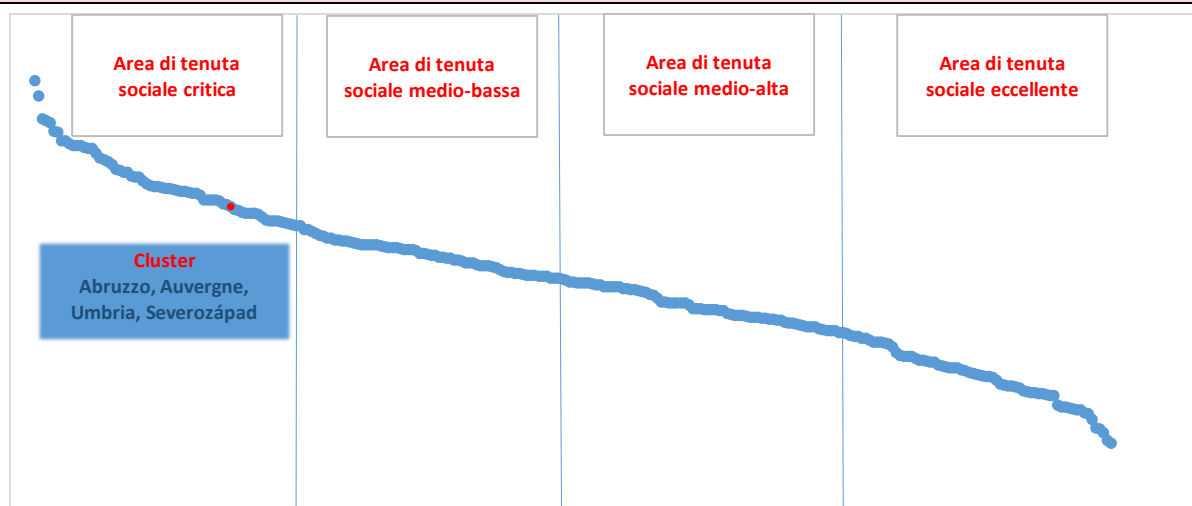
1.3 La tenuta sociale

La capacità di garantire tenuta e capitale sociale del territorio è stata analizzata tramite un indice sintetico che aggrega, con il metodo di aggregazione per ranghi, i seguenti indicatori elementari:

- L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione con più di 64 anni e popolazione in età da lavoro, ovvero fra i 14 ed i 64 anni), che misura la tenuta strutturale del sistema previdenziale, intesa come capacità di sostenere il costo pensionistico delle generazioni che terminano la loro vita lavorativa, tramite una popolazione in età da lavoro, in grado di produrre le risorse necessarie;
- Il tasso lordo di variazione demografica: regioni in declino economico e sociale, infatti, perdono popolazione, sia per un calo della natalità che per un incremento dell'emigrazione. Viceversa, le regioni in crescita demografica, se ubicate in Paesi sviluppati come il nostro, indicano un dinamismo economico ed una qualità della vita superiori alla media;
- Il Pil per abitante calcolato a parità di potere di acquisto, considerato come una proxy del tenore di vita medio;
- Il tasso di mortalità infantile, come proxy dell'efficienza del sistema sanitario regionale;
- Il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) che misura la capacità del sistema di dare un futuro alle giovani generazioni, trattenendole sul territorio.

Basandosi su tali indicatori elementari, l'indice sintetico, aggregato per ranghi di posizionamento della regione, mostra una collocazione piuttosto critica: la Sardegna, infatti, occupa il 230-mo posto su 281 regioni, e fa parte del quartile delle regioni più critiche. Il cluster di regioni simili, il cui valore assoluto dell'indice non supera di 2 punti in più o meno quello sardo, è rappresentato da Umbria e Abruzzo, per l'Italia, Auvergne, per la Francia, e regione di Nord Ovest per la Repubblica Ceca.

Posizionamento per quartile della regione rispetto all'indice sintetico di tenuta sociale; Sardegna in rosso
Anni 2017 - 2018



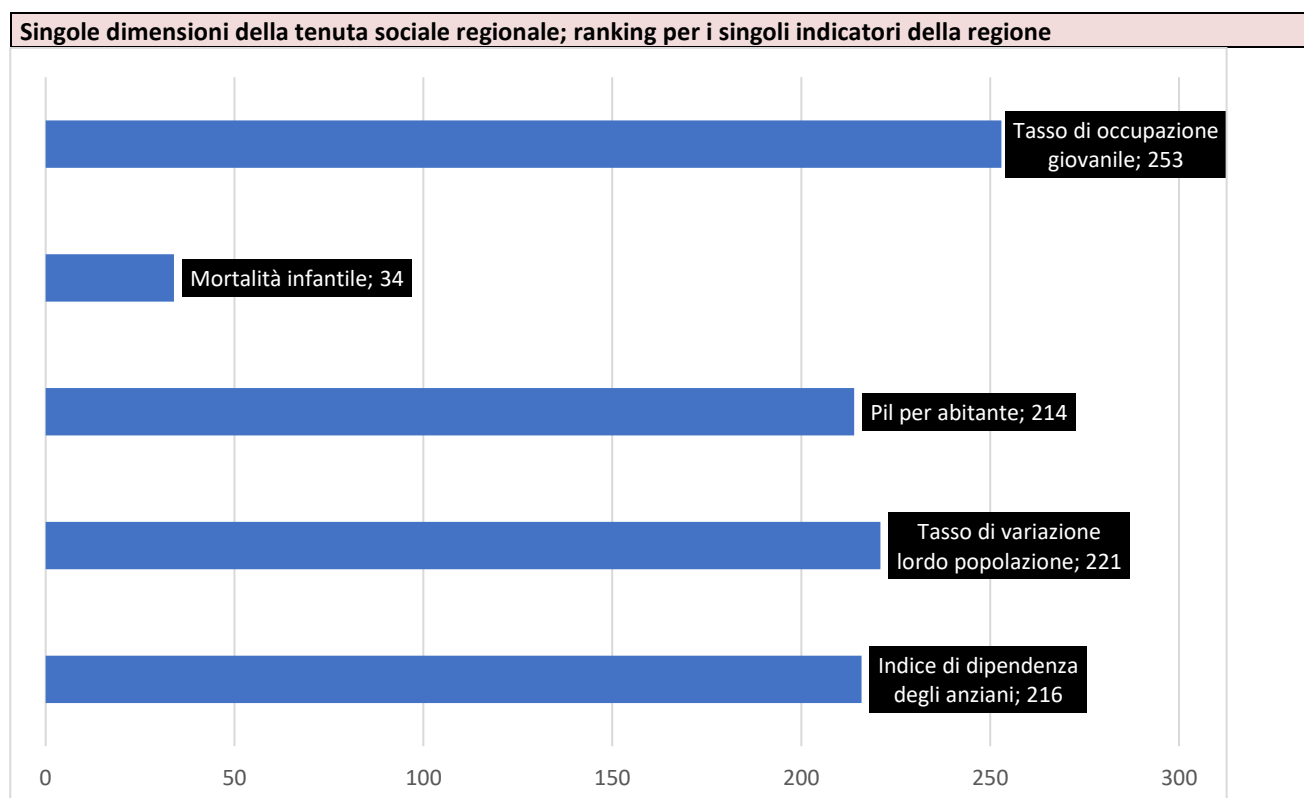
Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Rispetto ai singoli indicatori che compongono l'indice sintetico, la situazione sociale della Sardegna sembra dipendere da una pluralità di fattori. Dal punto di vista del tenore di vita, la Regione è appena 214-ma in Europa per il livello del Pil pro capite, evidenziando dunque ampie sacche di povertà. Il

tasso di occupazione dei giovani, che è fra il 27-mo più basso di tutta Europa, alimenta un processo migratorio di giovani lavoratori, che incide su una struttura anagrafica della popolazione regionale piuttosto spostata sulle età più avanzate.

Ranking delle regioni europee rispetto all'indice sintetico di tenuta sociale. Anni 2017 – 2018	
Ranking	Regione
1	Stockholm (SE)
2	North Eastern Scotland (UK)
3	Vorarlberg (AT)
4	Helsinki-Uusimaa (FI)
5	Flevoland (NL)
6	Zuid-Holland (NL)
7	Oberösterreich (AT)
8	Hovedstaden (DK)
9	Eastern and Midland (IE)
10	Niederbayern (DE)
230	Sardegna (IT)
272	Sicilia (IT)
273	Δυτική Ελλάδα (EL)
274	Североизточен (BG)
275	Martinique (FR)
276	Ιόνια Νησιά (EL)
277	Южен централен (BG)
278	Югоизточен (BG)
279	Ανατολική Μακεδονία, Θράκη (EL)
280	Северен централен (BG)
281	Северозападен (BG)

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Di conseguenza, in una regione già a basso sviluppo, l'indice di dipendenza degli anziani, che misura quanto gli inattivi di età avanzata pesano e peseranno nel breve termine economicamente sulle famiglie e sul welfare regionale, è piuttosto elevato, collocando la regione al 216-mo posto. Solo il basso indice di mortalità infantile, legato, come si è detto, ad un sistema sanitario pubblico in linea con la media europea, colloca la Sardegna in una posizione di eccellenza, fra le 35 migliori regioni europee.

2. Modello di specializzazione regionale e Strategia S3

SARDEGNA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca & sviluppo **+40,7%**



Turismo e beni culturali ed ambientali **+32,0%**



Biomedicina **+20,6%**



Reti intelligenti per l'energia **+15,3%**



Agroindustria **+14,0%**



ICT **+12,0%**



Aerospazio **-5,5%**



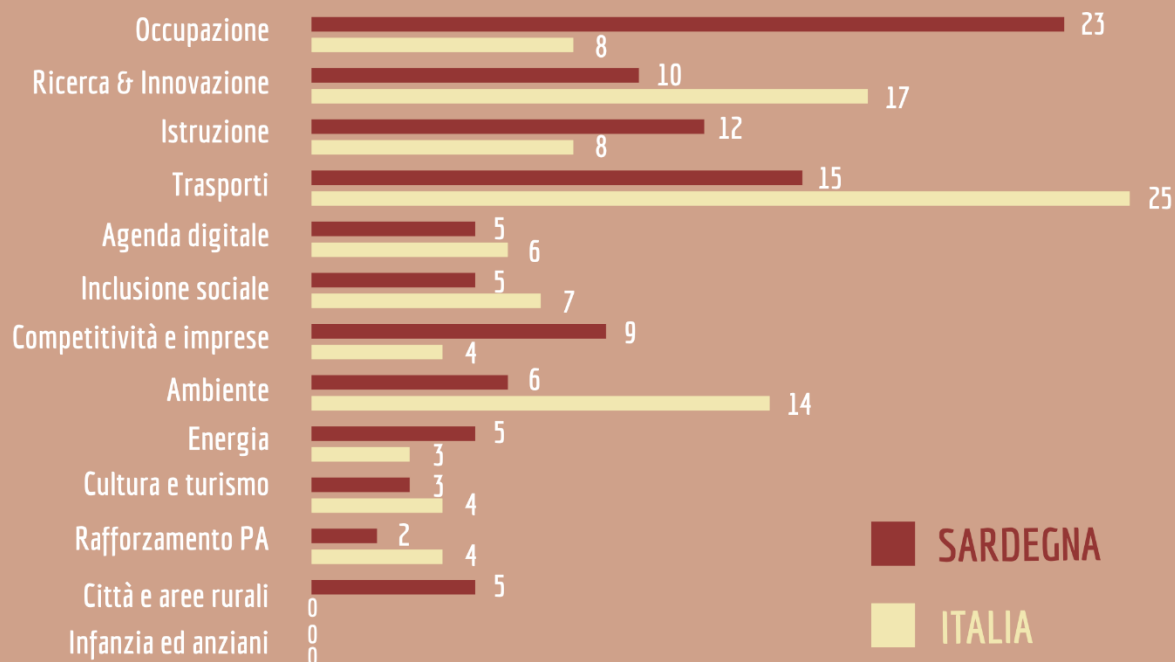
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 **+22,8%**

Totale addetti economia regionale **+14,3%**

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA SICILIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)



Fonte: Open Coesione

2.1 Smart specialisation strategy (S3) in Sardegna

La Strategia di Specializzazione Intelligente per il ciclo di programmazione 2014-2020 fa parte di un approccio di programmazione innovativo, fortemente voluto dalla Commissione. Tale documento programmatico costituisce una piccola rivoluzione nella filosofia europea di programmazione dello sviluppo. Esso, infatti, mira a reintrodurre, sia pur in modo indiretto e sotto l'alone protettivo dell'esigenza superiore di fare interventi per l'innovazione, una politica industriale per settori e specializzazioni produttive, che, sinora, l'applicazione ferrea del principio di non distorsione della concorrenza, inserito nei Trattati, aveva limitato fortemente. Tale documento, come richiesto, riprende le vocazioni produttive tipiche della regione e le peculiarità del suo spazio economico e le riporta dentro un quadro evolutivo, ovvero all'interno di ambiti di sviluppo imperniati sui settori utilizzatori delle tecnologie abilitanti definite dalle Ue alla vigilia della grande rivoluzione scientifico-tecnologica in atto, denominata Industria 4.0.. Si tratta di un esercizio volto a inserire le risorse del territorio dentro ambiti tematici di intervento, sui quali orientare i fondi, utili a dare risposte ai vincoli allo sviluppo del territorio, proiettandolo dentro un sistema economico più reattivo rispetto al processo di trasformazione innovativa in atto. Attraverso la propria S3 è stato costruito un quadro strategico di azioni con l'obiettivo del rafforzamento competitivo e della crescita occupazionale del sistema economico regionale. La S3 individua gli ambiti prioritari di ricerca e innovazione su cui intervenire, con l'obiettivo di garantire un maggiore orientamento al risultato degli interventi, in particolare di quelli rivolti alla ricerca e all'innovazione. La S3 definisce, quindi, gli obiettivi da raggiungere per il sistema economico territoriale nel suo complesso e, al tempo stesso, declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione. Sulla scorta di una attenta e lunga analisi del territorio, che ha coinvolto anche le parti economiche e sociali e le rappresentanze della società civile, la Regione ha orientato le scelte di utilizzo delle risorse europee e nazionali dell'attuale ciclo di programmazione verso il rafforzamento del sistema innovativo regionale, il consolidamento delle relazioni tra gli attori della ricerca e il tessuto imprenditoriale regionale e la valorizzazione della qualificazione delle risorse umane. Posti tali obiettivi, la Regione ha identificato gli ambiti prioritari attraverso percorso partenariale. Le aree tecnologiche prioritarie emerse costituiscono una indicazione utile delle priorità della S3 a livello degli specifici settori e comparti sui quali puntare. In ogni caso, la chiave concettuale più idonea ad esplicitare il modello di riflessione ed analisi strategica è quella della cosiddetta "cross fertilization": un fenomeno che non riguarda una determinata area disciplinare ma il confine, la "zona di ricerca", che si genera tra una disciplina ed un'altra. La cross fertilization va considerata il risultato di uno scambio di informazioni, azioni, buone pratiche, suggerimenti, consigli, ecc. che incrementa il bagaglio culturale di un'organizzazione a seguito dell'interazione con altre organizzazioni. A tal proposito, può essere interessante capire, in termini valutativi e di impatto, come l'attuazione della strategia in esame abbia iniziato a determinare un impatto sul modello di specializzazione produttiva regionale. Una simile analisi è, ovviamente, da considerare in termini generali ed indicativi, stante l'enorme numero di settori produttivi coinvolti, e la difficoltà di rappresentarli in maniera esatta tramite la classificazione dei settori produttivi in codici Ateco, anche perché le aree tematiche corrispondono ad obiettivi programmatici di innovazione soprattutto di tipo prospettico, non sovrapponibili con la suddivisione statistica delle attività economiche che, invece, articola la presenza settoriale presente e passata. Di conseguenza, anche

tenuto conto dell'assetto "tipico" dell'economia locale, per ognuna delle aree tematiche sopra considerate si prenderanno a riferimento solo pochi, selezionati, settori produttivi, che assumano il ruolo di "settori-pilota" per l'area tematica di riferimento e che, in qualche modo, ne sintetizzino l'andamento, sia perché sono particolarmente caratterizzanti dell'area tematica considerata, sia perché funzionano esclusivamente al suo interno, non hanno cioè un carattere trasversale fra più aree diverse, tale da rendere difficile capire quali di esse ne ha influenzato le dinamiche. E' importante premettere che l'analisi per settori-pilota rappresenta, evidentemente, una stima ed una approssimazione dell'effettivo andamento dei settori produttivi influenzati dalla S3 locale, poiché, come detto, essi non costituiscono in modo esatto ed univoco le aree tematiche della S3. Pertanto, l'analisi per settori-pilota, qui proposta, è da interpretare come una stima orientativa, non esatta ma comunque "verosimile", dell'andamento di alcuni dei principali settori produttivi più direttamente coinvolti dall'attuazione della S3. Quindi, può valere come analisi di tendenza utile per disporre di una prima valutazione di massima di come la S3 stessa stia impattando sul modello di specializzazione produttiva del territorio, utilizzando le variazioni dell'assetto settoriale dell'economia locale fra 2014 (prima cioè che la S3 fosse progettata ed implementata) e 2018. Nello specifico, la tabella che segue evidenzia quali siano, per ogni area tematica della S3, i settori-pilota che verranno utilizzati nell'analisi di impatto.

Settori-pilota selezionati dall'Ateco per l'analisi delle aree tematiche della S3	
Aree S3	Settori Ateco-pilota analizzati
Ict	J 60 Attività di programmazione e trasmissione
	J 61 Telecomunicazioni
	J 62 Produzione di software, consulenza informatica
	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informativi
Aerospazio	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
Reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia	A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali
	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche
	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti
	E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
Biomedicina	C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
	Q 86 Assistenza sanitaria
	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale
	Q 88 Assistenza sociale non residenziale
Agroindustria	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali
	A 03 Pesca e acquacoltura
	C 10 Industrie alimentari
	C 11 Industria delle bevande
Accoglienza turistica e beni culturali ed ambientali	I 55 Alloggio
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione
	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...
	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio
	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento
	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei
	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento

Evidentemente, tale analisi andrebbe integrata anche con i servizi di R&S, che però sono trasversali all'intera S3, e che quindi vanno considerati ed analizzati separatamente.

Gli indici di specializzazione produttiva utilizzati sono basati sulla presenza di addetti nelle unità locali di fonte Infocamere, per gli anni 2014-2018, ed esprimono il "peso", quindi il rilievo, di un determinato settore (misurato in termini relativi, cioè rispetto a tutti gli altri, e con riferimento al parametro medio nazionale) dentro la struttura economica della regione. Una variazione in aumento fra 2014 e 2018 di detti indici, per determinati settori, è quindi interpretabile come un aumento del peso, dell'incidenza, dei settori in parola nel contesto economico e produttivo della regione. Tale aumento può essere il frutto dell'azione della spesa dei fondi strutturali dedicati alla S3, se il settore in esame vi afferisce. Il risultato dell'evoluzione dei settori-pilota delle aree della S3, in termini di peso sulla struttura economica complessiva, è sintetizzato nella tabella e nel grafico sottoriportati. E' possibile notare che, nel periodo considerato, ovvero fra il 2014 ed il 2018, i settori-pilota delle aree S3 della Sardegna sono cresciuti, in termini di addetti, in misura piuttosto rapida, se confrontata con l'andamento generale del mercato del lavoro sardo nel periodo in esame.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Ict	5.904	6.613	709	12,0	0,0
Aerospazio	2.759	2.608	-151	-5,5	-0,1
Reti intelligenti per l'energia	6.656	7.673	1.017	15,3	0,0
Biomedicina	15.681	18.918	3.237	20,6	0,3
Agroindustria	37.905	43.222	5.317	14,0	0,0
Turismo e beni culturali ed ambientali	59.600	78.700	19.100	32,0	2,7
Ricerca e sviluppo	391	550	159	40,7	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	128.896	158.284	29.388	22,8	2,8
Totale addetti economia regionale	344.515	393.898	49.383	14,3	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

L'incremento registrato fa sì che il peso relativo dell'area dei settori-pilota della S3 cresca, nel periodo considerato, di 2,8 punti nell'economia regionale, arrivando al 40,2% del totale degli occupati in regione. Tale risultato è propiziato in misura particolarmente intensa dalla crescita rapida di addetti dell'area turismo-beni culturali ed ambientali, il comparto di gran lunga più importante come peso occupazionale nella S3 sarda. Detta area beneficia della crescente specializzazione dell'economia regionale nei servizi turistici ed in quelli culturali, artistici, creativi, ricreativi e sportivi, una vocazione già tradizionalmente molto forte sul territorio ed in continua espansione. Cresce in misura superiore alla media regionale anche l'area della biomedicina, riflettendo una crescita di specializzazione nei servizi di assistenza sociale domiciliare, mentre il settore più high tech di detta area, ovvero il farmaceutico, rimane ancorato a dati occupazionali piuttosto modesti ed il settore sanitario cresce lentamente, risentendo degli interventi di razionalizzazione della rete ospedaliera regionale. Buona è anche la crescita delle reti intelligenti di energia, grazie ad un potenziamento delle attività forestali, quindi di raccolta di biomassa vegetale, e di trattamento, anche per finalità di generazione energetica, dei rifiuti. Viceversa, l'Ict, che alimenta un importante polo innovativo per la regione, attorno a realtà quali Tiscali, aumenta la sua occupazione leggermente al di sotto del dato medio regionale, con un

forte arretramento di specializzazione nei servizi di telecomunicazione. L'agroindustria è beneficiata da un rapido incremento di specializzazione nel settore della pesca ed acquacoltura, di una più lieve crescita della vocazione nell'industria di trasformazione e di una tenuta nel comparto agricolo. Infine, l'area aerospazio perde addetti, risentendo della diminuita specializzazione nel settore dei macchinari e dei materiali plastici ed in gomma. Da notare il rapido incremento dell'occupazione nei servizi privati di R&S, che però rimangono su valori assoluti ancora troppo ridotti per configurare un vero e proprio sviluppo dell'innovazione nel sistema economico complessivo della Sardegna.

Variazioni degli indici di specializzazione in termini di addetti di alcuni dei più significativi settori-pilota della S3 regionale fra 2014 e 2018

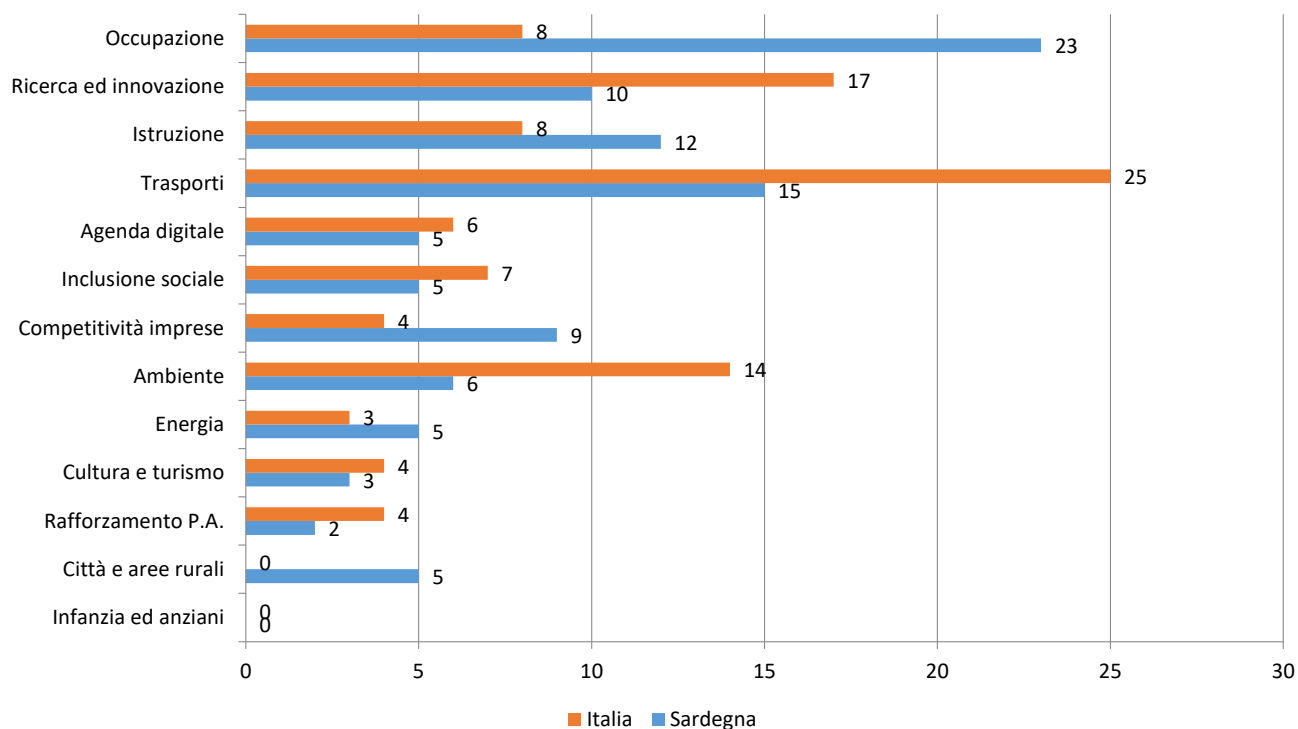


Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

2.2 L'articolazione della spesa delle politiche di coesione

Una analisi di insieme della destinazione della spesa per politiche di coesione in Sardegna, per l'ultimo ciclo di programmazione (2014-2020), può essere desunta dai dati di fonte Open Coesione, e può dare indicazioni, seppur di natura generale, sull'attuazione della S3 regionale. A ottobre 2019, su 4,3 miliardi di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema, il 15% va su spesa innovativa (ricerca ed innovazione ed agenda digitale) a fronte del 23% nazionale medio. La spesa direttamente connessa ad una maggiore impronta tecnologica del sistema economico e sociale sardo deve, quindi, ancora essere erogata e produrre i suoi effetti. La spesa in energia, che è direttamente connessa ad un'area della S3 regionale (reti intelligenti) è però leggermente superiore al dato medio nazionale, così come parte del 5% di spesa per città ed aree rurali potrebbe essere connessa a detta area, che è infatti una di quelle che crescono più rapidamente in termini occupazionali. Viceversa, la spesa in cultura e turismo è ancora bassa (3%) e lo sviluppo accelerato della corrispondente area della S3 dipende, quindi, essenzialmente da investimenti privati, o da spesa pubblica effettuata nei precedenti cicli di programmazione dei fondi europei.

Temî di intervento delle politiche di coesione per la Sardegna e l'Italia; pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014 – 2020. Situazione al 30 settembre 2019; in %



Fonte: Open Coesione

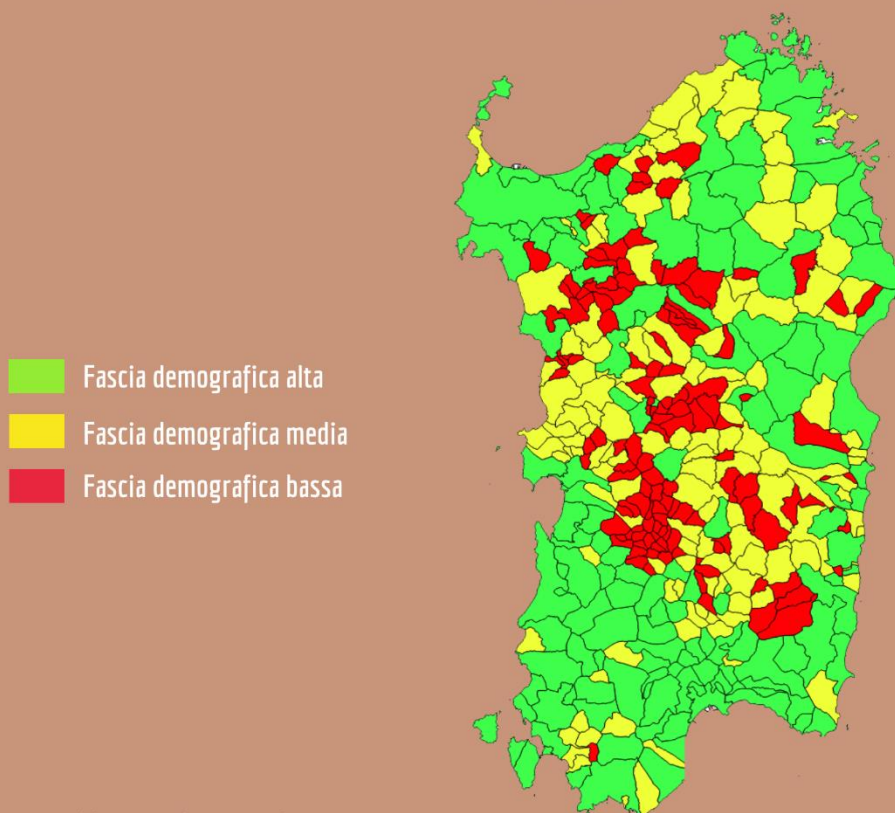
3.

**Il quadro socioeconomico
dei comuni per fascia
dimensionale**

SARDEGNA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA



Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN SARDEGNA E IN ITALIA

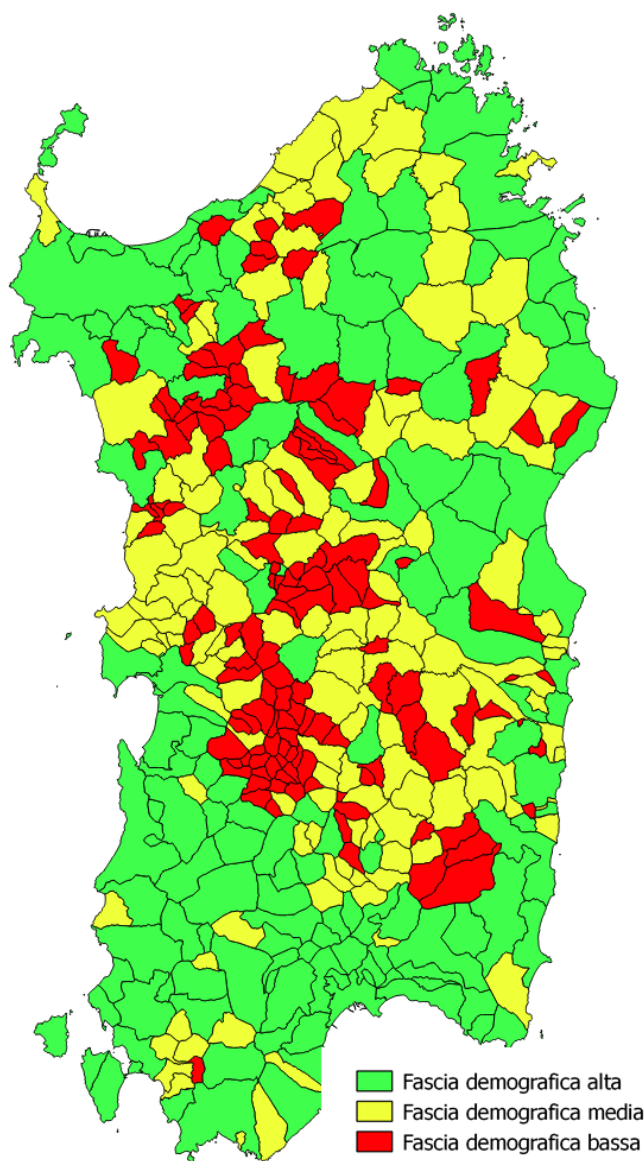
Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
 Fascia demografica alta	81,7%	83,0%	+1,1%	+1,1%
 Fascia demografica media	13,9%	12,6%	-1,2%	-4,1%
 Fascia demografica bassa	4,4%	4,4%	-4,1%	-6,2%
Totale	100,0%	100,0%	+0,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il presente capitolo ha l'obiettivo di esaminare l'assetto demografico ed economico e le principali dinamiche della regione secondo le diverse tipologie di comuni, ovvero a seconda della dimensione del comune stesso; in particolare, le aree sono state raggruppate in tre *cluster* dimensionali per numero di residenti al 2018, ognuno con un terzo dei comuni della regione. In altri termini, il *cluster* dei comuni maggiori raccoglie le aree più popolose (il 33,3% dei comuni della regione), i comuni minori raggruppano le aree con il minor numero di abitanti (il 33,3%), mentre il gruppo dei comuni intermedi è composto dal 33,3% dei comuni che occupano la parte centrale della graduatoria regionale stilata in base al numero di residenti.

Ripartizione dei comuni della regione per fascia demografica. Anno 2018



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

3.1 La demografia

Se dovessero trovare conferma le tendenze evidenziate dall'Istat nelle previsioni demografiche più recenti diffuse a livello regionale, da qui a circa 50 anni la Sardegna rischia di fatto di diventare un'Isola con larghi tratti spopolati. Lo scenario mediano previsivo, infatti, evidenzia come nella regione a fine 2065 dovrebbero rimanere solo 1.139.851 residenti, di fatto circa 500.000 in meno rispetto a quanti ve ne siano oggi. Diversamente da quanto dovrebbe accadere in altre regioni italiane (il condizionale quando si parla di intervalli temporali così lunghi è d'obbligo), in Sardegna questo processo di depauperamento è già in corso¹. Infatti se si proiettano i dati lungo il corso di tutto il decennio, la popolazione sarda è di fatto stabile. Ma questa stabilità è il risultato di una fase espansiva che si è protratta dal 2012 al 2015 a cui è poi seguita una fase recessiva di eguale intensità e che dovrebbe essere il preludio degli scenari futuri sopra descritti. Se continueranno le recenti tendenze in atto, nella regione il tema dello spopolamento dei comuni medio-piccoli sarà una tema di elevata rilevanza. Infatti già in questo decennio di sostanziale stabilità questa fascia di comuni ha subito perdite di popolazione piuttosto consistenti (un po' come è accaduto in tutto il Mezzogiorno) che diversamente da quanto accaduto per il complesso della regione sono cominciate fino dal 2012 (e pertanto sono processi che verosimilmente partono da più lontano). Fenomeno di cui non hanno invece sofferto i grandi comuni che invece in questa fase si sono espansi in modo anche piuttosto significativo.

Popolazione totale residente al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2011							
Fasce demografiche	Sardegna			Sud e Isole		Italia	
	Residenti	Distribuzione percentuale	Variazione 2011/2018	Distribuzione percentuale	Variazione 2011/2018	Distribuzione percentuale	Variazione 2011/2018
Fascia demografica alta	1.351.876	82,5	1,3	82,1	0,8	82,4	2,5
Fascia demografica media	215.839	13,2	-4,2	13,4	-2,9	13,4	-1,4
Fascia demografica bassa	71.876	4,4	-7,2	4,5	-6,3	4,2	-4,6
TOTALE	1.639.591	100,0	0,1	100,0	-0,1	100,0	1,6

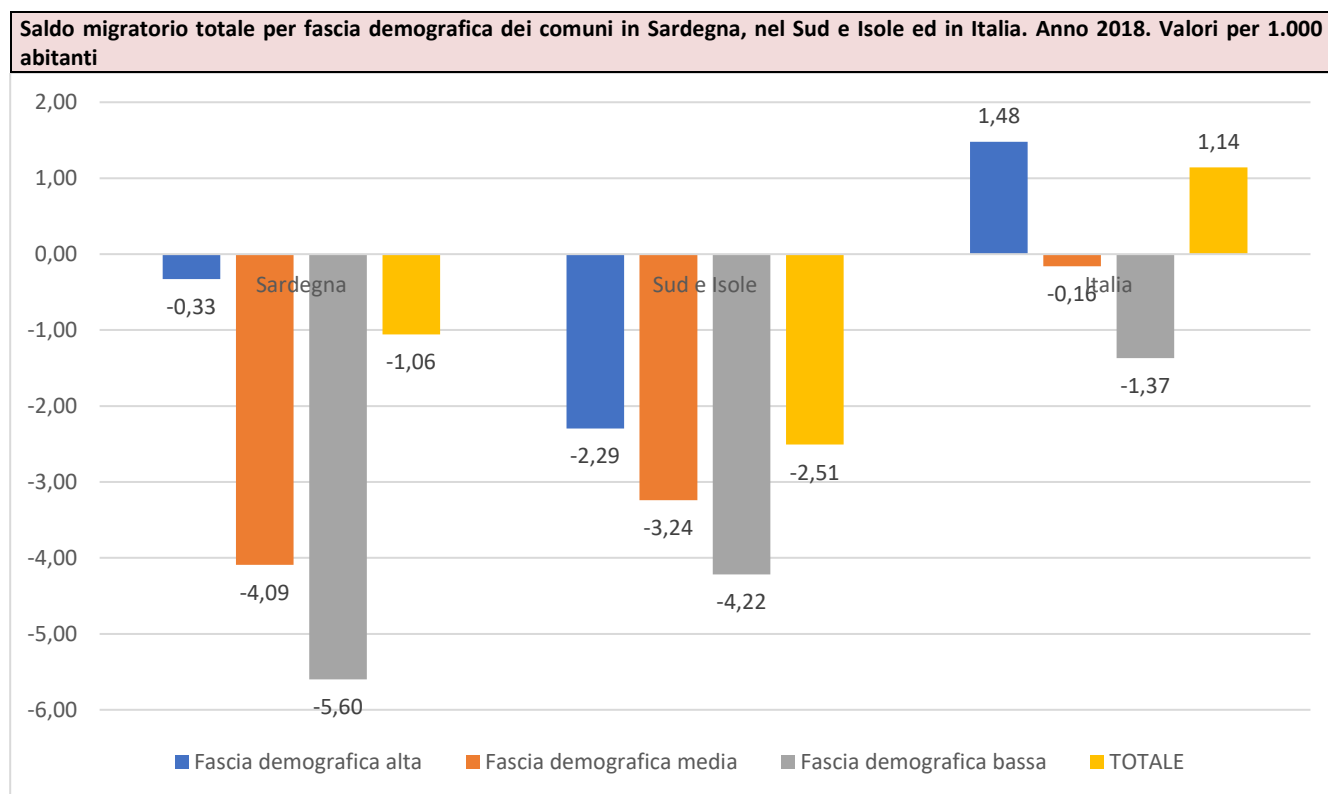
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Per capire le cause dello spopolamento di queste aree bisogna distinguere in due fasi distinte i ragionamenti sui flussi che distinguono le dinamiche della popolazione, vale a dire i flussi migratori (immigrazioni ed emigrazioni) e quelli naturali (nascite e morti). Queste ultime verranno trattate successivamente perché sono componenti legate a caratteristiche della struttura per età della popolazione e necessitano, quindi, di qualche approfondimento in più. Le analisi sui flussi migratori invece sono maggiormente indipendenti da quella che i demografi chiamano "piramide delle età" e in tal senso risultano di più facile analisi. Questi dati sono molto chiari. La Sardegna ed in particolare modo i piccoli e medi comuni non sono in grado di attrarre flussi interni (così come accade in tutto il Mezzogiorno a parte i grandi comuni abruzzesi che in qualche caso negli ultimi anni hanno manifestato

¹ Per fare un esempio anche il Nord del paese dovrebbe vivere un processo di ridimensionamento demografico arrivando a perdere circa 1,2 milioni di abitanti rispetto a oggi. Ma dovrebbe farlo attraverso una traiettoria temporale diversificata da quella della Sardegna, ovvero una fase di espansione che dovrebbe durare fino al 2040 con una crescita di poco più di 400.000 abitanti e un calo nei successivi cinque lustri di circa 1,6 milioni di abitanti

qualche capacità di attrazione almeno interna) e attraggono una modesta quantità di flussi internazionali tanto che il saldo migratorio totale si presenta fortemente negativo anche se va detto che sempre nel contesto del Mezzogiorno non è difficile trovare situazioni ancora più complesse. I saldi migratori interni sono negativi continuativamente da sette anni per i comuni medi e quelli piccoli e nel 2018 i comuni medi hanno messo a segno la peggiore performance degli ultimi sette anni mentre i comuni piccoli hanno realizzato la terza peggiore con i comuni grandi che per la prima volta da dopo il Censimento della Popolazione del 2011 sono scesi sotto quota -1 per mille. Mettendo insieme tutti questi elementi si ottiene un saldo di -1,49 per 1,000 che è il dato peggiore degli ultimi sette anni. Come detto di segno positivi ma deboli appaiono i valori del saldo migratorio con l'estero che nel complesso della regione ha segnato il valore più basso dell'ultimo triennio spinti soprattutto dai comuni medio-piccoli che hanno chiuso con bilanci fra i più modesti del decennio. Pertanto, come detto il saldo migratorio complessivo appare decisamente negativo. Ed è possibile anche dire a livello di singoli comuni dove questo saldo si è manifestato in maniera decisamente più critica. Per fare ciò utilizziamo un particolare indicatore che tiene conto da una parte del posizionamento nella classifica dei comuni ordinati in senso decrescente secondo la popolazione residente al 31 dicembre 2018 e dall'altra di una graduatoria costruita secondo il saldo migratorio totale medio dei singoli comuni degli anni dal 2012 al 2018 (si utilizza una misura media per evitare effetti dovuti ai piccoli numeri che ricorrono sovente soprattutto nei piccoli comuni). L'obiettivo di questo indicatore è individuare quei comuni con il peggior (o il miglior) saldo migratorio totale e che coniugano questo risultato ad importanti consistenze assolute. I tre comuni della regione che più hanno pagato in termini di saldo migratorio negativo sono il nuorese Macomer, il cagliaritano Monserrato e Guspini del Sud Sardegna tutti con saldi migratori medi annui superiori al -3 per 1.000. Per come è stato costruito l'indicatore in questione è piuttosto scontato che nelle prime posizioni compaiano solo comuni grandi ma ovviamente è possibile estendere il discorso alle altre due fasce demografiche, ovvero i comuni medi e quelli piccoli. Nel primo di questi due target i comuni che maggiormente si sono segnalati per aver perso abitanti per via dei flussi migratori sono San Nicolò d'Arcidano, Orune e Arzana (il primo della provincia di Oristano e gli altri due della provincia di Nuoro) con saldi migratori medi in questo decennio compresi fra il -5,7 e il -8,2 per mille. Gadoni, Guamaggiore e Ballao (questi ultimi due del Sud Sardegna ed il primo nuorese) sono invece i comuni maggiormente penalizzati nell'ambito del secondo target. Ovviamente non tutta la regione ha vissuto processi migratori così intensi anzi esistono territori in cui il saldo migratorio è stato positivo in media in questi ultimi anni. E non sono certamente poche realtà visto che si parla di ben 152 comuni su 379 e che hanno una dimensione demografica media di 6.839 abitanti molto più cospicua dei 2.705 abitanti dei territori con un saldo migratorio negativo. Segno evidente che i saldi migratori positivi tendono in media ad addensarsi presso i centri più popolosi. Quali? Ripetendo lo stesso esercizio di cui abbiamo appena illustrato i risultati appare evidente la presenza dei capoluoghi di provincia "storici" ad eccezione di Nuoro ma le performance maggiormente evidenti vanno essenzialmente al Nord della regione con una rappresentazione sia dell'area occidentale con Alghero che di quella orientale con Olbia e Arzachena con quest'ultimo che ha un saldo migratorio interno medio pari a +26 per mille medio annuo. Una prevalenza quella del Nord della regione che diventa ancora più marcata

se si considera che anche i quattro medi comuni più performanti sono tutti in provincia di Sassari (Golfo Aranci, Trinità d'Agultu e Vignola, Tissi e Telti) mentre quelli di più piccola dimensione derivano dall'oristanese (Magomadas e Sini) o dal Sud Sardegna (Sadali). Invece, contrariamente a quanto possa essere il *sentire comune* il problema di quella che viene definita fuga dei cervelli non appare così sentito in Sardegna (anche se va detto che le statistiche non sempre riescono a cogliere questo aspetto visto che si parla di cancellazioni di residenza verso l'estero e che non tengono conto invece di spostamenti che vengono fatti mantenendo comunque la residenza). Se si considera il rapporto fra cancellazioni verso l'estero e popolazione totale come proxy del fenomeno della fuga dei cervelli appare evidente come in Sardegna non solo tale problema è molto meno diffuso rispetto alla media nazionale ma sembra colpire con maggiore intensità i grandi comuni rispetto ai piccoli. Ma ovviamente in questo caso appaiono giocare un ruolo decisamente più rilevante le componenti legate alla cosiddetta "piramide delle età", ovvero alla composizione per fascia di età della popolazione dei vari territori.



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

E questo è un elemento importante in Sardegna più che altrove. Se, infatti, si prendono in considerazione i due indicatori più comuni per misurare questo aspetto, ovvero l'indice di vecchiaia e l'età media della popolazione si evidenzia come alcuni territori sardi siano non solo molto anziani in senso assoluto ma anche molto anziani nel contesto nazionale. Alcuni esempi sono emblematici in tal senso: prendendo come riferimento l'età media due comuni della regione possono entrare nel novero di 100 comuni più anziani d'Italia (su un totale complessivo di 7.915): si tratta del sassarese Semestene 44 esimo in Italia con 58,6 anni di età media e dell'Oristanese Soddì che è a quota 57,2 anni. E le

considerazioni sull'età giocano un ruolo fondamentale anche sulle dinamiche naturali ed in particolare quelle legate alla natalità. Infatti, appare scontato che visto che la fecondità di una donna si esprime solo in un determinato arco della vita, allora di conseguenza se una popolazione è più anziana avrà probabilmente una minore propensione alla nascita.

Indice di vecchiaia al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2011 e 31-12-2018						
	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	2011	2018	2011	2018	2011	2018
Fascia demografica alta	155,6	202,6	119,2	149,7	145,7	169,1
Fascia demografica media	191,2	242,0	154,0	188,5	151,3	181,9
Fascia demografica bassa	261,1	324,7	207,1	247,6	198,2	234,0
TOTALE	164,6	212,0	127,1	158,0	148,6	173,1

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

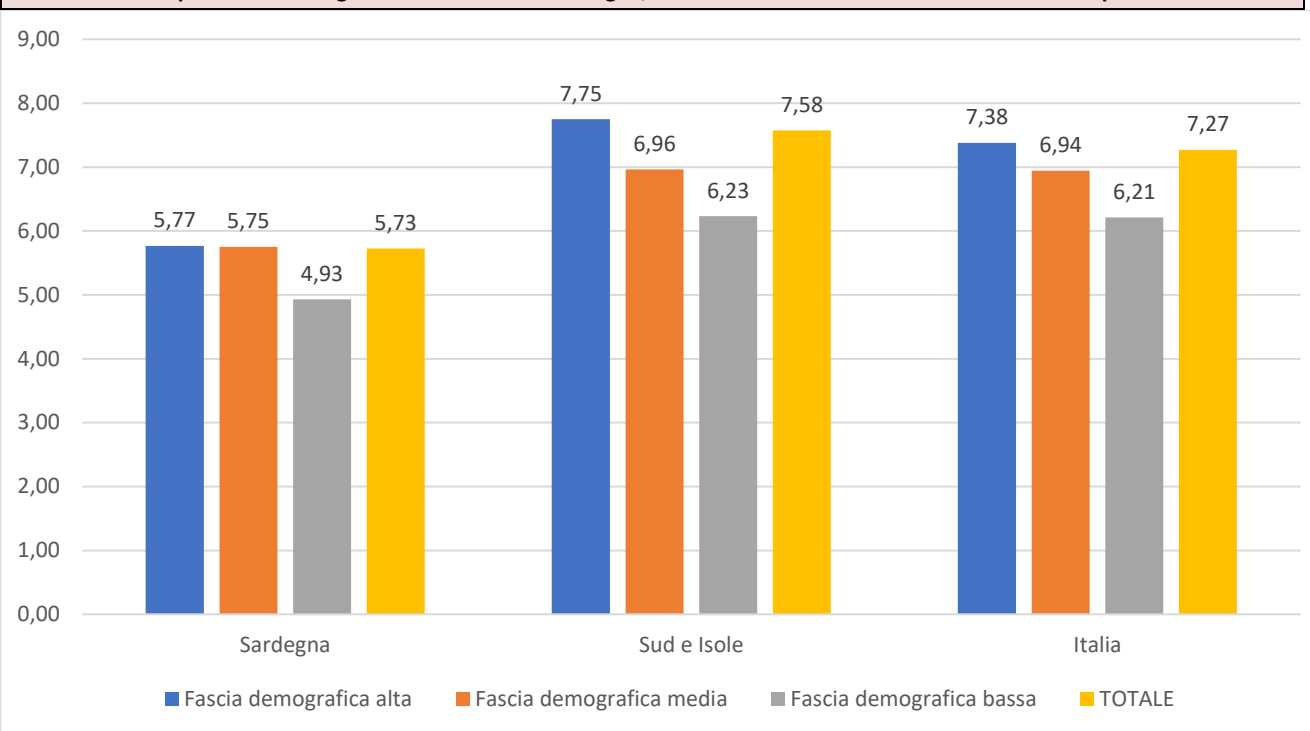
Indice di dipendenza strutturale al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2011 e 31-12-2018						
	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	2011	2018	2011	2018	2011	2018
Fascia demografica alta	46,4	52,6	49,1	52,2	53,2	56,0
Fascia demografica media	53,3	58,0	53,3	55,4	53,8	57,0
Fascia demografica bassa	60,1	64,5	58,9	60,3	58,4	61,1
TOTALE	47,9	53,8	50,1	53,0	53,5	56,3

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Ed in Sardegna (ma non solo) questa equazione trova un perfetto riscontro, ovvero i livelli di natalità (espressi con il rapporto nascite su popolazione) sono minori nei comuni piccoli (più anziani) e maggiori in quelli più grandi (un pochino più giovani). Pertanto per misurare se esistono differenti propensioni alla natalità nelle aree della regione è necessario modificare un pochino questo indicatore rapportando i nati alla popolazione femminile in età riproduttiva in età 15-49 anni (convenzionalmente questo è l'intervallo di età che viene preso in considerazione per determinare una donna in età feconda). Ebbene i risultati evidenziano come nella Sardegna nella sua complessità esiste una propensione alla fecondità decisamente inferiore alla media nazionale (nel 2018 ci sono state 28,1 nascite ogni 1.000 donne in età riproduttiva, vale a dire circa il 20% in meno rispetto alla media nazionale con però una certa omogeneità nei livelli fra le varie fasce di comuni identificate anche se comunque anche in Sardegna come in tante altre regioni i livelli di fecondità dei piccoli comuni tendono a essere più bassi delle rispettive medie regionali. Una volta descritte le caratteristiche territoriali dei flussi demografici è arrivato il momento di mettere insieme tutti questi elementi e capire in termini di evoluzione demografica complessiva come stanno andando i singoli territori sempre tenendo in mente quanto evidenziato all'inizio, ovvero sia una sempre più maggiore tendenza da parte della popolazione a vivere nei centri di dimensione demografica alta. Ma quali di questi? Alcuni sono stati già evidenziati quando si è parlato dei saldi migratori ma altri emergono in virtù di un apporto significativo che proviene dalla componente naturale. Anche in questo caso viene costruito un indicatore che tiene conto sempre della dimensione demografica complessiva come variabile di stock a cui viene associata come variabile di flusso la variazione di popolazione fra 2012 e 2018. Rispetto ai comuni che emergono in termini di capacità di attrarre flussi non si evidenziano particolari novità nell'ambito dei grandi comuni se non

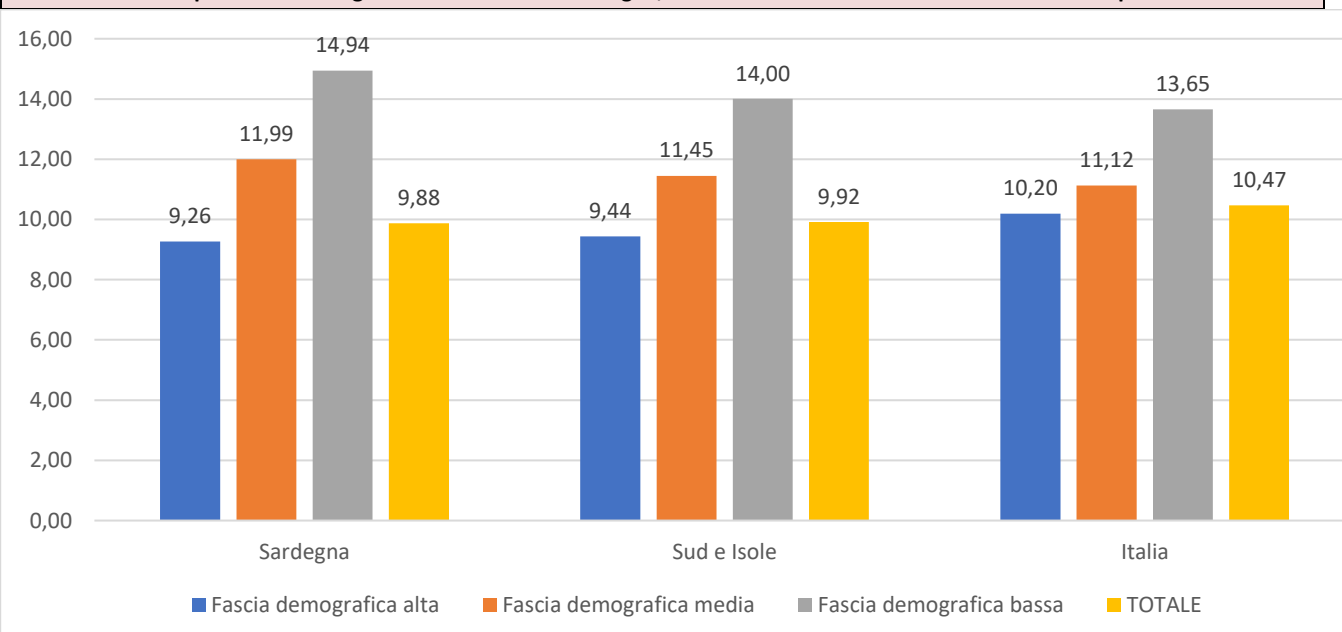
l'inserimento di alcuni comuni della città metropolitana (quindi contigui a Cagliari) che traggono linfa da un fenomeno diffuso in larga parte del paese che vede la popolazione spostarsi sempre di più verso i comuni corona di un grande centro. In questo caso gli esempi più emblematici sono Sestu, Uta, Sinnai ed Elmas che hanno visto tutti una crescita di popolazione che va dal 4,7 all'8,9%.

Tasso di natalità per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018. Valori per 1.000 abitanti



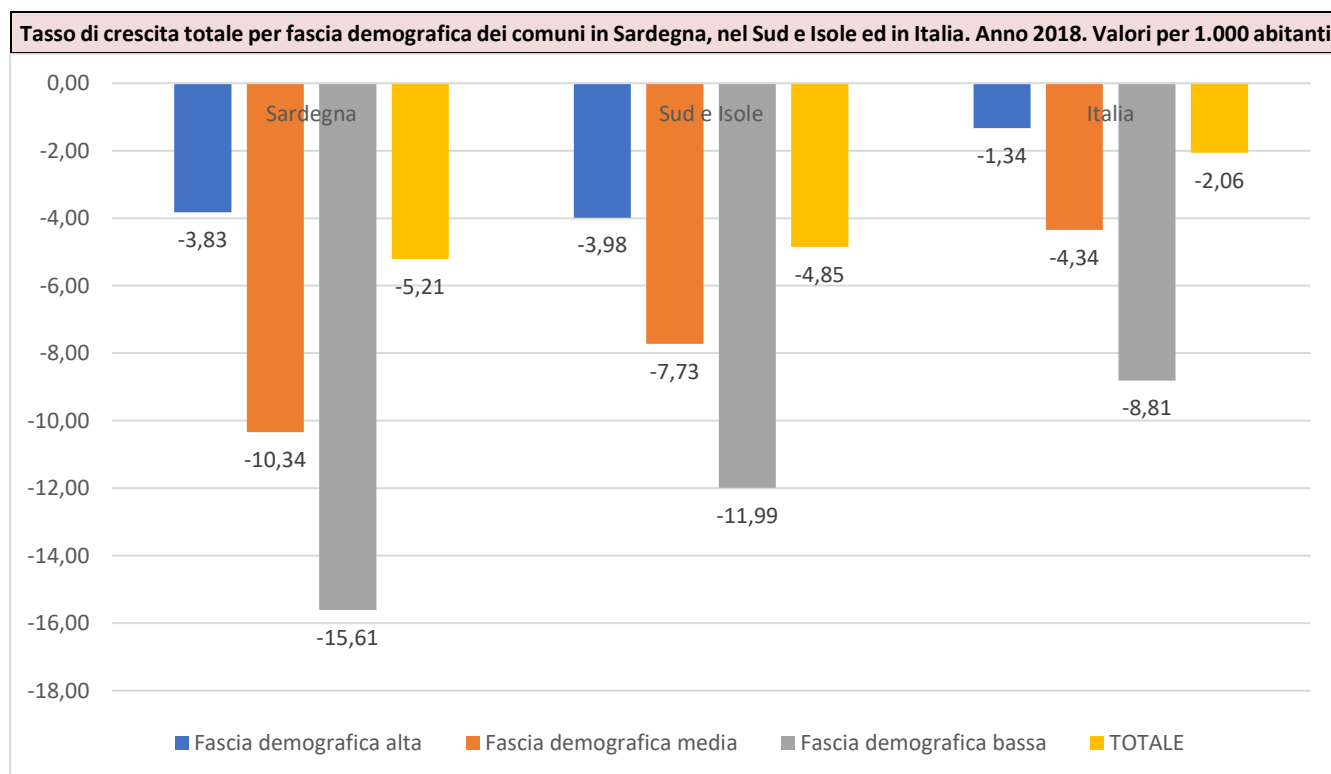
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Tasso di mortalità per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018. Valori per 1.000 abitanti



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Nell'ambito dei comuni medi emerge, rispetto alle considerazioni fatte per i saldi migratori, un altro comune dell'hinterland cagliaritano come Villa San Pietro (+4,4%) mentre i piccoli comuni manifestano anche sotto questa chiave di lettura le loro difficoltà visto che tra i comuni più performanti oltre ai sassaresi Muros e Tergu ve ne sono due che hanno comunque perso popolazione ma l'hanno persa in una dimensione molto ridotta rispetto agli altri, vale a dire Sadali e Villanovaforru del Sud Sardegna. Quanto detto in precedenza sulla scarsità dei flussi migratori provenienti dall'estero ha delle ripercussioni anche su quella che è la quantificazione della presenza straniera rispetto alla popolazione residente. Che in Sardegna fa segnare dei livelli di pressoché totale assenza nei comuni medio-piccoli nonostante la crescita intrapresa negli ultimi anni. Se infatti, si ordinassero le 63 incidenze che derivano dal misurare il fenomeno nelle tre fasce di comuni nell'ambito delle 19 regioni e delle due province autonome si avrebbe che i due dati dei comuni medi (2,20 stranieri ogni 100 residenti) e quello dei comuni piccoli (2,25 ogni 100 residenti) si collocherebbero al penultimo e all'ultimo posto mentre il 3,66 dei grandi comuni sarebbe superiore solo a quello della Puglia nell'ambito dei 21 raggruppamenti di grandi comuni individuati. In ogni caso come sempre succede nei fenomeni socio-economici esistono comunque sul territorio situazioni che si estraniavano completamente dal trend medio complessivo. In particolar modo in Sardegna a fine 2018 vi erano comuni (per la precisione sei) che vantavano percentuali di presenza straniera degni dei territori del Nord con valori misurabili con due cifre con una punta del 17,4% nel nuorese Osidda.



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Ovviamente poiché anche questi valori di incidenza possono essere profondamente modificati semplicemente con piccole variazioni dei valori assoluti è bene affiancare all'indicatore di incidenza

quello di dimensione assoluta in termini demografici del territorio arrivando a costruire un indicatore analogo a quello usato in precedenza. Ebbene attraverso questo indicatore è possibile affermare come ad emergere siano alcuni comuni già citati più volte in precedenza (su tutti Olbia, Cagliari e Arzachena con il capoluogo regionale che sfonda quota 6% ed i due comuni della Costa Smeralda che superano abbondantemente il 10%) a cui si uniscono sul fronte dei medi comuni anche in questo caso comuni di cui si è detto in precedenza (Trinità d'Agultu e Vignola, Golfo Aranci e Telti) mentre Sadali, Tramatza e Olzai possono essere considerati i comuni più multietnici tra quelli di piccola dimensione. Di converso, le realtà in cui gli stranieri non hanno che presenze marginali sono, nell'ambito delle grandi circoscrizioni, Domusnovas, Orgosolo e Settimo San Pietro, mentre rispettivamente Mamoiada, Orune, Tissi e Burgos, Genoni, Collinas sono i principali epigoni dei comuni con modesta presenza straniera nei medi e nei piccoli comuni. In tutte le ultime nove aree appena elencate la quota di presenza straniera sul totale è sotto la quota dell'1%. La presenza straniera in Sardegna ha dei connotati da un punto di vista delle cittadinanze presenti decisamente particolare. Soprattutto con riferimento al fatto che una delle etnie maggiormente diffuse in Italia, ovvero quella albanese in Sardegna è di fatto assente rappresentando solo il 17esimo paese con maggiore presenza di stranieri. Un elemento di continuità è invece la maggioranza di presenze detenute dai rumeni che esercitano questo predominio in modo molto netto nei medio-piccoli comuni mentre nei grandi comuni lasciano spazio ad altre cittadinanze come ad esempio filippini e pakistani e in misura minore bengalesi e cinesi.

Popolazione straniera residente al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012							
	Sardegna			Sud e Isole		Italia	
	Residenti	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2018	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2018	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2018
Fascia demografica alta	49.528	3,7	61,1	4,5	48,0	9,1	22,7
Fascia demografica media	4.755	2,2	27,2	3,5	36,5	6,8	4,1
Fascia demografica bassa	1.617	2,2	43,1	3,8	37,0	6,5	4,0
TOTALE	55.900	3,4	57,0	4,4	46,3	8,7	19,8

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

3.2 Il sistema produttivo

Le stesse considerazioni fatte a proposito della componente demografica possono essere traslate quando si passa ad analizzare il comportamento del tessuto imprenditoriale (o meglio della demografia di impresa) nelle fasce demografiche individuate. Anche in questo contesto si assiste sempre più ad una polarizzazione delle imprese verso i grandi centri e una sempre più evidente marginalizzazione dei piccoli anche se la regione continua a mantenere una propensione all'imprenditoria piuttosto omogenea soprattutto nei territori più piccoli e quindi di fatto la crisi dell'imprenditoria è di fatto quella demografia. I dati evidenziano con chiarezza quanto appena descritto. Se a livello di complessivo della regione si assiste ad aumento, negli ultimi sei anni, del numero di imprese registrate all'interno dei registri detenuti dalle Camere di Commercio della regione, va specificato come questo risultato sia la risultante di un segno più messo a segno dai grandi comuni e da cadute negli altri due segmenti territoriali che sono particolarmente pesanti nella fascia dei piccoli comuni che in sei anni ha perso il 4% perfettamente in linea (anzi un po' meglio) di quanto accade nel resto del paese. Anche per analizzare questi dati si farà ricorso a quell'indicatore, già più volte utilizzato nel precedente paragrafo, che consente di analizzare quali siano stati i comuni con un maggior tasso di crescita del numero di imprese unita alla consistenza complessiva e quali viceversa siano stati quelli maggiormente penalizzati individuando di volta in volta i tre-quattro comuni maggiormente performanti e i tre quattro comuni che lo sono stati meno nei tre segmenti territoriali. Di seguito vengono presentati i risultati dell'analisi condotta:

- Comuni di fascia demografica alta con la maggiore crescita (i comuni di questa fascia che hanno aumentato la loro consistenza imprenditoriale nel periodo 2012-2018 sono 57 a fronte dei 68 che hanno visto una diminuzione): Olbia, Orgosolo, Tortolì;
- Comuni di fascia demografica media con la maggiore crescita i comuni di questa fascia che hanno aumentato la loro consistenza imprenditoriale sono 50 su 125 a fronte dei 72 che hanno subito un ridimensionamento e dei tre che sono rimasti stazionari): Golfo Aranci, Mamoiada, Orune;
- Comuni di fascia demografica bassa con la maggiore crescita (i comuni di questa fascia che hanno aumentato la loro consistenza imprenditoriale sono 35 su 126 a fronte degli 84 che hanno subito un ridimensionamento e dei sette che sono rimasti stazionari): Loculi, Oniferi, Talana;
- Comuni di fascia demografica alta con la maggiore decrescita: Ittiri, Sennori, Marrubiu;
- Comuni di fascia demografica media con la maggiore decrescita: Chiaramonti, Luras, Perfugas;
- Comuni di fascia demografica bassa con la minore crescita: Bultei, Erula, Guamaggiore.

Come richiamato poc'anzi il fatto che il numero di imprese sia variato in misura pressoché analoga a quella del numero di abitanti implica che essenzialmente la propensione a fare impresa (ovvero il rapporto fra imprese e popolazione) nei vari territori sia rimasta complessivamente inalterata e vede oggi come ieri premiare maggiormente ancora i medi comuni in una gerarchia che vede questi prevalere sui grandi comuni e poi su quelli medi in una gerarchia che è una pochino diversa rispetto a quella che si osserva nel Mezzogiorno e in Italia dove a prevalere sono i piccoli comuni. Entrando nei territori

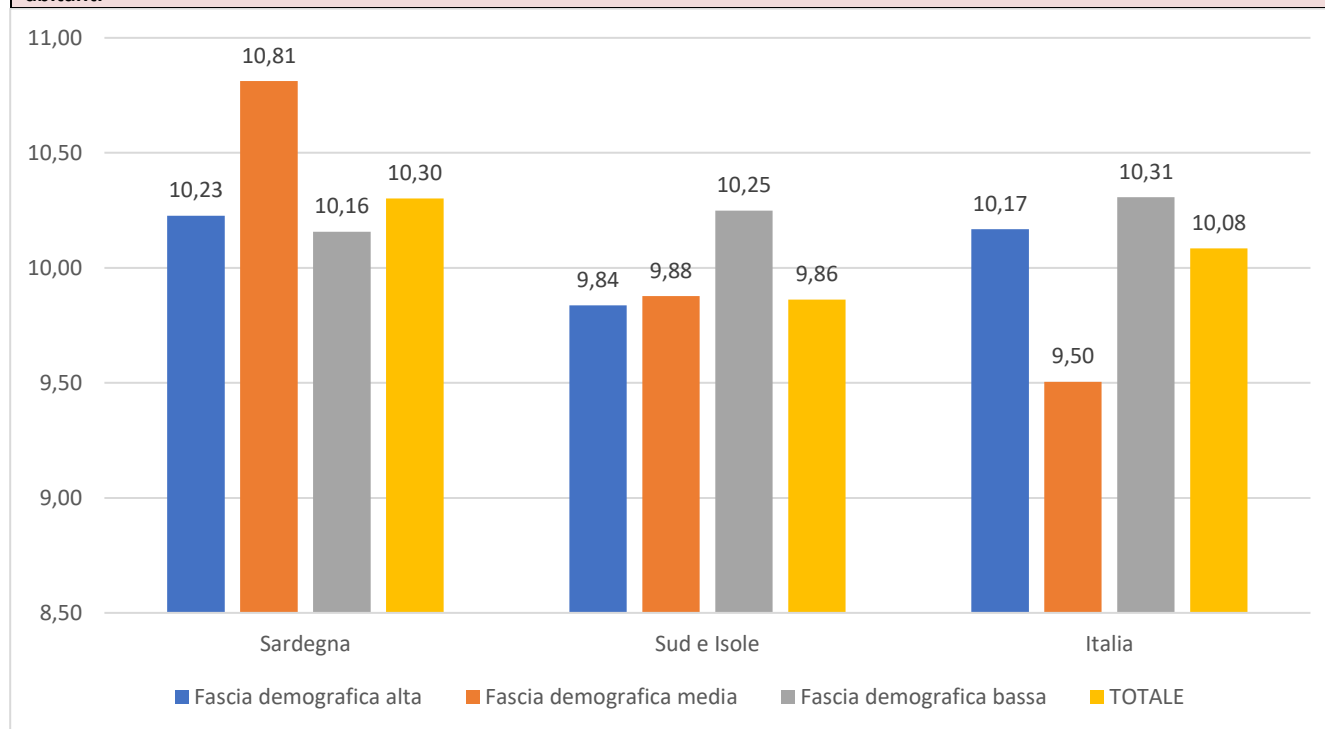
sempre tenendo conto sia dell'indicatore in questione che del livello complessivo del numero di imprese emerge come le circoscrizioni comunali in cui c'è il maggiore fervore imprenditoriale sono per quanto riguarda i grandi comuni Arzachena, Olbia e Cagliari, mentre Trinità d'Agultu e Vignola, Golfo Arancia e Orune da un lato e Bultei, Talana, Gesico rappresentano i portatori dei risultati maggiormente positivi nell'ambito rispettivamente dei medi e dei piccoli comuni. Analogamente le prestazioni più deboli possono essere riscontrate a Sorso, Capoterra, Sinnai, Monserrato per i comuni grandi, Tissi, Villa San Pietro, Solarussa per le medie circoscrizioni e infine Ardauli, Collinas e Piscinas si distinguono per la modesta presenza di imprenditoria per quanto concerne i piccoli comuni.

Numero di imprese registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012

Fascia demografica	Sardegna			Sud e Isole		Italia	
	Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Variazione 2012/2018	Distribuzione percentuale	Variazione 2012/2018	Distribuzione percentuale	Variazione 2012/2018
Fascia demografica alta	138.788	81,7	1,1	81,8	2,8	83,0	1,1
Fascia demografica media	23.581	13,9	-1,2	13,5	-1,4	12,6	-4,1
Fascia demografica bassa	7.416	4,4	-4,1	4,7	-3,5	4,4	-6,2
TOTALE	169.785	100,0	0,6	100,0	1,9	100,0	0,1

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Densità imprenditoriale per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018. Valori per 100 abitanti



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Una delle motivazioni per le quali il numero di imprese decresce nei medio-piccoli comuni è legato al debolissimo inspessimento delle iniziative imprenditoriali che opera in questi comuni, caratteristica che va detto non riguarda la sola regione Sardegna ma è piuttosto trasversale al territorio nazionale anche se proprio in Sardegna raggiunge punte particolarmente depresse. Con il termine debole inspessimento

si intende la bassa quota di imprese costituite sotto forma di società di capitali e il motivo per cui questo fenomeno si lega alla diminuzione del numero di imprese è dato dal fatto che la mortalità di questa forma giuridica è molto inferiore a quella del complesso delle attività imprenditoriali. Nel 2018 (ma questo discorso può essere fatto anche per anni precedenti al netto dei numeri assoluti ovviamente diversi) il tasso di mortalità delle imprese costituite in questa forma è stato per il complesso della regione del 2,16% (ovvero 2,16 imprese morte ogni 100 esistenti a inizio periodo) a fronte di un dato di 4,70 per il complesso del sistema imprenditoriale. Questa è una di quelle di chiavi di lettura in cui appare evidente come la discriminante territoriale sia fra comuni capoluogo e altri comuni e non si limita quindi solamente ad un discorso di fascia demografica. Si è infatti visto nei fenomeni che sono stati ispezionati in precedenza come la presenza dei comuni capoluogo non sia così predominante (di fatto è stata citata la sola Cagliari). In questo caso, invece, questi comuni la fanno quasi da padrone pur con qualche eccezione (che peraltro sono da annoverarsi quasi sempre in territori che nel recente passato sono stati comuni capoluogo e che solo recentemente con la riduzione delle province hanno peso tale status). Non solo le tre circoscrizioni che coniugano elevate quote di società di capitale e cospicuo numero di imprese: tre capoluoghi o ex capoluoghi di provincia (Cagliari, Olbia e Sassari con il capoluogo di regione che è il comune sardo con la maggiore quota di società di capitale sul totale con oltre il 43%) ma nelle posizioni successive si trova anche Nuoro con Arzachena, Selargius e Sestu che rappresentano le più significative eccezioni e che quindi possono essere considerate le patrie della società di capitale al di fuori dei comuni capoluogo.

Numero di imprese registrate sotto forma di società di capitale al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	35.451	94,0	25,5	26,4
	Fascia demografica media	1.817	4,8	7,7	33,0
	Fascia demografica bassa	437	1,2	5,9	38,3
	TOTALE	37.705	100,0	22,2	26,8
Sud e Isole	Fascia demografica alta	451.261	89,2	27,0	33,3
	Fascia demografica media	43.315	8,6	15,7	42,6
	Fascia demografica bassa	11.262	2,2	11,8	41,4
	TOTALE	505.840	100,0	24,8	34,3
Italia	Fascia demografica alta	1.554.966	90,7	30,7	21,2
	Fascia demografica media	128.388	7,5	16,7	23,6
	Fascia demografica bassa	31.554	1,8	11,9	24,3
	TOTALE	1.714.910	100,0	28,1	21,5

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Scendendo nel novero delle altre fasce comunali Trinità d'Agultu e Vignola, Badesi, Golfo Aranci sono le medie aree con la maggiore presenza di capitali mentre nelle piccole aree si distinguono Muros, Torralba e Ortacesus. Invertendo il ragionamento al fine di individuare circoscrizioni comunali con bassa presenza di capitali è possibile evidenziare come principali epigoni di questo fenomeno le aree di Bitti, Orgosolo, Samugheo per quel che concerne le grandi circoscrizioni mentre da un lato Villanova Monteleone, Orune e Silanus e dall'altro Erula, Talana, Gesico rappresentano gli esponenti più rilevanti

nell'ambito dei medi e piccoli comuni con il primo degli ultimi tre comuni elencati che rappresenta anche una delle 26 aree (tutte di piccola dimensione) totalmente prive di società di capitali. Per quanto riguarda le forme di conduzione da oramai quasi un decennio il sistema delle Camere di Commercio ha affiancato alle classiche misure sull'artigianato, quelle sulle imprese femminili, giovanili e straniere identificate grosso modo come quelle imprese il cui controllo è detenuto in maggioranza rispettivamente da donne, persone con meno di 35 anni e persone nate all'estero²³⁴. In una considerevole maggioranza di casi tali forme imprenditoriali (questo vale soprattutto per giovani e donne e meno per gli stranieri) costituisce un antidoto (talvolta l'unico esistente) alla disoccupazione e generalmente tendono a manifestarsi con maggiore forza nei comuni in cui è minore l'offerta di lavoro alle dipendenze e questo in generale è un fenomeno che si manifesta nei comuni medio-piccoli. Ma non in Sardegna. Nella seconda delle Isole Maggiori del paese l'incidenza dell'imprenditoria femminile sul totale delle imprese è praticamente identica su tutto il territorio regionale (con un significativo trend temporale crescente) e anzi si può sostenere che la Sardegna è la regione italiana con il maggior livello di omogeneità territoriale di presenza.

Numero di imprese femminili registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	31.575	81,6	22,8	3,9
	Fascia demografica media	5.444	14,1	23,1	1,9
	Fascia demografica bassa	1.690	4,4	22,8	0,8
	TOTALE	38.709	100,0	22,8	3,5
Sud e Isole	Fascia demografica alta	386.516	79,7	23,1	4,3
	Fascia demografica media	71.884	14,8	26,1	2,1
	Fascia demografica bassa	26.625	5,5	27,9	0,3
	TOTALE	485.025	100,0	23,8	3,7
Italia	Fascia demografica alta	1.091.584	81,6	21,6	3,4
	Fascia demografica media	180.214	13,5	23,4	0,2
	Fascia demografica bassa	65.561	4,9	24,6	-1,7
	TOTALE	1.337.359	100,0	21,9	2,7

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Questo significa rispetto alla media nazionale che la diffusione del fenomeno nei grandi comuni è piuttosto simile a quanto accade nei grandi comuni delle altre regioni italiane, mentre è

² Una impresa è definita femminile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da donne supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci donna (società di persona o cooperativa), se la titolare è donna (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori di sesso femminile (altra forma giuridica)

³ Una impresa è definita giovanile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone con meno di 35 anni di età supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci con meno di 35 anni di età (società di persona o cooperativa), se il titolare ha meno di 35 anni (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori con meno di 35 anni (altra forma giuridica)

⁴ Una impresa è definita straniera se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone nate all'estero supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci nati all'estero (società di persona o cooperativa), se il titolare è nato all'estero (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori nato all'estero altra forma giuridica

sottodimensionata nei comuni medio-piccoli. In particolare l'incidenza del 22,8% nelle circoscrizioni piccole è la più bassa di tutti i comuni piccoli del Centro-Sud e analogo fenomeno si verifica per quanto concerne i comuni medi nei quali l'incidenza è solo di 3 decimi di punto più alta. Quali sono le patrie dell'imprenditoria femminile nella regione, ovvero quali sono i comuni che in presenza di una significativa presenza di impresa hanno una forte connotazione rosa di questa imprenditoria? Nei grandi comuni non sventa alcun capoluogo di provincia con i migliori risultati che sono conseguiti da Orgosolo (oltre 1/3 delle imprese aventi sede legale nel territorio sono gestite da donne), Pula e Carloforte. Nei medi comuni, invece si evidenziano il sassarese Golfo Aranci e i nuoresi Desulo e Ottana mentre Villasalto, Oniferi e Seulo sono i principali esponenti dei comuni piccoli. Anche se non possono considerati come patrie dell'imprenditoria femminile a causa del bassissimo numero di imprese operanti sul territorio vanno segnalati Allai e Setzu che sono i due comuni in cui o vi è parità fra numero di imprese femminili e imprese non femminili (ed è il caso di Allai) o addirittura le imprese femminili superano quelle non femminili (come accade a Setzu) Di converso i territori dove l'imprenditoria si può considerare decisamente poco incline al "rosa" sono Elmas, Serramanna e Samassi per quanto concerne le grandi circoscrizioni, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, e Orune per i medi mentre tra i piccoli spiccano Muros, Torralba e Olzai a cui si può aggiungere Siris che è il comune con il minore tasso di femminilizzazione imprenditoriale. Quello che non si nota nell'imprenditoria femminile si evidenzia invece con molta chiarezza nell'imprenditoria giovanile che è molto più intensa nei comuni medio piccoli rispetto alle aree di maggiore dimensione. Si può sostenere che la Sardegna presenti la più elevata variabilità territoriale di questo fenomeno e questo può essere dimostrato evidenziando come da una parte la quota di imprese giovanili sul totale imprese dei grandi comuni sardi sia la più bassa di tutti i cluster di grande dimensione del Mezzogiorno e dall'altra l'analoga aliquota calcolata con riferimento ai comuni piccoli è la terza più elevata del paese. E che l'imprenditoria giovanile sia un fenomeno più dai centri rurali che da centri urbani lo dimostra il fatto che in una ideale classifica costruita tenendo conto contestualmente dell'intensità del fenomeno dell'imprenditoria giovanile e della consistenza dell'imprenditoria in senso assoluto nessuno dei cinque comuni capoluogo si colloca entro le prime 38 posizioni e tre di questi comuni hanno una incidenza di imprese giovanili ben inferiore alla media regionale. E una delle due eccezioni è Nuoro che è una provincia nella quale il fenomeno appare ben più diffuso che altrove. Lo dimostra il fatto che i primi quattro comuni per livello di presenza di giovani ed elevato livello imprenditoriale sono tutti e quattro afferenti a questa provincia: Orgosolo, Fonni, Villagrande Strisaili e Dorgali (tutti grandi comuni). Ma anche nei medi comuni la provincia è protagonista. Anche se il comune con la maggiore diffusione ponderata di imprese giovanili è sassarese (Alà dei Sardi), i tre successivi sono Irgoli, Silanus, Mamoiada. E nuorese è anche il principale esponente dei comuni piccoli per diffusione del fenomeno (Talana) a cui seguono Bonnanaro, Sadali e Cossoine. Di converso i comuni con minore diffusione di giovane imprenditoria sono Elmas, Arzachena e Porto Torres (nei grandi comuni), Stintino, Castiadas, Monti (nei medi), Gesico, Muros, Gonnosnò. Meritano una segnalazione anche Dualchi, Borutta, Pau, Monteleone Rocca Doria. Il primo perché è il comune sardo con la maggiore densità di imprenditoria giovane (20 imprese su un totale di 66 pari a poco più del 30%), gli altri tre perché sono gli unici in cui il fenomeno dell'imprenditoria straniera è del tutto assente.

L'imprenditoria straniera invece segue traiettorie territoriali completamente proprie rispetto alle due forme appena esaminate e molto simili rispetto a quelle del complesso del paese. Nonostante sia una imprenditoria di forma molto semplice (in grandissima parte composta da ditte individuali) essa trova la massima espressione nei grandi centri in virtù delle attività che vengono svolte che essendo rivolte in buona parte al commercio (ed in particolare modo all'ambulato) e alla somministrazione necessitano di grandi bacini di utenza.

Numero di imprese giovanili registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	12.612	77,3	9,1	-15,0
	Fascia demografica media	2.760	16,9	11,7	-10,5
	Fascia demografica bassa	936	5,7	12,6	-5,3
	TOTALE	16.308	100,0	9,6	-13,8
Sud e Isole	Fascia demografica alta	197.686	81,7	11,8	-12,2
	Fascia demografica media	33.288	13,7	12,1	-16,2
	Fascia demografica bassa	11.133	4,6	11,7	-14,3
	TOTALE	242.107	100,0	11,9	-12,9
Italia	Fascia demografica alta	477.083	82,9	9,4	-13,6
	Fascia demografica media	73.322	12,7	9,5	-20,4
	Fascia demografica bassa	25.368	4,4	9,5	-17,6
	TOTALE	575.773	100,0	9,4	-14,7

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

In Sardegna la tendenza alla concentrazione territoriale appare piuttosto evidente soprattutto se la si mette a paragone con quanto accade nel complesso del Mezzogiorno. Sull'Isola quasi 9 imprese straniere su 10 sono concentrate nei grandi comuni, fermandosi ad un soffio dal primato di concentrazione del Mezzogiorno osservabile in Abruzzo. E nonostante la presenza di imprenditoria straniera sia comunque relativamente modesta anche nei grandi comuni non è certo impresa difficile trovare comuni in cui questo segmento assume livello di protagonismo paragonabili alle aree nazionali in questo fenomeno è maggiormente radicato. Sempre utilizzando l'escamotage che vuole mettere insieme intensità del fenomeno (misurata come di consueto con il rapporto imprese straniere registrate sul totale imprese) e presenza di imprenditoria in senso assoluto appare evidente oltre che la forte divaricazione fra grandi e piccoli-medi centri anche una chiara dicotomia fra aree marine e aree interne. I grandi comuni che svettano come significato del fenomeno sono infatti Olbia, Quartu Sant'Elena, Cagliari, Siniscola, Orosei con Monserrato che è il primo comune non litoraneo per presenza del fenomeno (ma in questo caso l'elemento di attrazione per gli immigrati che voglio fare impresa è la contiguità con Cagliari). Tale caratteristica di prevalenza della litoraneità si ridimensiona molto nei medi centri anche se anche in questo caso il comune con la presenza straniera maggiormente significativa è il litoraneo Castiadas seguito da Mores e Sorgono con Sadali, Siligo e Tramatza che sono le capitali dell'imprenditoria straniera nei piccoli comuni a cui aggiungere Sennariolo che in un contesto di pochissime imprese presenta la palma di comune con il maggior livello di etnicità della regione con oltre una impresa su 5 controllata da persone nate all'estero. Sul fronte dei comuni con la minore

penetrazione di imprenditoria straniera vanno segnalati Fonni, Orgosolo e Gonnosfanadiga come principali rappresentanti dei comuni grandi, Orune, Orroli (due dei 48 comuni senza imprese straniere nella regione) e Villanova Monteleone in rappresentanza dei medi con Burgos, Siamanna ed Erula (anche questi totalmente privi di imprese etniche) che rappresentano i casi più eclatanti nei piccoli comuni.

Numero di imprese straniere registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	9.362	89,6	6,7	18,1
	Fascia demografica media	813	7,8	3,4	6,0
	Fascia demografica bassa	277	2,7	3,7	0,0
	TOTALE	10.452	100,0	6,2	16,5
Sud e Isole	Fascia demografica alta	115.896	85,0	6,9	35,0
	Fascia demografica media	15.382	11,3	5,6	11,8
	Fascia demografica bassa	5.047	3,7	5,3	8,7
	TOTALE	136.325	100,0	6,7	30,8
Italia	Fascia demografica alta	530.182	88,0	10,5	28,8
	Fascia demografica media	55.613	9,2	7,2	10,4
	Fascia demografica bassa	16.385	2,7	6,2	5,2
	TOTALE	602.180	100,0	9,9	26,1

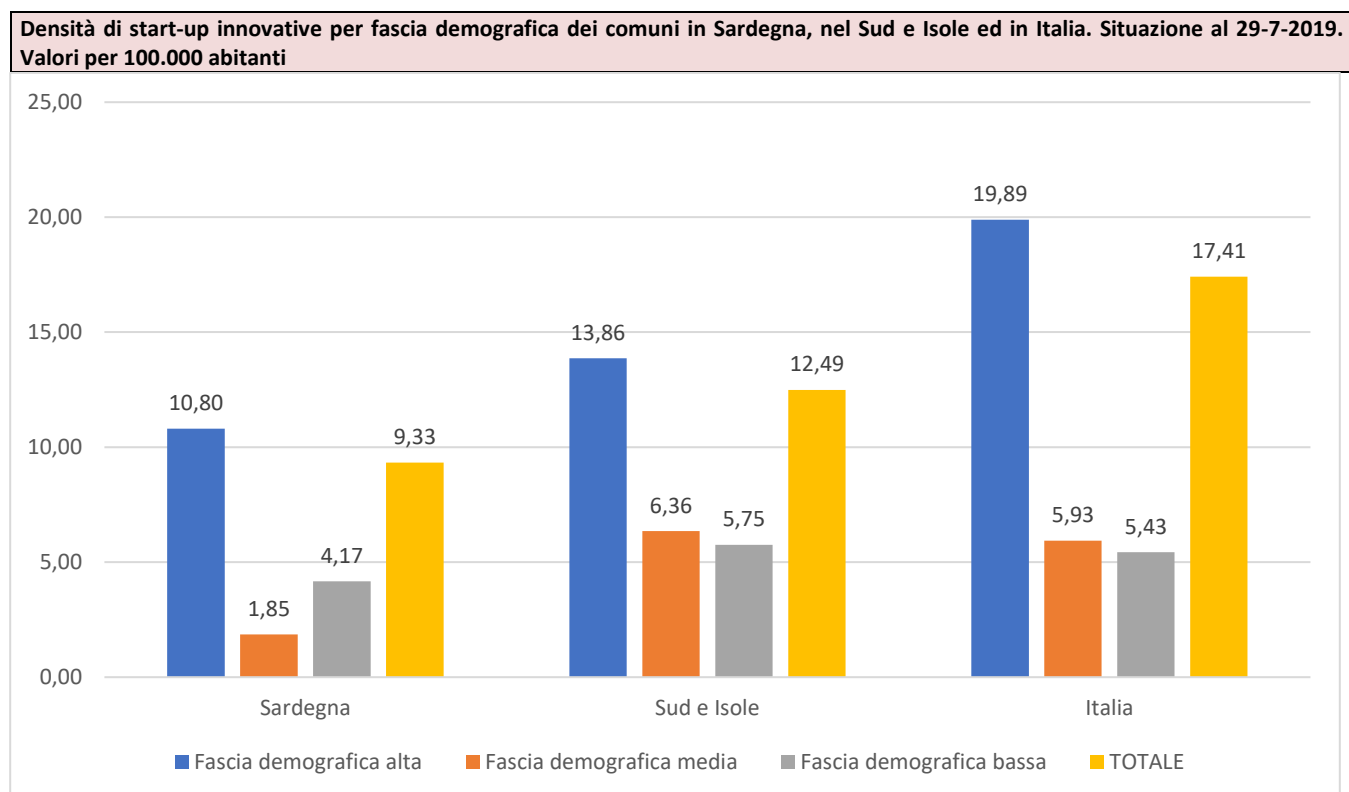
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Infine, l'artigianato. La Sardegna può essere considerata una patria dell'artigianato solo se consideriamo l'Italia dall'Abruzzo in giù ma in realtà tale connotazione appare decisamente più marcata nei medi grandi centri mentre appare decisamente più merca rara nei piccoli comuni. E comunque pur in un contesto di debole presenza di imprese di questo tipo non si fa certo fatica a trovare territori in cui questo fenomeno caratterizza fortemente il locale tessuto imprenditoriale. Coniugando vocazione artigiana e presenza di impresa emergono nell'ambito dei grandi comuni emergono Sorso, Sinnai, Quartucciu e Monserrato. Alà dei Sardi, Luras, Trinità d'Agultu e Vignola, Tula e Tonara sono invece le principali portatrici di artigianato nei medi comuni cosa che invece nei piccoli comuni spetta a Muros, Belvì e Masullas con Ilbono (medio comune) che è il comune con la più elevata quota di imprese artigiane indipendentemente dal numero di imprese registrate. Invertendo la medaglia si evidenzia come Orgosolo, Cagliari e Arborea, Villanova Monteleone, Orune e Sedilo e infine Talana, Gesico, Tuili siano i territori a minore vocazione artigiana della regione per i tre cluster di comuni introdotti. Nei piccoli comuni si segnalano poi anche Monteleone Rocca Doria, Semestene, Nughedu Santa Vittoria che non presentano imprese artigiane nei propri confini. Poche battute, infine per analizzare i dati che provengono dal mondo delle start-up innovative e dallo status di attività delle imprese. Le start-up innovative sono un mondo decisamente poco conosciuto nell'ambito della regione. La Sardegna ha infatti il più basso tasso di densità di imprese di questo tipo nel paese con 9,33 imprese ogni 100.000 imprese. Non solo. Vi è anche una marcata concentrazione del fenomeno dei grandi comuni con una quasi totale assenza nelle aree di media dimensione. E se questo aspetto non è certamente esclusiva della Sardegna, quella che è esclusivo o quasi dell'Isola è l'intensità di tale fenomeno di concentrazione

che assume uno dei picchi più importanti. L'analisi dei differenziali territoriali in termini di status di attività dell'impresa (ove per status di attività si intende l'essere o meno in qualche situazione di difficoltà prevista dal Codice di Procedura Civile) risulta troppo condizionata dalla diversa presenza di società di capitale presente nelle tre aree.

Numero di imprese artigiane registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	29.052	82,5	20,9	-11,5
	Fascia demografica media	4.896	13,9	20,8	-14,4
	Fascia demografica bassa	1.282	3,6	17,3	-18,3
	TOTALE	35.230	100,0	20,7	-12,2
Sud e Isole	Fascia demografica alta	256.275	78,8	15,3	-10,2
	Fascia demografica media	52.056	16,0	18,9	-12,0
	Fascia demografica bassa	16.696	5,1	17,5	-13,7
	TOTALE	325.027	100,0	15,9	-10,7
Italia	Fascia demografica alta	1.045.015	79,9	20,6	-8,3
	Fascia demografica media	200.953	15,4	26,1	-11,4
	Fascia demografica bassa	62.661	4,8	23,5	-13,0
	TOTALE	1.308.629	100,0	21,5	-9,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

E questo fa sì che l'intensità, sia delle imprese in procedura concorsuale e sia delle imprese in scioglimento/liquidazione, risulti nettamente superiore nei grandi centri rispetto ai piccoli centri. Ma

questa è una evenienza che deriva dal fatto che in queste zone operano molte più società di capitale che sono quelle maggiormente soggette a queste azioni. E questa non è solo una caratteristica sarda ma nazionale.

Numero di imprese in procedura concorsuale registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	2.602	92,3	1,9	0,6
	Fascia demografica media	176	6,2	0,7	1,7
	Fascia demografica bassa	40	1,4	0,5	8,1
	TOTALE	2.818	100,0	1,7	0,8
Sud e Isole	Fascia demografica alta	41.298	90,4	2,5	-1,6
	Fascia demografica media	3.436	7,5	1,2	-7,9
	Fascia demografica bassa	951	2,1	1,0	-9,0
	TOTALE	45.686	100,0	2,2	-2,3
Italia	Fascia demografica alta	114.047	89,4	2,3	3,0
	Fascia demografica media	10.766	8,4	1,4	3,1
	Fascia demografica bassa	2.762	2,2	1,0	1,1
	TOTALE	127.578	100,0	2,1	3,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese in scioglimento/liquidazione registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Dati al 31-12-2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione 2012/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	5.253	92,7	3,8	12,1
	Fascia demografica media	315	5,6	1,3	0,6
	Fascia demografica bassa	100	1,8	1,3	0,0
	TOTALE	5.668	100,0	3,3	11,1
Sud e Isole	Fascia demografica alta	88.183	89,8	5,3	13,6
	Fascia demografica media	7.864	8,0	2,9	13,2
	Fascia demografica bassa	2.099	2,1	2,2	3,2
	TOTALE	98.146	100,0	4,8	13,3
Italia	Fascia demografica alta	250.591	91,2	4,9	7,5
	Fascia demografica media	19.052	6,9	2,5	7,1
	Fascia demografica bassa	5.059	1,8	1,9	1,4
	TOTALE	274.702	100,0	4,5	7,3

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Decisamente interessante è l'analisi per settore di attività economica in questo Rapporto codificato con la divisione di attività economica che è il secondo livello della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 comprendente circa una novantina di voci. Intanto - come è lecito attendersi - il profilo settoriale delle tre sottozone è piuttosto diverso. Nei comuni medio piccoli tale profilo appare schiacciato sulle attività tradizionali ed in particolare modo quelle agricole visto che ad esempio nei comuni più piccoli quasi una impresa su 2 opera nel primario. In questo target, infatti, le attività tradizionali (vengono considerate tali tutte le attività fino al codice 56 compreso) pesano per il 91,4% a fronte di un ben più contenuto 74,1% che contraddistingue i grandi comuni. Ma quello che è più

importante non è tanto rimarcare questo diverso profilo (che non è certamente caratteristico della sola Sardegna) ma vedere se questo profilo settoriale in questi cluster territoriali. E anche in questo caso, aiutandosi con l'algoritmo che coniugherà in questo caso variazioni del numero di imprese registrate fra 2012 e 2018 e numero di imprese registrate si può costruire il seguente prospetto in cui si evidenziano nella seconda colonna i settori in crescita e in quella successiva quelli che invece si stanno ridimensionando.

Area territoriale	Divisioni di attività economica in sviluppo	Divisioni di attività economica in ridimensionamento
Fascia demografica alta	55-Alloggio 56-Attività dei servizi di ristorazione 96-Altre attività di servizi per la persona	16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
Fascia demografica media	66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative 77-Attività di noleggio e leasing operativo 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio 41-Costruzione di edifici 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
Fascia demografica bassa	33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature 42-Ingegneria civile 55-Alloggio 74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche 87-Servizi di assistenza sociale residenziale	25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) 41-Costruzione di edifici 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
TOTALE	55-Alloggio 56-Attività dei servizi di ristorazione 96-Altre attività di servizi per la persona	16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio 41-Costruzione di edifici 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Dal quadro sopra riportato appare evidente la forte terziarizzazione dell'economia che avviene in tutti target territoriali con la parziale eccezione delle attività di riparazione nella fascia demografica bassa E e dell'ingegneria civile. La crescita delle attività di riparazione nella fascia demografica bassa (caratteristico anche di altre regioni) molto probabilmente si lega a un discorso di riuso delle cose dovuto alle modeste condizioni vita di queste aree che secondo le ultime statistiche disponibili sulle dichiarazioni fiscali presentano un imponibile medio di oltre il 23% in meno rispetto alla media regionale. Per quanto riguarda invece appare evidente la crisi di un settore legato ad una storica specializzazione settoriale vale a dire il distretto del sughero di Calangianus che solo in questo comune ha visto negli ultimi anni la perdita di 13 imprese sulle 98 presenti a inizio periodo. Ma mancano altri casi di settori in declino sempre dell'economia non terziaria come ad esempio le costruzioni nei medi comuni e il commercio le cui difficoltà sono trasversali a tutti i territori a cui si aggiunge il metallurgico dei piccoli comuni.

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori assoluti												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	19.664	10.302	3.695	33.661	218.298	81.781	36.812	336.891	449.740	185.657	90.864	726.261
02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	199	89	37	325	1.510	925	548	2.983	5.373	3.492	2.516	11.381
03-Pesca e acquacoltura	645	61	4	710	3.665	650	76	4.391	9.474	1.728	1.271	12.473
05-Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0	0	0	6	0	0	6	10	2	1	13
06-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0	0	1	20	1	1	22	61	2	1	64
07-Estrazione di minerali metalliferi	5	1	0	6	15	2	1	18	45	5	2	52
08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	202	45	16	263	1.208	372	127	1.707	2.703	908	339	3.950
09-Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0	0	2	23	3	3	29	84	11	6	101
10-Industrie alimentari	1.695	475	162	2.332	24.063	5.529	2.223	31.815	50.847	11.256	4.447	66.551
11-Industria delle bevande	115	23	11	149	1.571	446	110	2.127	3.115	937	299	4.351
12-Industria del tabacco	0	0	0	0	24	10	4	38	51	14	4	69
13-Industrie tessili	181	35	10	226	2.873	369	108	3.350	15.822	2.281	481	18.584
14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	373	19	5	397	12.250	1.486	426	14.162	45.862	6.225	1.782	53.869
15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili	80	7	6	93	5.055	309	82	5.446	21.241	2.692	655	24.588
16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1.173	243	78	1.494	8.597	2.171	779	11.548	25.795	7.381	2.742	35.919
17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	44	1	0	45	1.153	133	41	1.327	4.376	733	173	5.282
18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	398	16	14	428	5.185	515	118	5.818	18.471	1.728	335	20.534
19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	14	1	0	15	208	25	11	244	462	52	13	527
20-Fabbricazione di prodotti chimici	115	7	4	126	1.612	209	67	1.888	6.506	866	238	7.610
21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	0	0	6	158	8	5	171	888	47	16	951
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	137	9	2	148	2.307	328	79	2.714	11.227	2.369	481	14.077
23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	914	195	47	1.156	8.914	2.073	576	11.563	22.160	4.608	1.473	28.241
24-Metallurgia	55	2	1	58	872	98	32	1.002	3.842	631	122	4.595
25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.638	261	82	1.981	20.333	3.834	1.213	25.381	84.135	18.624	5.139	107.899
26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	209	13	1	223	2.036	176	35	2.247	10.492	1.026	220	11.738
27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	105	7	2	114	2.006	287	94	2.387	11.835	1.907	479	14.221
28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	280	22	6	308	4.128	487	133	4.748	26.670	4.565	1.026	32.261
29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	35	2	1	38	796	88	29	913	3.527	489	112	4.128

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori assoluti												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	225	11	2	238	1.693	148	34	1.875	6.071	605	119	6.795
31-Fabbricazione di mobili	238	12	8	258	4.446	549	135	5.130	20.896	4.136	1.058	26.090
32-Altre industrie manifatturiere	875	46	9	930	8.697	811	234	9.742	35.739	3.832	1.134	40.705
33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	827	65	17	909	7.402	899	209	8.510	28.929	4.510	1.209	34.648
35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	125	14	4	143	2.660	447	181	3.288	10.708	1.393	556	12.657
36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	21	3	2	26	360	33	9	402	717	111	42	870
37-Gestione delle reti fognarie	53	3	2	58	411	48	14	473	1.206	165	50	1.421
38-Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	221	28	13	262	2.872	363	115	3.350	7.008	992	251	8.251
39-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	35	7	4	46	362	60	26	448	956	135	62	1.153
41-Costruzione di edifici	10.248	1.560	362	12.170	99.292	14.979	5.105	119.377	256.465	37.353	12.308	306.127
42-Ingegneria civile	354	41	21	416	4.646	870	347	5.863	10.584	1.834	699	13.117
43-Lavori di costruzione specializzati	8.186	1.353	339	9.878	88.295	17.521	5.452	111.268	410.791	76.429	24.067	511.287
45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.090	429	111	4.630	53.642	8.172	2.105	63.919	146.059	20.478	5.128	171.665
46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	9.055	544	149	9.748	148.336	12.268	2.989	163.593	453.886	44.640	11.050	509.577
47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	23.348	2.850	934	27.132	316.324	42.104	12.726	371.154	730.246	92.308	27.806	850.360
49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2.810	428	172	3.410	31.079	5.161	1.622	37.862	106.119	17.032	5.311	128.462
50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	172	12	0	184	743	87	35	865	2.468	155	54	2.677
51-Trasporto aereo	8	0	0	8	76	1	0	77	295	11	1	307
52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	717	62	3	782	8.653	671	124	9.448	30.307	2.049	471	32.827
53-Servizi postali e attività di corriere	155	5	2	162	1.921	169	26	2.116	4.099	256	43	4.398
55-Alloggio	1.379	209	30	1.618	12.582	3.189	1.312	17.083	43.712	10.688	4.873	59.274
56-Attività dei servizi di ristorazione	11.458	1.454	411	13.323	102.342	16.114	5.385	123.841	328.479	46.915	16.740	392.134
58-Attività editoriali	221	11	2	234	2.500	149	29	2.678	11.801	465	134	12.400
59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	180	2	0	182	2.264	123	46	2.433	11.851	538	161	12.550
60-Attività di programmazione e trasmissione	73	0	1	74	904	70	13	987	2.214	130	32	2.376
61-Telecomunicazioni	158	0	5	163	3.124	190	48	3.362	10.039	448	109	10.596
62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	739	25	8	772	9.786	657	163	10.606	46.678	2.876	696	50.250
63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.553	65	12	1.630	13.446	1.154	237	14.837	45.044	3.406	706	49.156
64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	107	1	0	108	2.347	128	31	2.506	18.531	706	145	19.382

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori assoluti

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
65-Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	17	2	0	19	231	11	3	245	788	23	9	820
66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2.008	140	29	2.177	26.486	2.852	738	30.076	93.952	9.307	2.383	105.642
68-Attività immobiliari	2.796	117	11	2.924	29.266	1.929	415	31.610	262.425	21.409	4.787	288.622
69-Attività legali e contabilità	194	11	2	207	2.696	286	92	3.074	11.443	726	178	12.347
70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	738	37	7	782	10.610	785	185	11.580	60.224	3.451	836	64.511
71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	551	48	16	615	6.529	724	237	7.490	23.621	2.032	595	26.248
72-Ricerca scientifica e sviluppo	123	4	2	129	1.448	81	26	1.555	5.689	249	100	6.038
73-Pubblicità e ricerche di mercato	529	19	7	555	7.375	504	107	7.986	33.868	2.111	467	36.446
74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.036	74	15	1.125	13.371	1.459	369	15.199	58.914	5.563	1.362	65.839
75-Servizi veterinari	26	2	0	28	239	29	5	273	627	79	19	725
77-Attività di noleggio e leasing operativo	859	82	11	952	6.750	1.052	237	8.039	18.941	2.325	655	21.921
78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	12	0	0	12	146	12	2	160	1.059	40	7	1.106
79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	591	41	11	643	5.529	550	103	6.182	16.958	1.278	290	18.526
80-Servizi di vigilanza e investigazione	104	3	1	108	1.451	130	27	1.608	3.542	209	52	3.803
81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.838	239	72	2.149	15.877	2.078	630	18.585	64.079	8.294	2.486	74.859
82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1.262	66	10	1.338	17.672	1.404	315	19.391	74.977	5.050	1.127	81.154
84-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	2	41	3	0	44	148	9	4	161
85-Istruzione	686	32	7	725	10.284	783	191	11.258	28.331	1.982	550	30.863
86-Assistenza sanitaria	536	18	4	558	8.035	841	167	9.043	20.618	1.713	342	22.673
87-Servizi di assistenza sociale residenziale	166	20	13	199	2.658	432	176	3.266	5.698	919	410	7.027
88-Assistenza sociale non residenziale	421	62	18	501	4.322	587	190	5.099	11.953	1.248	382	13.583
90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	304	22	10	336	4.011	478	149	4.638	15.333	1.455	446	17.234
91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	101	29	27	157	445	90	56	591	1.168	209	111	1.488
92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	142	4	2	148	3.618	249	28	3.895	7.388	448	78	7.914
93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.008	84	15	1.107	13.847	1.763	413	16.023	43.991	5.078	1.319	50.388
94-Attività di organizzazioni associative	13	2	0	15	833	75	29	937	2.667	251	87	3.005
95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	918	56	8	982	9.519	1.031	252	10.802	34.943	3.867	945	39.755
96-Altre attività di servizi per la persona	4.224	471	93	4.788	50.225	7.782	2.216	60.223	172.527	22.929	5.941	201.397
97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1	0	0	1	6	0	1	7	23	0	1	24

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori assoluti												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
98-Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	2	0	0	2	7	2	0	9
99-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	1	0	0	1	9	1	0	10
X-Imprese non classificate	11.667	819	218	12.704	156.281	18.225	5.712	180.218	371.370	32.495	9.867	413.732
TOTALE	138.788	23.581	7.416	169.785	1.669.895	275.675	95.556	2.041.129	5.063.993	769.584	266.088	6.099.672

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di riga

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	58,4	30,6	11,0	100,0	64,8	24,3	10,9	100,0	61,9	25,6	12,5	100,0
02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	61,2	27,4	11,4	100,0	50,6	31,0	18,4	100,0	47,2	30,7	22,1	100,0
03-Pesca e acquacoltura	90,8	8,6	0,6	100,0	83,5	14,8	1,7	100,0	76,0	13,9	10,2	100,0
05-Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	100,0	0,0	0,0	100,0	76,9	15,4	7,7	100,0
06-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	100,0	0,0	0,0	100,0	90,9	4,5	4,5	100,0	95,3	3,1	1,6	100,0
07-Estrazione di minerali metalliferi	83,3	16,7	0,0	100,0	83,3	11,1	5,6	100,0	86,5	9,6	3,8	100,0
08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	76,8	17,1	6,1	100,0	70,8	21,8	7,4	100,0	68,4	23,0	8,6	100,0
09-Attività dei servizi di supporto all'estrazione	100,0	0,0	0,0	100,0	79,3	10,3	10,3	100,0	83,2	10,9	5,9	100,0
10-Industrie alimentari	72,7	20,4	6,9	100,0	75,6	17,4	7,0	100,0	76,4	16,9	6,7	100,0
11-Industria delle bevande	77,2	15,4	7,4	100,0	73,9	21,0	5,2	100,0	71,6	21,5	6,9	100,0
12-Industria del tabacco	-	-	-	-	63,2	26,3	10,5	100,0	73,9	20,3	5,8	100,0
13-Industrie tessili	80,1	15,5	4,4	100,0	85,8	11,0	3,2	100,0	85,1	12,3	2,6	100,0
14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	94,0	4,8	1,3	100,0	86,5	10,5	3,0	100,0	85,1	11,6	3,3	100,0
15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili	86,0	7,5	6,5	100,0	92,8	5,7	1,5	100,0	86,4	10,9	2,7	100,0
16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	78,5	16,3	5,2	100,0	74,4	18,8	6,7	100,0	71,8	20,5	7,6	100,0
17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	97,8	2,2	0,0	100,0	86,9	10,0	3,1	100,0	82,8	13,9	3,3	100,0
18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	93,0	3,7	3,3	100,0	89,1	8,9	2,0	100,0	90,0	8,4	1,6	100,0
19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	93,3	6,7	0,0	100,0	85,2	10,2	4,5	100,0	87,7	9,9	2,5	100,0
20-Fabbricazione di prodotti chimici	91,3	5,6	3,2	100,0	85,4	11,1	3,5	100,0	85,5	11,4	3,1	100,0
21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,0	0,0	0,0	100,0	92,4	4,7	2,9	100,0	93,4	4,9	1,7	100,0
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	92,6	6,1	1,4	100,0	85,0	12,1	2,9	100,0	79,8	16,8	3,4	100,0
23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	79,1	16,9	4,1	100,0	77,1	17,9	5,0	100,0	78,5	16,3	5,2	100,0
24-Metallurgia	94,8	3,4	1,7	100,0	87,0	9,8	3,2	100,0	83,6	13,7	2,7	100,0
25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	82,7	13,2	4,1	100,0	80,1	15,1	4,8	100,0	78,0	17,3	4,8	100,0
26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	93,7	5,8	0,4	100,0	90,6	7,8	1,6	100,0	89,4	8,7	1,9	100,0
27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	92,1	6,1	1,8	100,0	84,0	12,0	3,9	100,0	83,2	13,4	3,4	100,0
28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	90,9	7,1	1,9	100,0	86,9	10,3	2,8	100,0	82,7	14,2	3,2	100,0
29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	92,1	5,3	2,6	100,0	87,2	9,6	3,2	100,0	85,4	11,8	2,7	100,0
30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	94,5	4,6	0,8	100,0	90,3	7,9	1,8	100,0	89,3	8,9	1,8	100,0
31-Fabbricazione di mobili	92,2	4,7	3,1	100,0	86,7	10,7	2,6	100,0	80,1	15,9	4,1	100,0
32-Altre industrie manifatturiere	94,1	4,9	1,0	100,0	89,3	8,3	2,4	100,0	87,8	9,4	2,8	100,0
33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	91,0	7,2	1,9	100,0	87,0	10,6	2,5	100,0	83,5	13,0	3,5	100,0
35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	87,4	9,8	2,8	100,0	80,9	13,6	5,5	100,0	84,6	11,0	4,4	100,0
36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	80,8	11,5	7,7	100,0	89,6	8,2	2,2	100,0	82,4	12,8	4,8	100,0
37-Gestione delle reti fognarie	91,4	5,2	3,4	100,0	86,9	10,1	3,0	100,0	84,9	11,6	3,5	100,0
38-Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	84,4	10,7	5,0	100,0	85,7	10,8	3,4	100,0	84,9	12,0	3,0	100,0

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di riga

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
39-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	76,1	15,2	8,7	100,0	80,8	13,4	5,8	100,0	82,9	11,7	5,4	100,0
41-Costruzione di edifici	84,2	12,8	3,0	100,0	83,2	12,5	4,3	100,0	83,8	12,2	4,0	100,0
42-Ingegneria civile	85,1	9,9	5,0	100,0	79,2	14,8	5,9	100,0	80,7	14,0	5,3	100,0
43-Lavori di costruzione specializzati	82,9	13,7	3,4	100,0	79,4	15,7	4,9	100,0	80,3	14,9	4,7	100,0
45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	88,3	9,3	2,4	100,0	83,9	12,8	3,3	100,0	85,1	11,9	3,0	100,0
46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	92,9	5,6	1,5	100,0	90,7	7,5	1,8	100,0	89,1	8,8	2,2	100,0
47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	86,1	10,5	3,4	100,0	85,2	11,3	3,4	100,0	85,9	10,9	3,3	100,0
49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	82,4	12,6	5,0	100,0	82,1	13,6	4,3	100,0	82,6	13,3	4,1	100,0
50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	93,5	6,5	0,0	100,0	85,9	10,1	4,0	100,0	92,2	5,8	2,0	100,0
51-Trasporto aereo	100,0	0,0	0,0	100,0	98,7	1,3	0,0	100,0	96,1	3,6	0,3	100,0
52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	91,7	7,9	0,4	100,0	91,6	7,1	1,3	100,0	92,3	6,2	1,4	100,0
53-Servizi postali e attività di corriere	95,7	3,1	1,2	100,0	90,8	8,0	1,2	100,0	93,2	5,8	1,0	100,0
55-Alloggio	85,2	12,9	1,9	100,0	73,7	18,7	7,7	100,0	73,7	18,0	8,2	100,0
56-Attività dei servizi di ristorazione	86,0	10,9	3,1	100,0	82,6	13,0	4,3	100,0	83,8	12,0	4,3	100,0
58-Attività editoriali	94,4	4,7	0,9	100,0	93,4	5,6	1,1	100,0	95,2	3,8	1,1	100,0
59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	98,9	1,1	0,0	100,0	93,1	5,1	1,9	100,0	94,4	4,3	1,3	100,0
60-Attività di programmazione e trasmissione	98,6	0,0	1,4	100,0	91,6	7,1	1,3	100,0	93,2	5,5	1,3	100,0
61-Telecomunicazioni	96,9	0,0	3,1	100,0	92,9	5,7	1,4	100,0	94,7	4,2	1,0	100,0
62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	95,7	3,2	1,0	100,0	92,3	6,2	1,5	100,0	92,9	5,7	1,4	100,0
63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	95,3	4,0	0,7	100,0	90,6	7,8	1,6	100,0	91,6	6,9	1,4	100,0
64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	99,1	0,9	0,0	100,0	93,7	5,1	1,2	100,0	95,6	3,6	0,7	100,0
65-Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	89,5	10,5	0,0	100,0	94,3	4,5	1,2	100,0	96,1	2,8	1,1	100,0
66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	92,2	6,4	1,3	100,0	88,1	9,5	2,5	100,0	88,9	8,8	2,3	100,0
68-Attività immobiliari	95,6	4,0	0,4	100,0	92,6	6,1	1,3	100,0	90,9	7,4	1,7	100,0
69-Attività legali e contabilità	93,7	5,3	1,0	100,0	87,7	9,3	3,0	100,0	92,7	5,9	1,4	100,0
70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	94,4	4,7	0,9	100,0	91,6	6,8	1,6	100,0	93,4	5,3	1,3	100,0
71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	89,6	7,8	2,6	100,0	87,2	9,7	3,2	100,0	90,0	7,7	2,3	100,0
72-Ricerca scientifica e sviluppo	95,3	3,1	1,6	100,0	93,1	5,2	1,7	100,0	94,2	4,1	1,7	100,0
73-Pubblicità e ricerche di mercato	95,3	3,4	1,3	100,0	92,3	6,3	1,3	100,0	92,9	5,8	1,3	100,0
74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	92,1	6,6	1,3	100,0	88,0	9,6	2,4	100,0	89,5	8,4	2,1	100,0
75-Servizi veterinari	92,9	7,1	0,0	100,0	87,5	10,6	1,8	100,0	86,5	10,9	2,6	100,0
77-Attività di noleggio e leasing operativo	90,2	8,6	1,2	100,0	84,0	13,1	2,9	100,0	86,4	10,6	3,0	100,0
78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	100,0	0,0	0,0	100,0	91,3	7,5	1,3	100,0	95,8	3,6	0,6	100,0
79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	91,9	6,4	1,7	100,0	89,4	8,9	1,7	100,0	91,5	6,9	1,6	100,0
80-Servizi di vigilanza e investigazione	96,3	2,8	0,9	100,0	90,2	8,1	1,7	100,0	93,1	5,5	1,4	100,0
81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	85,5	11,1	3,4	100,0	85,4	11,2	3,4	100,0	85,6	11,1	3,3	100,0

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di riga												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	94,3	4,9	0,7	100,0	91,1	7,2	1,6	100,0	92,4	6,2	1,4	100,0
84-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	50,0	50,0	0,0	100,0	93,2	6,8	0,0	100,0	91,9	5,6	2,5	100,0
85-Istruzione	94,6	4,4	1,0	100,0	91,3	7,0	1,7	100,0	91,8	6,4	1,8	100,0
86-Assistenza sanitaria	96,1	3,2	0,7	100,0	88,9	9,3	1,8	100,0	90,9	7,6	1,5	100,0
87-Servizi di assistenza sociale residenziale	83,4	10,1	6,5	100,0	81,4	13,2	5,4	100,0	81,1	13,1	5,8	100,0
88-Assistenza sociale non residenziale	84,0	12,4	3,6	100,0	84,8	11,5	3,7	100,0	88,0	9,2	2,8	100,0
90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	90,5	6,5	3,0	100,0	86,5	10,3	3,2	100,0	89,0	8,4	2,6	100,0
91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	64,3	18,5	17,2	100,0	75,3	15,2	9,5	100,0	78,5	14,0	7,5	100,0
92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	95,9	2,7	1,4	100,0	92,9	6,4	0,7	100,0	93,4	5,7	1,0	100,0
93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	91,1	7,6	1,4	100,0	86,4	11,0	2,6	100,0	87,3	10,1	2,6	100,0
94-Attività di organizzazioni associative	86,7	13,3	0,0	100,0	88,9	8,0	3,1	100,0	88,8	8,4	2,9	100,0
95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	93,5	5,7	0,8	100,0	88,1	9,5	2,3	100,0	87,9	9,7	2,4	100,0
96-Altre attività di servizi per la persona	88,2	9,8	1,9	100,0	83,4	12,9	3,7	100,0	85,7	11,4	2,9	100,0
97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	100,0	0,0	0,0	100,0	85,7	0,0	14,3	100,0	95,8	0,0	4,2	100,0
98-Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	100,0	0,0	0,0	100,0	77,8	22,2	0,0	100,0
99-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	100,0	0,0	0,0	100,0	90,0	10,0	0,0	100,0
X-Imprese non classificate	91,8	6,4	1,7	100,0	86,7	10,1	3,2	100,0	89,8	7,9	2,4	100,0
TOTALE	81,7	13,9	4,4	100,0	81,8	13,5	4,7	100,0	83,0	12,6	4,4	100,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di colonna												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	14,2	43,7	49,8	19,8	13,1	29,7	38,5	16,5	8,9	24,1	34,1	11,9
02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0,1	0,4	0,5	0,2	0,1	0,3	0,6	0,1	0,1	0,5	0,9	0,2
03-Pesca e acquacoltura	0,5	0,3	0,1	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,5	0,2
05-Estrazione di carbone (esclusa torba)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
06-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
07-Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
09-Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10-Industrie alimentari	1,2	2,0	2,2	1,4	1,4	2,0	2,3	1,6	1,0	1,5	1,7	1,1
11-Industria delle bevande	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
12-Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
13-Industrie tessili	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3
14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	0,3	0,1	0,1	0,2	0,7	0,5	0,4	0,7	0,9	0,8	0,7	0,9

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di colonna

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,3	0,4	0,3	0,2	0,4
16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,8	1,0	1,1	0,9	0,5	0,8	0,8	0,6	0,5	1,0	1,0	0,6
17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,3	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,1	0,3	0,4	0,2	0,1	0,3
19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
20-Fabbricazione di prodotti chimici	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2
23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	0,8	0,6	0,7	0,5	0,8	0,6	0,6	0,4	0,6	0,6	0,5
24-Metallurgia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,4	1,3	1,2	1,7	2,4	1,9	1,8
26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2
27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,5	0,6	0,4	0,5
29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1
31-Fabbricazione di mobili	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,1	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4
32-Altre industrie manifatturiere	0,6	0,2	0,1	0,5	0,5	0,3	0,2	0,5	0,7	0,5	0,4	0,7
33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	0,6	0,3	0,2	0,5	0,4	0,3	0,2	0,4	0,6	0,6	0,5	0,6
35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
37-Gestione delle reti fognarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
38-Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
39-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
41-Costruzione di edifici	7,4	6,6	4,9	7,2	5,9	5,4	5,3	5,8	5,1	4,9	4,6	5,0
42-Ingegneria civile	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2
43-Lavori di costruzione specializzati	5,9	5,7	4,6	5,8	5,3	6,4	5,7	5,5	8,1	9,9	9,0	8,4
45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2,9	1,8	1,5	2,7	3,2	3,0	2,2	3,1	2,9	2,7	1,9	2,8
46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,5	2,3	2,0	5,7	8,9	4,5	3,1	8,0	9,0	5,8	4,2	8,4
47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	16,8	12,1	12,6	16,0	18,9	15,3	13,3	18,2	14,4	12,0	10,4	13,9
49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2,0	1,8	2,3	2,0	1,9	1,9	1,7	1,9	2,1	2,2	2,0	2,1
50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
51-Trasporto aereo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,5	0,3	0,0	0,5	0,5	0,2	0,1	0,5	0,6	0,3	0,2	0,5
53-Servizi postali e attività di corriere	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di colonna

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
55-Alloggio	1,0	0,9	0,4	1,0	0,8	1,2	1,4	0,8	0,9	1,4	1,8	1,0
56-Attività dei servizi di ristorazione	8,3	6,2	5,5	7,8	6,1	5,8	5,6	6,1	6,5	6,1	6,3	6,4
58-Attività editoriali	0,2	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2
59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2
60-Attività di programmazione e trasmissione	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
61-Telecomunicazioni	0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	0,5	0,1	0,1	0,5	0,6	0,2	0,2	0,5	0,9	0,4	0,3	0,8
63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1,1	0,3	0,2	1,0	0,8	0,4	0,2	0,7	0,9	0,4	0,3	0,8
64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,4	0,1	0,1	0,3
65-Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1,4	0,6	0,4	1,3	1,6	1,0	0,8	1,5	1,9	1,2	0,9	1,7
68-Attività immobiliari	2,0	0,5	0,1	1,7	1,8	0,7	0,4	1,5	5,2	2,8	1,8	4,7
69-Attività legali e contabilità	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2
70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	0,5	0,2	0,1	0,5	0,6	0,3	0,2	0,6	1,2	0,4	0,3	1,1
71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	0,4	0,2	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,4	0,5	0,3	0,2	0,4
72-Ricerca scientifica e sviluppo	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
73-Pubblicità e ricerche di mercato	0,4	0,1	0,1	0,3	0,4	0,2	0,1	0,4	0,7	0,3	0,2	0,6
74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,7	0,3	0,2	0,7	0,8	0,5	0,4	0,7	1,2	0,7	0,5	1,1
75-Servizi veterinari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
77-Attività di noleggio e leasing operativo	0,6	0,3	0,1	0,6	0,4	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,4
78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	0,4	0,2	0,1	0,4	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2	0,1	0,3
80-Servizi di vigilanza e investigazione	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	1,3	1,0	1,0	1,3	1,0	0,8	0,7	0,9	1,3	1,1	0,9	1,2
82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0,9	0,3	0,1	0,8	1,1	0,5	0,3	1,0	1,5	0,7	0,4	1,3
84-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
85-Istruzione	0,5	0,1	0,1	0,4	0,6	0,3	0,2	0,6	0,6	0,3	0,2	0,5
86-Assistenza sanitaria	0,4	0,1	0,1	0,3	0,5	0,3	0,2	0,4	0,4	0,2	0,1	0,4
87-Servizi di assistenza sociale residenziale	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
88-Assistenza sociale non residenziale	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,3
91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0,1	0,1	0,4	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1
93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	0,7	0,4	0,2	0,7	0,8	0,6	0,4	0,8	0,9	0,7	0,5	0,8
94-Attività di organizzazioni associative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia. Valori percentuali di colonna

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	0,7	0,2	0,1	0,6	0,6	0,4	0,3	0,5	0,7	0,5	0,4	0,7
96-Altre attività di servizi per la persona	3,0	2,0	1,3	2,8	3,0	2,8	2,3	3,0	3,4	3,0	2,2	3,3
97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
98-Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
99-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
X-Imprese non classificate	8,4	3,5	2,9	7,5	9,4	6,6	6,0	8,8	7,3	4,2	3,7	6,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Variazione del numero di imprese registrate fra 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia.

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	-1,7	2,1	-1,1	-0,5	-6,1	-5,6	-5,7	-5,9	-8,6	-8,5	-9,1	-8,6
02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0,5	3,5	2,8	1,6	2,0	-1,1	0,9	0,8	6,8	4,2	4,1	5,4
03-Pesca e acquacoltura	9,5	5,2	-20,0	8,9	-1,7	8,2	4,1	-0,2	-1,0	2,4	1,2	-0,3
05-Estrazione di carbone (esclusa torba)	-100,0	-	-	-100,0	-14,3	-	-	-14,3	-41,2	100,0	0,0	-31,6
06-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0,0	-	-	0,0	-16,7	0,0	0,0	-15,4	-9,0	0,0	-50,0	-9,9
07-Estrazione di minerali metalliferi	25,0	0,0	-	20,0	-11,8	0,0	0,0	-10,0	-15,1	-28,6	100,0	-14,8
08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-13,7	4,7	0,0	-10,2	-11,0	-6,3	-9,3	-9,9	-11,9	-11,2	-15,7	-12,1
09-Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	130,0	50,0	-	141,7	82,6	175,0	100,0	90,6
10-Industrie alimentari	10,8	3,9	0,0	8,5	7,3	1,5	-0,7	5,7	6,5	-0,3	-3,4	4,6
11-Industria delle bevande	23,7	27,8	22,2	24,2	11,1	12,3	17,0	11,7	10,1	8,2	9,5	9,7
12-Industria del tabacco	-	-	-	-	-31,4	-44,4	-42,9	-36,7	-25,0	-36,4	-42,9	-28,9
13-Industrie tessili	-13,8	-14,6	-28,6	-14,7	-12,4	-13,8	-14,3	-12,6	-13,2	-14,3	-13,2	-13,3
14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	-8,1	-36,7	-44,4	-10,8	-6,7	-16,0	-22,1	-8,3	-6,0	-14,3	-19,7	-7,5
15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-7,0	-22,2	0,0	-7,9	-5,1	-10,4	-22,6	-5,7	-5,7	-12,5	-15,9	-6,8
16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-17,0	-17,1	-12,4	-16,8	-18,5	-17,4	-20,8	-18,5	-17,3	-16,4	-18,2	-17,2
17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-15,4	-50,0	-	-16,7	-5,4	-5,0	28,1	-4,6	-7,2	-10,5	-4,4	-7,6
18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	-10,2	-11,1	0,0	-9,9	-8,2	-1,3	-1,7	-7,5	-10,5	-7,7	-2,3	-10,1
19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,0	-	-	7,1	-8,0	-16,7	0,0	-8,6	-9,8	-3,7	-13,3	-9,3
20-Fabbricazione di prodotti chimici	12,7	-36,4	100,0	9,6	-4,2	-3,2	8,1	-3,7	-3,9	-2,5	-3,3	-3,7
21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	50,0	-	-	50,0	0,0	-27,3	-16,7	-2,3	-2,6	-7,8	-11,1	-3,1

Variazione del numero di imprese registrate fra 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia.

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-12,2	-40,0	-33,3	-14,9	-5,4	-6,6	-1,3	-5,4	-3,9	-6,8	-9,6	-4,6
23-Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-10,5	-12,2	-14,5	-10,9	-10,5	-8,3	-11,0	-10,1	-11,6	-10,5	-13,4	-11,5
24-Metallurgia	-8,3	-33,3	0,0	-9,4	-7,7	1,0	6,7	-6,5	-7,2	-4,7	-15,9	-7,1
25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-8,4	-9,7	-21,9	-9,3	-6,8	-9,4	-15,5	-7,6	-7,7	-9,0	-11,4	-8,1
26-Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	-24,8	-18,8	-50,0	-24,7	-21,1	-25,1	-22,2	-21,4	-16,5	-15,8	-18,2	-16,5
27-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	-29,5	40,0	0,0	-26,9	-17,7	-12,8	-16,8	-17,1	-14,4	-16,0	-16,8	-14,7
28-Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	-22,0	-29,0	-40,0	-23,0	-15,0	-15,5	-15,3	-15,0	-13,2	-13,6	-14,3	-13,3
29-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-10,3	0,0	-	-7,3	-2,8	-2,2	11,5	-2,4	-6,4	2,7	-5,9	-5,4
30-Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-14,8	0,0	0,0	-14,1	-9,7	-3,9	-8,1	-9,2	-11,9	-11,7	-21,7	-12,0
31-Fabbricazione di mobili	-9,5	-40,0	14,3	-11,0	-11,0	-13,7	-9,4	-11,3	-11,6	-11,9	-14,1	-11,7
32-Altre industrie manifatturiere	-11,6	-16,4	-10,0	-11,8	-10,1	-13,4	-2,9	-10,2	-8,8	-12,1	-11,1	-9,2
33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	39,0	35,4	88,9	39,4	34,3	36,2	32,3	34,5	25,8	27,4	27,5	26,0
35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	111,9	133,3	100,0	113,4	54,0	98,7	92,6	60,7	47,2	50,3	54,0	47,8
36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	-12,5	-25,0	0,0	-13,3	1,7	-13,2	-18,2	-0,2	-3,9	-5,9	-8,7	-4,4
37-Gestione delle reti fognarie	32,5	50,0	100,0	34,9	18,8	26,3	-22,2	17,7	11,2	26,0	-5,7	12,0
38-Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	27,0	47,4	18,2	28,4	21,1	37,0	25,0	22,8	10,7	13,4	13,1	11,1
39-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	6,1	-22,2	0,0	0,0	10,0	-21,1	-16,1	2,8	10,4	-21,5	-34,0	1,9
41-Costruzione di edifici	-6,9	-13,3	-20,6	-8,2	-7,7	-12,2	-15,4	-8,7	-10,0	-14,8	-16,9	-10,9
42-Ingegneria civile	-0,6	-6,8	40,0	0,2	10,2	13,6	20,5	11,3	2,4	-1,0	9,7	2,3
43-Lavori di costruzione specializzati	-5,6	-8,3	-7,9	-6,1	-0,1	-6,4	-8,1	-1,6	-3,6	-9,4	-11,0	-4,9
45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1,7	-5,3	3,7	1,0	3,9	1,9	0,7	3,5	6,1	2,2	1,3	5,5
46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	-5,1	0,9	0,7	-4,7	2,9	4,6	5,4	3,0	-0,7	-1,0	-1,6	-0,8
47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	-4,0	-9,2	-13,2	-4,9	-0,6	-6,5	-9,3	-1,7	-1,6	-7,5	-10,1	-2,6
49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-12,0	-11,0	-9,5	-11,7	-5,0	-3,5	-10,5	-5,0	-8,0	-10,0	-13,2	-8,5
50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	15,4	71,4	-	17,9	5,5	45,0	2,9	8,4	8,5	31,4	3,8	9,5
51-Trasporto aereo	14,3	-	-	14,3	-11,6	0,0	-	-11,5	-13,7	-8,3	-	-13,3
52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1,6	24,0	-40,0	2,8	9,5	17,3	18,1	10,1	7,3	9,6	16,6	7,5
53-Servizi postali e attività di corriere	4,0	25,0	-	5,9	22,4	48,2	52,9	24,5	11,2	24,3	19,4	12,0
55-Alloggio	42,9	16,1	30,4	38,5	45,9	37,0	20,4	41,9	29,8	13,5	6,5	24,4

Variazione del numero di imprese registrate fra 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia.

	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
56-Attività dei servizi di ristorazione	15,0	3,3	-7,0	12,8	17,7	8,4	2,9	15,7	12,3	4,5	0,9	10,8
58-Attività editoriali	-13,3	10,0	0,0	-12,4	-4,2	6,4	-17,1	-3,8	-5,6	-3,3	-8,8	-5,5
59-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	-2,7	-66,7	-100,0	-5,7	5,1	-4,7	7,0	4,6	5,6	-0,7	-0,6	5,2
60-Attività di programmazione e trasmissione	-9,9	-	-	-8,6	-5,6	-6,7	-7,1	-5,7	-8,2	-13,9	-3,0	-8,5
61-Telecomunicazioni	-9,7	-100,0	25,0	-10,4	4,0	3,8	23,1	4,2	-5,2	-12,8	-21,0	-5,7
62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	12,1	4,2	700,0	12,9	10,8	9,3	15,6	10,8	14,4	10,7	14,5	14,2
63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	-2,9	0,0	-7,7	-2,9	13,4	20,5	13,9	14,0	12,7	13,4	10,1	12,7
64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	35,4	-	-	36,7	13,0	7,6	10,7	12,7	33,5	36,3	28,3	33,6
65-Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	-45,2	-33,3	-	-44,1	-18,7	-21,4	200,0	-18,1	-25,9	9,5	80,0	-24,7
66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	4,6	33,3	26,1	6,4	4,4	18,1	23,8	6,0	3,9	12,7	18,0	4,9
68-Attività immobiliari	15,3	12,5	37,5	15,3	20,0	27,7	30,1	20,5	2,1	4,2	1,6	2,3
69-Attività legali e contabilità	37,6	83,3	-	40,8	19,9	110,3	268,0	27,6	6,9	38,0	72,8	9,0
70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	13,4	54,2	16,7	14,8	20,4	36,3	16,4	21,3	21,4	29,3	26,5	21,9
71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	3,0	11,6	45,5	4,4	15,0	48,1	109,7	19,3	-0,8	18,9	40,0	1,2
72-Ricerca scientifica e sviluppo	25,5	33,3	-	27,7	41,7	42,1	18,2	41,2	35,5	36,1	19,0	35,2
73-Pubblicità e ricerche di mercato	-8,0	26,7	-22,2	-7,3	0,8	12,8	-1,8	1,4	-6,7	-5,1	-7,7	-6,6
74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,3	0,0	275,0	1,3	5,3	11,1	17,9	6,1	5,2	8,6	17,9	5,7
75-Servizi veterinari	136,4	-	-	154,5	97,5	222,2	-	110,0	90,6	216,0	850,0	103,7
77-Attività di noleggio e leasing operativo	2,8	39,0	10,0	5,2	8,0	14,8	14,5	9,0	4,4	7,5	9,3	4,9
78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0,0	-	-	0,0	11,5	0,0	0,0	10,3	-4,6	29,0	-30,0	-3,9
79-Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	13,7	32,3	37,5	15,0	11,2	20,1	49,3	12,4	5,8	12,3	24,5	6,4
80-Servizi di vigilanza e investigazione	20,9	-25,0	-	20,0	10,5	14,0	42,1	11,2	8,2	12,4	15,6	8,5
81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	13,5	8,6	-6,5	12,1	22,6	17,6	13,7	21,7	22,5	21,4	17,3	22,2
82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	16,5	50,0	66,7	18,1	32,0	32,2	39,4	32,1	42,1	48,0	51,9	42,6
84-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-50,0	0,0	-	-33,3	13,9	-25,0	-100,0	4,8	9,6	50,0	-20,0	10,3
85-Istruzione	3,9	6,7	0,0	4,0	10,7	15,5	8,5	11,0	15,2	15,1	20,4	15,2
86-Assistenza sanitaria	28,2	20,0	100,0	28,3	20,4	30,8	47,8	21,7	23,5	28,2	43,1	24,1
87-Servizi di assistenza sociale residenziale	66,0	42,9	116,7	65,8	72,8	64,9	85,3	72,3	58,6	51,9	66,0	58,1
88-Assistenza sociale non residenziale	-1,4	6,9	-5,3	-0,6	15,0	9,5	2,2	13,8	12,8	7,2	3,5	12,0
90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	-0,7	-8,3	-9,1	-1,5	-1,7	1,5	2,1	-1,2	0,4	6,3	-2,0	0,8

Variazione del numero di imprese registrate fra 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2018 per divisione della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 per fascia demografica dei comuni in Sardegna nel Sud e Isole ed in Italia.												
	Sardegna				Sud e Isole				Italia			
	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale	Alta	Media	Bassa	Totale
91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	34,7	7,4	28,6	27,6	11,8	2,3	16,7	10,7	6,8	5,0	12,1	6,9
92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	163,0	300,0	100,0	164,3	132,1	87,2	40,0	127,5	106,0	82,9	52,9	103,9
93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	9,8	5,0	-16,7	9,0	8,2	8,3	0,7	8,0	11,4	11,8	9,4	11,4
94-Attività di organizzazioni associative	44,4	100,0	-	50,0	71,4	177,8	190,0	79,2	51,3	88,7	163,6	55,8
95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	-10,8	-25,3	-42,9	-12,2	-10,5	-17,3	-19,0	-11,4	-7,3	-10,6	-15,0	-7,9
96-Altre attività di servizi per la persona	17,0	10,0	9,4	16,1	8,8	6,3	3,5	8,3	8,5	4,6	1,3	7,8
97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,0	-	-	0,0	100,0	-	0,0	75,0	130,0	-	0,0	118,2
98-Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
99-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	28,6	0,0	-	25,0
X-Imprese non classificate	13,8	7,3	3,8	13,1	13,1	8,4	11,4	12,5	9,9	3,6	4,9	9,2
TOTALE	1,1	-1,2	-4,1	0,6	2,8	-1,4	-3,5	1,9	1,1	-4,1	-6,2	0,1

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

3.3 I flussi turistici

Da alcuni anni il patrimonio informativo statistico del nostro paese si è arricchito di un nuovo elemento di conoscenza utile per la conoscenza di un settore cruciale per lo sviluppo del nostro paese soprattutto in alcuni contesti territoriali e per il Mezzogiorno nel suo complesso (e ovviamente per la Sardegna). Si tratta delle informazioni sugli arrivi e sulle presenze turistiche nel complesso degli esercizi ricettivi per comune con una profondità storica che al momento va dall'anno 2014 all'anno 2018. In realtà, le informazioni sarebbero disponibili non solo per il complesso degli esercizi ricettivi ma anche per la suddivisione di primo livello relativa agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. In realtà queste informazioni sono sovente rese "invisibili" per motivi legati alla riservatezza del dato. E analoghi motivi di riservatezza impediscono anche di avere il quadro relativo a tutti i comuni del paese e ovviamente della regione Sardegna. Quest'ultimo caso non impedisce però di trarre delle utili conclusioni sui trend in atto all'interno della regione con riferimento alle fasce demografiche che sono state prese in considerazione. Infatti, pur non essendo coperti tutti i comuni della regione, il grado di copertura delle informazioni è comunque piuttosto elevato visto che se si ragiona in termini di presenze i dati comunali resi disponibili coprono per l'anno 2018 il 99% dei flussi coprendo 165 comuni su 377 (nel novero di questi 251 sono compresi anche i comuni con zero presenze in quanto privi di esercizi ricettivi). Da questi 251 ne sono stati estrapolati 134 per i quali le informazioni sono disponibili per tutti gli anni dal 2014 al 2018 e che sono l'oggetto dell'analisi di queste pagine. Analisi che in estrema sintesi ci dice che la Sardegna viene da quattro anni consecutivi di crescita delle presenze (vale a dire il numero di pernottamenti) che si è evidenziata nei comuni in modo direttamente proporzionale alla loro dimensione con i piccoli comuni che non evidenziano un trend regolare in quanto ci sono stati dei periodi di interruzione di questo processo di crescita come ad esempio nel 2017. In generale va comunque osservato che il trend delle presenze è comunque decisamente più entusiasmante di quello medio nazionale per tutte le tre partizioni territoriali considerate anche se appare migliore nei grandi comuni rispetto alle altre aree. E questo sta portando ad una ulteriore accentuazione del dominio della presenza turistica nei grandi comuni che oggi assorbono l'84,7% delle presenze turistiche della provincia, circa 1,2 punti percentuali in più rispetto a quanto non avveniva nell'anno 2014. All'interno dei grandi comuni le presenze turistiche totali sembrano distribuirsi meglio rispetto a quanto avveniva anche in un passato recente. Lo dimostra il fatto che la deviazione standard della percentuale di assorbimento delle presenze dei grandi comuni odierna è circa il 2% in meno rispetto al 2014 e che la quota di assorbimento dei primi due comuni per assorbimento di presenze (Alghero e Arzachena) è del 15,8%, ovvero un punto in meno rispetto a quanto avveniva nel 2014. Vi è poi un ulteriore elemento distintivo fra i grandi comuni e quelli medio piccoli ed è relativo alla residenza dei turisti che arrivano in queste aree. Nei piccoli comuni di fatto il turismo straniero non esiste visto che solo l'1,5% di arrivi in questi territori proviene da oltre confine (in nessun altro raggruppamento di piccoli comuni del paese accade un fenomeno analogo) mentre nel 2018 si è assistito nei grandi comuni a un qualcosa che si può definire storico, ovvero una maggioranza di arrivi detenuta dagli stranieri. Si è ancora su percentuali piuttosto lontane dai grandi comuni di alcune regioni che però possono contare sull'effetto

trascinamento esercitato dalle grandi città d'arte e di storia come Roma, Firenze e Venezia. Se si realizzasse l'esercizio di togliere al Lazio, al Veneto e alla Toscana il turismo derivante da queste città si otterrebbe come risultato che i grandi comuni della Sardegna hanno una incidenza di arrivi stranieri di primissimo ordine nel panorama nazionale. E ovviamente l'essere un'isola ha anche benefici effetti sulla permanenza media di questi arrivi. Nell'ambito dei grandi comuni le 4,43 notti trascorse in totale (un dato oramai consolidato nel tempo) pone i grandi comuni sardi al secondo posto in Italia nell'ambito di tutti i 21 cluster di grandi comuni relativi a regioni e province autonome dietro solo la Calabria con un divario che nel tempo si sta riducendo invero più per demeriti calabresi.

Numero di presenze turistiche totali per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2014 e 2018. Valori percentuali				
Fascia demografica		2014	2018	Variazione 2014/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	83,5	83,0	33,4
	Fascia demografica media	15,3	15,7	19,9
	Fascia demografica bassa	0,3	0,3	12,5
	TOTALE	100,0	100,0	31,5
Sud e Isole	Fascia demografica alta	77,2	77,6	17,7
	Fascia demografica media	15,9	16,0	9,8
	Fascia demografica bassa	4,1	3,7	-2,4
	TOTALE	100,0	100,0	15,5
Italia	Fascia demografica alta	76,0	76,2	14,3
	Fascia demografica media	16,2	16,1	11,5
	Fascia demografica bassa	4,9	4,8	11,3
	TOTALE	100,0	100,0	13,5

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Numero di presenze turistiche italiane per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2014 e 2018. Valori percentuali				
Fascia demografica		2014	2018	Variazione 2014/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	80,5	79,8	20,8
	Fascia demografica media	17,9	18,5	13,6
	Fascia demografica bassa	0,6	0,6	13,5
	TOTALE	100,0	100,0	19,7
Sud e Isole	Fascia demografica alta	74,2	74,5	11,5
	Fascia demografica media	17,9	17,9	5,5
	Fascia demografica bassa	4,6	4,4	1,0
	TOTALE	100,0	100,0	9,9
Italia	Fascia demografica alta	75,1	75,5	12,3
	Fascia demografica media	16,1	15,9	7,8
	Fascia demografica bassa	4,8	4,7	9,1
	TOTALE	100,0	100,0	11,2

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Ma ancora meglio fanno i medi comuni che sono leader in Italia (e di gran lunga) mentre anche in questo caso si conferma la debolezza complessiva del turismo dei piccoli comuni. Piccoli comuni nei quali si osserva anche una pressoché totale assenza di offerta ricettiva come testimoniato dagli 0,67 posti letto per Kmq che pone questo cluster di comuni agli ultimi posti in Italia insieme ai piccoli comuni di Molise e Basilicata. Appare quindi evidente da quanto detto che il discorso turismo non è applicabile ai piccoli comuni ma solo ai medio-grandi. Ma quali di questi appaiono nel tempo più performanti e quali invece

stanno mostrando delle difficoltà nel mantenere la propria base turistica. Anche per questo si ricorre all'esercizio a cui si è fatto ricorso già diverse volte in questa nota e che utilizzerà questa volta come elemento strutturale il numero di presenze complessivo del 2018 e come elemento dinamico la variazione media annua fra 2014 e 2018 di queste presenze. Dai risultati di questo indice appare come siano fortemente emergenti nell'ambito dei grandi comuni i sassaresi Castelsardo e San Teodoro (una località del Nord e una della zona orientale) a cui si aggiunge il nuorese Dorgali. Nei medi comuni emergono invece ancora una volta due comuni sassaresi, questi localizzati ambedue nel Nord (Aglientu e Badesi) e che costituiscono quindi insieme al vicino Castelsardo un importante polo di sviluppo turistico a cui si aggiunge l'oristanese Cuglieri. E che il turismo viva comunque un momento di salute particolarmente rilevante lo dimostrano anche i dati su quelli che possono essere definiti i comuni "peggiori" da un punto di vista dell'evoluzione.

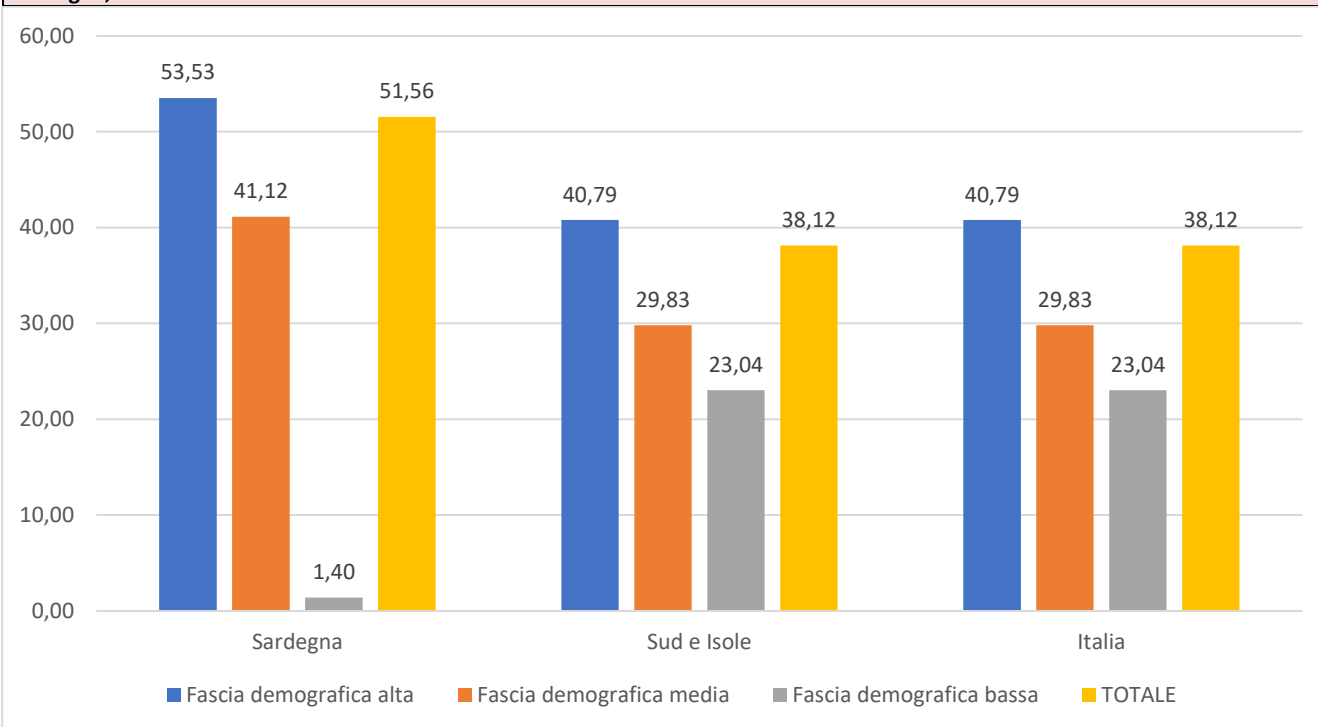
Numero di presenze turistiche straniere per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2014 e 2018. Valori percentuali				
Fascia demografica		2014	2018	Variazione 2014/2018
Sardegna	Fascia demografica alta	87,0	86,7	13,2
	Fascia demografica media	12,4	12,5	10,7
	Fascia demografica bassa	0,0	0,0	5,7
	TOTALE	100,0	100,0	12,0
Sud e Isole	Fascia demografica alta	83,0	83,2	10,5
	Fascia demografica media	12,3	12,6	7,9
	Fascia demografica bassa	3,0	2,5	5,4
	TOTALE	100,0	100,0	9,7
Italia	Fascia demografica alta	76,9	76,9	16,3
	Fascia demografica media	16,3	16,4	15,3
	Fascia demografica bassa	5,1	5,0	13,4
	TOTALE	100,0	100,0	15,9

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

E' d'uopo in questo caso utilizzare le virgolette perché in questo caso tranne una eccezione non si parla di comuni che stanno perdendo base turistica ma di aree che la stanno ampliando a un ritmo più lento rispetto alla media. E si tratta di Olbia e Arzachena a cui si aggiunge Barumini. Sul fronte dei comuni medi a parte Golfo Aranci, gli altri comuni maggiormente in stato di criticità si stanno connotando per un calo (invero modesto) dei flussi turistici. Si tratta di Stintino, Lotzorai e Domus de Maria. Per quanto detto in precedenza, appare utile aggiungere a questa analisi evolutiva sui trend complessivi uno spaccato relativo alla sola componente straniera. E questo lo si può fare in due modi a seconda di quello che è l'indicatore che viene utilizzato da affiancare a quello strutturale delle presenze turistiche. Il primo indicatore è quello che evidenzia la quota di presenza straniera sul totale e consente di evidenziare quali siano all'interno di grandi e medi comuni, quelli con il maggiore grado di dipendenza dagli stranieri nel 2018. Il secondo (analogo a quello introdotto in precedenza) vuole evidenziare quali sono i comuni con i trend di *presenza da oltre confine* più vivaci. Sotto il primo aspetto appare evidente il predominio netto della zona settentrionale della regione sia per quanto riguarda i comuni grandi che quelli medi con Alghero, Arzachena e Budoni che rappresentano le migliori risultanze nei comuni a maggiore dimensione demografica e Trinità d'Agultu e Vignola, Badesi e Golfo Aranci che spiccano fra i medi.

Viceversa comuni in cui invece vi è ancora un ampio margine per attirare stranieri si trovano sparsi un po' in tutta la regione: i medi comuni di Aglientu, Stintino e Castiadas ma anche i grandi Orosei, Cagliari, Maracalagonis, Muravera e Villasimius.

Incidenza percentuale delle presenze straniere in esercizi ricettivi sul totale presenze per fascia demografica dei comuni della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Numero di pernottamenti medio e indice di utilizzazione lordo delle strutture ricettive per fascia demografica dei comuni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2014 e 2018

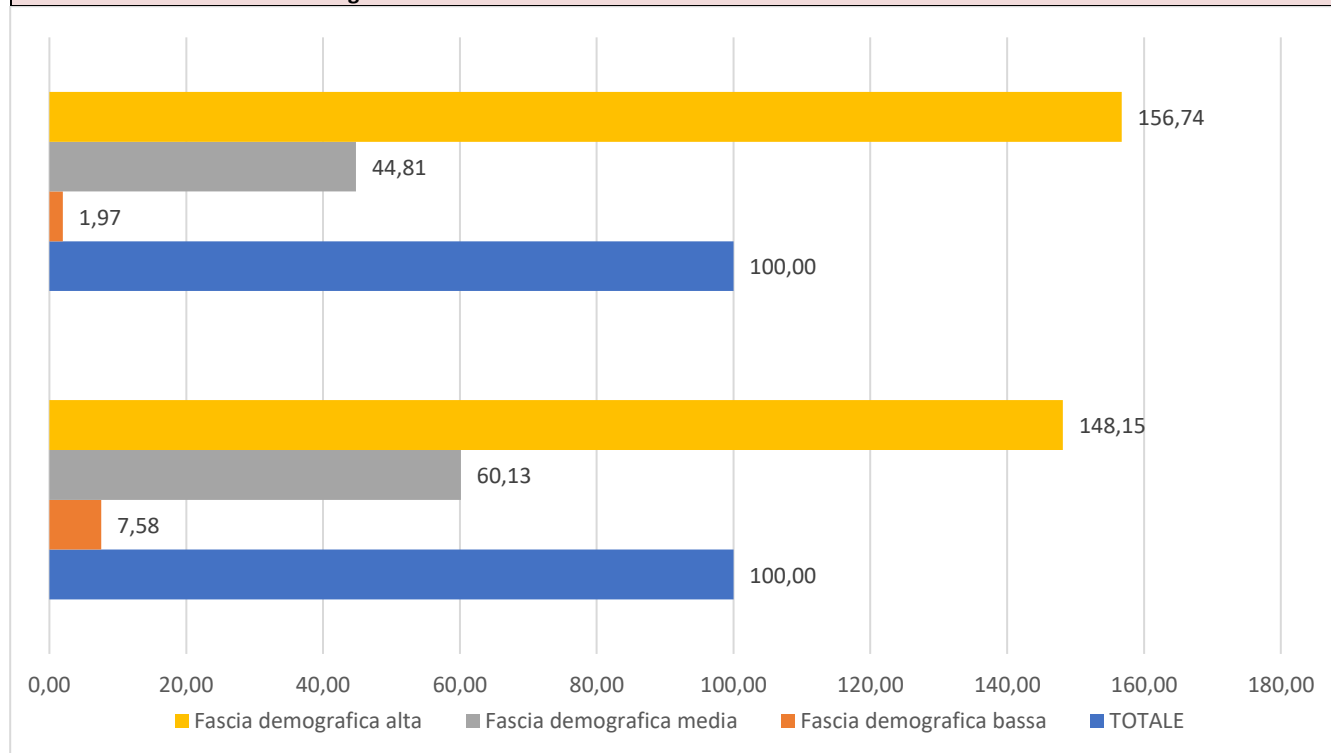
Fascia demografica		Numero medio di pernottamenti		Indice di utilizzazione lordo	
		2014	2018	2014	2018
Sardegna	Fascia demografica alta	4,58	4,43	0,157	0,204
	Fascia demografica media	6,60	6,07	0,124	0,143
	Fascia demografica bassa	1,79	1,72	0,041	0,050
	TOTALE	4,75	4,55	0,150	0,192
Sud e Isole	Fascia demografica alta	3,86	3,60	0,176	0,198
	Fascia demografica media	5,07	4,62	0,134	0,147
	Fascia demografica bassa	5,36	4,61	0,091	0,093
	TOTALE	4,02	3,71	0,166	0,186
Italia	Fascia demografica alta	3,38	3,21	0,230	0,245
	Fascia demografica media	4,53	4,20	0,169	0,184
	Fascia demografica bassa	4,47	4,07	0,117	0,133
	TOTALE	3,55	3,35	0,213	0,230

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

Sul fronte invece dei trend delle presenze straniere si confermano le evidenze già manifestate per il complesso dei flussi turistici. Anche su questo versante si evidenzia lo stato di salute di Castelsardo, San Teodoro e Dorgali fra i grandi comuni mentre nei medi emergono oltre ai già citati Aglientu, Badesi e Cuglieri anche Luogosanto. Qualche distinzione in più, invece si registra per quel che concerne i comuni

che invece hanno alle spalle un periodo di relativa difficoltà sul fronte dell'attrazione di flussi turistici esteri. Arzachena e Villasimius si confermano come aree in maggiore difficoltà (anche se pure in questo caso esattamente come nel totale si parla non di contrazioni ma di crescite meno sostenute rispetto alla media) mentre Olbia viene sostituita da Alghero. Una sostituzione rispetto all'andamento generale si riscontra anche nei medi comuni. Golfo Aranci viene sostituita da Trinità d'Agultu e Vignola mentre si confermano le relative difficoltà di Stintino, Lotzorai e Domus de Maria anche se di questi solo il comune contrassegnato dalla presenza del Castello di Medusa ha segnato un arretramento in termini assoluti di flussi stranieri.

Densità di posti letto (in alto) e di presenze turistiche (in basso) in esercizi ricettivi per fascia demografica dei comuni in Sardegna. Anno 2018. Numero indice Sardegna=100



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat

3.4 Il ciclo di Programmazione 2014 – 2020

Il monitoraggio territoriale dei progetti monitorati da Open Coesione si scontra preliminarmente con una difficoltà. Tale difficoltà risiede nel fatto che i progetti oggetto di monitoraggio possono riguardare singoli comuni oppure coinvolgono una rete di territori costituita da più comuni. In quest'ultimo caso andrebbe realizzata una operazione di suddivisione del valore dei progetti nei vari comuni coinvolti da ciascuno di questo processo. Tale operazione appare però complessa (sia pur possibile) in quanto i criteri di suddivisione oltre ad essere molteplici potrebbero coesistere all'interno di una singola operazione di stima del valore del progetto. Una operazione che non realizza neanche il portale Open Coesione. Si può infatti evidenziare in tal proposito a mo' di esempio il progetto "BANDA ULTRALARGA NELLE AREE BIANCHE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE LOMBARDIA CON FONDI FSC" (codice CUP: B87D16000060001) che ha un costo pubblico di quasi 246 milioni di euro e che prevede interventi in 1.362 comuni della regione. Ebbene il portale Open Coesione assegna tutto il valore del progetto a tutti questi 1.362 comuni anziché suddividerlo fra essi creando evidentemente una decisa sopravvalutazione delle valutazioni territoriali (in pratica il portale ha attribuito i 246 milioni di euro a ogni comune coperto dal progetto). In questa nota si è seguito un approccio leggermente diverso. Non si è preso il complesso di tutti i progetti ma solo quelli che hanno ricadute in singoli comuni. Pertanto quello che viene investigato è un panel di progetti comunque piuttosto corposo visto che con riferimento ai dati presenti sul portale Open Coesione al 30 settembre 2019 su un totale di 1.427.721 progetti che si riferiscono sia al ciclo di programmazione 2007-2013 che a quello successivo 2014-2010 ne vengono presi in considerazione 1.394.652 per un ammontare complessivo di costo pubblico monitorato (incluse le risorse attratte) pari a 116,3 miliardi di euro sul totale complessivo di 144,5 miliardi. Fatte queste doverose premesse appare evidente come in Sardegna nella programmazione 2014-2020 (da ora in poi l'analisi verterà esclusivamente su questo ciclo di programmazione) di fatto vi è un deciso sbilanciamento della spesa procapite verso i medi-grandi comuni rispetto ai piccoli a differenza del precedente ciclo di programmazione in cui la spesa era solo leggermente più sbilanciata verso le grandi aree.

Valori pro capite dei progetti monitorati da Open Coesione per fascia demografica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Ciclo di programmazione 2014-2020. Situazione al 30 settembre 2019, valori in euro e in Numero Indice (Italia = 100)			
Fascia demografica		Costo pubblico monitorato	Numero indice
Sardegna	Fascia demografica alta	1.318,87	259,5
	Fascia demografica media	1.011,11	198,9
	Fascia demografica bassa	787,93	155,0
	TOTALE	1.251,43	246,2
Sud e Isole	Fascia demografica alta	962,07	189,3
	Fascia demografica media	752,15	148,0
	Fascia demografica bassa	1.352,33	266,1
	TOTALE	951,48	187,2
Italia	Fascia demografica alta	533,45	105,0
	Fascia demografica media	333,81	65,7
	Fascia demografica bassa	584,25	115,0
	TOTALE	508,24	100,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Infatti, in termini di costo pubblico monitorato i comuni di fascia alta hanno assorbito quasi 1.319 euro procapite mentre le altre fasce territoriali hanno avuto un riscontro pari rispettivamente a 1.011 euro per i medi comuni e a 788 per quelli piccoli. Al di là dei differenziali territoriali presenti in regione va evidenziato comunque come la regione abbia potuto contare in questo ciclo di risorse molto consistenti rispetto alla sua popolazione. In termini di costo pubblico di costo pubblico monitorato (incluse le risorse attratte), la Sardegna è la seconda regione italiana con 1.251 euro procapite, valore secondo solo a quello della Basilicata. E stesso posizionamento relativo conseguono i grandi comuni a cui sono andati in media finora 1.319 euro. Ma molto rilevante è ancora il posizionamento rispetto alla media nazionale degli altri due cluster di comuni. I medi comuni con i loro 1.011 si collocano dietro i medi comuni molisani mentre la posizione dei piccoli comuni appare un pochino più defilata con diversi piccoli comuni di altre regioni del Mezzogiorno che hanno mostrato una maggiore capacità di attrazione rispetto a quelli sardi.

Numero progetti monitorati da Open Coesione per settori di intervento per fascia demografica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Ciclo di programmazione 2014-2020. Situazione al 30 settembre 2019, valori assoluti								
Fascia demografica		Ricerca e innovazione	Agenda digitale	Competitività per le imprese	Energia e efficienza energetica	Ambiente e prevenzione dei rischi	Attrazione culturale, naturale e turistica	Trasporti e infrastrutture a rete
Sardegna	Alta	705	479	224	136	172	85	101
	Media	68	48	35	96	53	64	15
	Bassa	15	17	24	63	24	37	6
	TOTALE	788	544	283	295	249	186	122
Sud e Isole	Alta	7.107	6.968	2.537	380	1.114	671	409
	Media	959	728	450	227	552	214	115
	Bassa	241	118	173	186	511	164	98
	TOTALE	8.307	7.814	3.160	793	2.177	1.049	622
Italia	Alta	15.593	15.022	8.840	973	1.637	1.005	552
	Media	2.088	1.536	1.644	431	693	245	133
	Bassa	580	235	589	373	656	175	107
	TOTALE	18.261	16.793	11.073	1.777	2.986	1.425	792
Fascia demografica		Occupazione e mobilità dei lavoratori	Inclusione sociale	Servizi di cura infanzia e anziani	Istruzione	Rinnovo urbano e rurale	Rafforzamento capacità della PA	Totale
Sardegna	Alta	4.154	229	0	611	0	29	6.925
	Media	209	19	0	67	0	1	675
	Bassa	73	15	0	20	0	1	295
	TOTALE	4.436	263	0	698	0	31	7.895
Sud e Isole	Alta	18.824	2.073	41	20.208	0	284	60.616
	Media	1.941	411	30	2.396	0	7	8.030
	Bassa	590	291	17	520	0	9	2.918
	TOTALE	21.355	2.775	88	23.124	0	300	71.564
Italia	Alta	270.364	10.144	41	65.227	0	1.675	391.073
	Media	10.351	1.202	30	5.158	0	10	23.521
	Bassa	1.609	468	17	879	0	10	5.698
	TOTALE	282.324	11.814	88	71.264	0	1.695	420.292

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Sotto il profilo dei settori di intervento i progetti nel complesso della regione (il cui costo pubblico ha superato i 2 miliardi di euro) hanno una forte orientamento verso l'inclusione sociale e tale tendenza

appare molto più netta nei grandi comuni rispetto a quelli medio piccoli. In particolare modo fra i progetti aventi le caratteristiche descritte in premessa trovano spazio interventi molto cospicui (circa 235 milioni di euro in totale) alcuni interventi come il completamento degli interventi presso i presidi ospedalieri della Azienda Ospedaliera-Universitaria di Cagliari, finalizzati all'accorpamento di tutti i servizi sanitari e amministrativi attualmente dislocati nel territorio di Cagliari, il completamento degli interventi presso il complesso ospedaliero della Azienda Ospedaliera-Universitaria di Sassari, messa a norma e accorpamento dell'ospedale S.S. Annunziata al complesso ospedaliero dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria e la piastra tecnologica per l'emergenza-urgenza dell'Ospedale San Michele di Cagliari.

Numero progetti monitorati da Open Coesione per settori di intervento per fascia demografica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Ciclo di programmazione 2014-2020. Situazione al 30 settembre 2019, valori percentuali di riga								
Fascia demografica		Ricerca e innovazione	Agenda digitale	Competitività per le imprese	Energia e efficienza energetica	Ambiente e prevenzione dei rischi	Attrazione culturale, naturale e turistica	Trasporti e infrastrutture a rete
Sardegna	Alta	10,2	6,9	3,2	2,0	2,5	1,2	1,5
	Media	10,1	7,1	5,2	14,2	7,9	9,5	2,2
	Bassa	5,1	5,8	8,1	21,4	8,1	12,5	2,0
	TOTALE	10,0	6,9	3,6	3,7	3,2	2,4	1,5
Sud e Isole	Alta	11,7	11,5	4,2	0,6	1,8	1,1	0,7
	Media	11,9	9,1	5,6	2,8	6,9	2,7	1,4
	Bassa	8,3	4,0	5,9	6,4	17,5	5,6	3,4
	TOTALE	11,6	10,9	4,4	1,1	3,0	1,5	0,9
Italia	Alta	4,0	3,8	2,3	0,2	0,4	0,3	0,1
	Media	8,9	6,5	7,0	1,8	2,9	1,0	0,6
	Bassa	10,2	4,1	10,3	6,5	11,5	3,1	1,9
	TOTALE	4,3	4,0	2,6	0,4	0,7	0,3	0,2
Fascia demografica		Occupazione e mobilità dei lavoratori	Inclusione sociale	Servizi di cura infanzia e anziani	Istruzione	Rinnovamento urbano e rurale	Rafforzamento capacità della PA	Totale
Sardegna	Alta	60,0	3,3	0,0	8,8	0,0	0,4	100,0
	Media	31,0	2,8	0,0	9,9	0,0	0,1	100,0
	Bassa	24,7	5,1	0,0	6,8	0,0	0,3	100,0
	TOTALE	56,2	3,3	0,0	8,8	0,0	0,4	100,0
Sud e Isole	Alta	31,1	3,4	0,1	33,3	0,0	0,5	100,0
	Media	24,2	5,1	0,4	29,8	0,0	0,1	100,0
	Bassa	20,2	10,0	0,6	17,8	0,0	0,3	100,0
	TOTALE	29,8	3,9	0,1	32,3	0,0	0,4	100,0
Italia	Alta	69,1	2,6	0,0	16,7	0,0	0,4	100,0
	Media	44,0	5,1	0,1	21,9	0,0	0,0	100,0
	Bassa	28,2	8,2	0,3	15,4	0,0	0,2	100,0
	TOTALE	67,2	2,8	0,0	17,0	0,0	0,4	100,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Se gli interventi di inclusione sociale rappresentano una sorta di specializzazione maggiore delle grandi aree rispetto alle aree, le cifre assolute premiano in tutti i cluster di comuni, gli interventi in tema di ambiente e protezione dei rischi. In particolare fra i progetti finanziati all'interno di questa categoria e che hanno ricadute esclusivamente su un singolo territorio comunale si segnala un impegno di 125 milioni di euro destinati a quattro distinte opere di mitigazione del rischio idraulico nel territorio

comunale di Olbia, seguite dal *revamping* del termovalorizzatore di Macomer (oltre 42 milioni di euro). Nei medi comuni gli interventi più corposi hanno riguardato il completamento e sistemazione idraulica del fiume Cedrino (ponte di accesso a Galtelli), la diga cantoniera e il consolidamento strutturale conci laterali a Busachi e la diga Monte Pranu con interventi di miglioramento della sicurezza idraulica afferenti la manutenzione straordinaria scarichi e delle dighe secondarie a Tratalias.

Costo pubblico monitorato (incluse risorse attratte) dei progetti monitorati da Open Coesione per settori di intervento per fascia demografica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Ciclo di programmazione 2014-2020. Situazione al 30 settembre 2019, valori assoluti in milioni di euro								
Fascia demografica		Ricerca e innovazione	Agenda digitale	Competitività per le imprese	Energia e efficienza energetica	Ambiente e prevenzione dei rischi	Attrazione culturale, naturale e turistica	Trasporti e infrastrutture a rete
Sardegna	Alta	178,91	37,17	36,79	96,83	471,55	96,39	170,05
	Media	41,34	2,57	6,73	48,10	62,19	23,87	10,68
	Bassa	2,02	0,99	2,56	20,44	10,08	9,55	3,85
	TOTALE	222,26	40,74	46,07	165,38	543,82	129,81	184,58
Sud e Isole	Alta	2.487,73	560,24	870,38	443,55	2.859,85	1.148,86	3.466,00
	Media	282,44	19,80	90,06	183,14	839,20	120,14	165,20
	Bassa	55,58	3,22	61,52	119,04	710,22	81,60	82,15
	TOTALE	2.825,75	583,26	1.021,96	745,73	4.409,28	1.350,60	3.713,36
Italia	Alta	4.564,31	945,22	1.390,55	853,84	3.886,30	1.798,18	4.285,41
	Media	467,60	36,87	150,31	249,58	942,91	149,48	181,60
	Bassa	90,77	5,35	81,94	155,45	769,10	95,00	139,28
	TOTALE	5.122,68	987,43	1.622,81	1.258,87	5.598,30	2.042,66	4.606,28
Fascia demografica		Occupazione e mobilità dei lavoratori	Inclusione sociale	Servizi di cura infanzia e anziani	Istruzione	Rinnovamento urbano e rurale	Rafforzamento capacità della PA	Totale
Sardegna	Alta	105,91	456,07	0,00	99,83	0,00	11,32	1.760,83
	Media	7,42	8,40	0,00	16,40	0,00	0,08	227,78
	Bassa	0,38	7,06	0,00	4,08	0,00	0,04	61,04
	TOTALE	113,71	471,53	0,00	120,30	0,00	11,44	2.049,65
Sud e Isole	Alta	301,36	2.020,98	17,52	1.680,95	0,00	278,80	16.136,22
	Media	34,21	168,30	12,71	232,07	0,00	2,03	2.149,30
	Bassa	4,55	118,69	2,51	76,37	0,00	6,91	1.322,38
	TOTALE	340,13	2.307,97	32,73	1.989,39	0,00	287,74	19.607,90
Italia	Alta	1.596,72	2.882,21	17,52	2.975,71	0,00	695,74	25.891,69
	Media	70,69	189,49	12,71	276,69	0,00	2,71	2.730,64
	Bassa	11,82	124,04	2,51	81,69	0,00	7,27	1.564,20
	TOTALE	1.679,23	3.195,74	32,73	3.334,09	0,00	705,72	30.186,53

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Nelle circoscrizioni più piccole si distinguono invece gli interventi strutturali per la messa in sicurezza o la dismissione delle dighe Enas di competenza regionale a Villasalto, interventi per il superamento delle problematiche idrauliche dei canali coperti Riu Cuccu e Riu S'Utturu Mannu a Siapiccia e la diga Alto temo (manutenzione straordinaria impianti e scarichi) a Monteleone Rocca Doria: tre interventi del valore di quasi 7 milioni di euro. Entrando all'interno del territorio emerge come l'indicatore che unisce i valori procapite del costo pubblico e l'ammontare della popolazione fa emergere come i quattro comuni grandi che maggiormente hanno beneficiato siano comuni che sono stati già elencati in precedenza, ovvero Cagliari, Olbia, Macomer oltre che Monserrato. Finanziamenti che per quanto già

detto il capoluogo ha destinato primariamente all'inclusione sociale senza dimenticare i temi dell'ambiente che si concretizzati una opera di recupero ambientale della Saline del Molentargius, lavori relativi al Parco Naturale di Sant'Elia e un nuovo sistema di smaltimento delle acque meteoriche del canale di Terramaini.

Costo pubblico monitorato (incluse risorse attratte) dei progetti monitorati da Open Coesione per settori di intervento per fascia demografica in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Ciclo di programmazione 2014-2020. Situazione al 30 settembre 2019, valori percentuali di riga								
Fascia demografica		Ricerca e innovazione	Agenda digitale	Competitività per le imprese	Energia e efficienza energetica	Ambiente e prevenzione dei rischi	Attrazione culturale, naturale e turistica	Trasporti e infrastrutture a rete
Sardegna	Alta	10,2	2,1	2,1	5,5	26,8	5,5	9,7
	Media	18,1	1,1	3,0	21,1	27,3	10,5	4,7
	Bassa	3,3	1,6	4,2	33,5	16,5	15,6	6,3
	TOTALE	10,8	2,0	2,2	8,1	26,5	6,3	9,0
Sud e Isole	Alta	15,4	3,5	5,4	2,7	17,7	7,1	21,5
	Media	13,1	0,9	4,2	8,5	39,0	5,6	7,7
	Bassa	4,2	0,2	4,7	9,0	53,7	6,2	6,2
	TOTALE	14,4	3,0	5,2	3,8	22,5	6,9	18,9
Italia	Alta	17,6	3,7	5,4	3,3	15,0	6,9	16,6
	Media	17,1	1,4	5,5	9,1	34,5	5,5	6,7
	Bassa	5,8	0,3	5,2	9,9	49,2	6,1	8,9
	TOTALE	17,0	3,3	5,4	4,2	18,5	6,8	15,3
Fascia demografica		Occupazione e mobilità dei lavoratori	Inclusione sociale	Servizi di cura infanzia e anziani	Istruzione	Rinnovamento urbano e rurale	Rafforzamento capacità della PA	Totale
Sardegna	Alta	6,0	25,9	0,0	5,7	0,0	0,6	100,0
	Media	3,3	3,7	0,0	7,2	0,0	0,0	100,0
	Bassa	0,6	11,6	0,0	6,7	0,0	0,1	100,0
	TOTALE	5,5	23,0	0,0	5,9	0,0	0,6	100,0
Sud e Isole	Alta	1,9	12,5	0,1	10,4	0,0	1,7	100,0
	Media	1,6	7,8	0,6	10,8	0,0	0,1	100,0
	Bassa	0,3	9,0	0,2	5,8	0,0	0,5	100,0
	TOTALE	1,7	11,8	0,2	10,1	0,0	1,5	100,0
Italia	Alta	6,2	11,1	0,1	11,5	0,0	2,7	100,0
	Media	2,6	6,9	0,5	10,1	0,0	0,1	100,0
	Bassa	0,8	7,9	0,2	5,2	0,0	0,5	100,0
	TOTALE	5,6	10,6	0,1	11,0	0,0	2,3	100,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Olbia invece ha destinato tutto o quasi come già detto ai temi dell'ambiente così come Macomer mentre Monserrato ha seguito quello che una volta era il suo territorio di riferimento (ovvero il capoluogo) destinando quasi tutte le risorse all'inclusione sociale e su temi di manutenzione del patrimonio ospedaliero. Nei comuni medi, invece i territori che hanno saputo maggiormente attirare risorse sono Bolotana, Galtellì e Ottana mentre Bultei, Torralba e Tramatza sono i principali catalizzatori nei piccoli comuni. Di converso i territori a minore capacità attrattiva sono stati Monastir, Samassi e Serramanna nei grandi comuni mentre gli elementi più rappresentativi degli altri due cluster sono stati San Nicolò d'Arcidano, Donori e Mandas dalla parte dei medi e Burgos, Usellus e Piscinas per quanto concerne le piccole aree. Da notare, infine, come il monitoraggio dei fondi evidenzia la totale assenza di risorse destinate a sedici piccoli comuni della regione: Romana, Semestene, Lodine, Albagiara, Assolo,

Asuni, Villa Sant'Antonio, Senis, Sennariolo, Sini, Soddì, Modolo, Sagama, Ussassai, Las Plassas e Villaperuccio. Gran parte di questi comuni va detto non sono però rimasti totalmente al di fuori delle risorse in quanto hanno comunque attinto a risorse relative a progetti distribuiti su più comuni. Progetti che in molti casi sono relativi soprattutto ai temi della sistemazione della viabilità comunale e intercomunale delle unioni dei comuni di appartenenza.

Appendice statistica

a. La popolazione e gli indicatori demografici

SARDEGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



96,6% -1,3
Italiani Var.% 2012/2018

3,4% 57,0
Stranieri Var.% 2012/2018

ITALIA

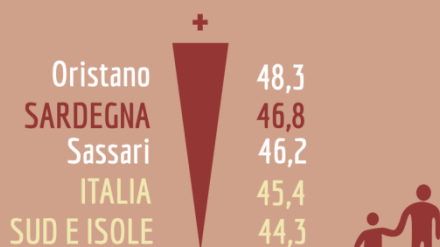


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018

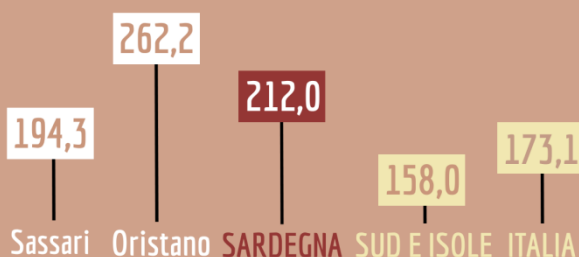


91,3% -0,3
Italiani Var.% 2012/2018

8,7% 19,8
Stranieri Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



9,9
TASSO DI
MORTALITÀ
SARDEGNA



5,7
TASSO DI
NATALITÀ
SARDEGNA

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



-1,1
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
SARDEGNA

Sassari 1,4
Nuoro -4,6
SUD E ISOLE -2,5
ITALIA 1,1



-5,2
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
SARDEGNA

Cagliari -2,1
Nuoro e Oristano -9,5
SUD E ISOLE -4,9
ITALIA -2,1

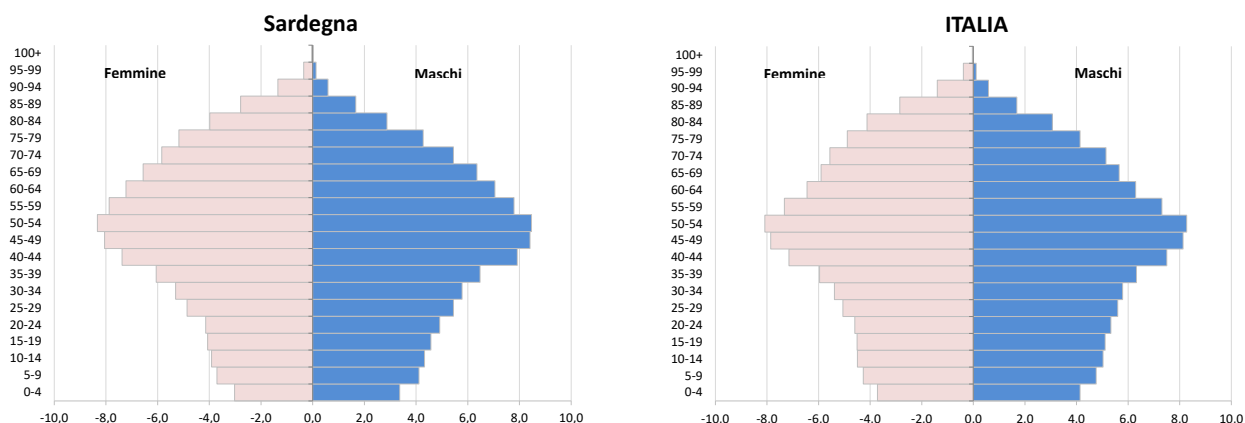
Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione⁵

Popolazione totale residente⁶ al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia							
<i>Anni 2012-2018 (valori assoluti)</i>							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sassari	482.006	493.615	494.665	494.471	493.788	492.642	491.571
Nuoro	214.300	215.348	214.726	213.086	211.989	210.531	208.550
Cagliari	421.150	430.245	431.732	431.657	431.430	431.955	431.038
Oristano	162.225	162.659	161.798	160.766	159.914	159.218	157.707
Sud Sardegna	360.698	361.992	360.365	358.158	356.014	353.830	350.725
SARDEGNA	1.640.379	1.663.859	1.663.286	1.658.138	1.653.135	1.648.176	1.639.591
SUD E ISOLE	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761	20.597.424
ITALIA	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	60.359.546

Fonte: Istat

Piramide dell'età in Sardegna ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁵ Lungo tutta questa appendice si è cercato laddove i dati lo consentissero di armonizzare le informazioni territoriali agli attuali assetti amministrativi provinciali che vedono la regione suddivisa in 5 province dopo la cancellazione delle aree di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e l'introduzione della provincia del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari che è l'unica città metropolitana italiana che non ricalca esattamente la vecchia provincia. Laddove non è stato possibile procedere a tale armonizzazione i confronti territoriali vengono fatti con il vecchio assetto provinciale oppure tengono conto dei due assetti. In quest'ultimo caso i confronti temporali non hanno validità.

⁶ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018				
	Età media	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia
Sassari	46,2	52,6	34,8	194,3
Nuoro	46,7	56,2	37,9	206,9
Cagliari	46,3	50,9	33,7	195,7
Oristano	48,3	57,6	41,7	262,2
Sud Sardegna	47,8	55,9	39,6	243,2
SARDEGNA	46,8	53,8	36,5	212,0
SUD E ISOLE	44,3	53,0	32,4	158,0
ITALIA	45,4	56,3	35,7	173,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017-2018 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2017	2018	2012	2017	2018	2012	2017	2018	2012	2017	2018
Sassari	8,1	6,6	6,1	9,6	9,7	9,7	9,3	0,8	1,4	7,8	-2,3	-2,2
Nuoro	7,7	6,5	6,1	10,2	11,2	11,0	-1,2	-2,2	-4,6	-3,7	-6,9	-9,5
Cagliari	8,2	6,1	5,5	8,1	8,8	8,1	2,6	3,8	0,5	2,7	1,2	-2,1
Oristano	6,0	5,8	5,2	11,4	11,8	11,9	1,9	1,6	-2,8	-3,5	-4,4	-9,5
Sud Sardegna	6,8	5,5	5,5	9,8	11,1	10,8	0,3	-0,5	-3,5	-2,8	-6,2	-8,8
SARDEGNA	7,6	6,1	5,7	9,5	10,2	9,9	3,5	1,0	-1,1	1,5	-3,0	-5,2
SUD E ISOLE	8,9	7,9	7,6	9,7	10,3	9,9	1,4	-1,5	-2,5	0,7	-4,0	-4,9
ITALIA	9,0	7,6	7,3	10,3	10,7	10,5	6,2	1,4	1,1	4,9	-1,7	-2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

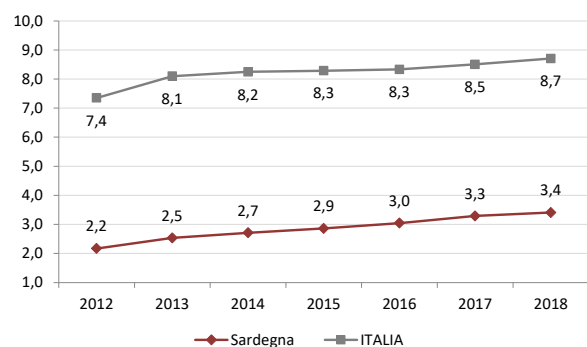
a.3 Stranieri: presenze ed etnie

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2018/2012
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	15.079	23.809	3,1	4,8	57,9
Nuoro	3.876	5.534	1,8	2,7	42,8
Cagliari	9.796	16.633	2,3	3,9	69,8
Oristano	2.318	3.494	1,4	2,2	50,7
Sud Sardegna	4.541	6.430	1,3	1,8	41,6
SARDEGNA	35.610	55.900	2,2	3,4	57,0
SUD E ISOLE	614.935	899.389	3,0	4,4	46,3
ITALIA	4.387.721	5.255.503	7,4	8,7	19,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

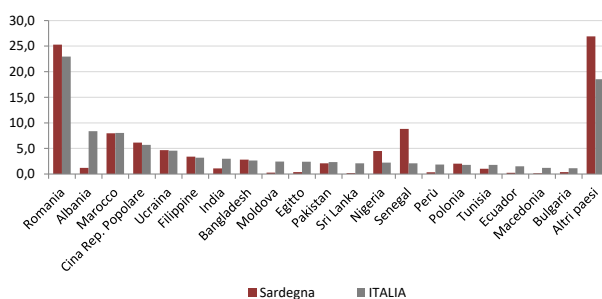
Incidenza della popolazione straniera residente in Sardegna ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Sardegna ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**b. Nascita e
Consolidamento delle
Micro, Piccole e Medie
Imprese**

SARDEGNA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



77,8% -5,0
Altre forme Var.% 2012/2018

22,2% 26,8
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



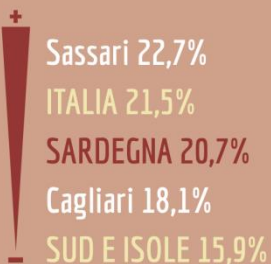
71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



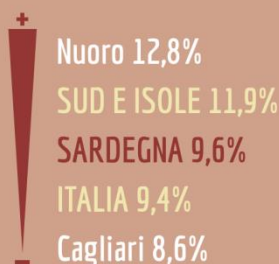
Imprese
artigiane



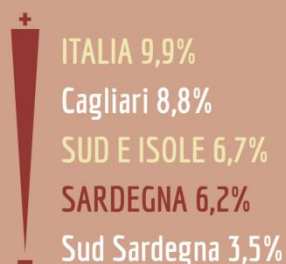
Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

SARDEGNA: 9,33
di cui comuni capoluogo di provincia: 26,52
di cui altri comuni: 4,20



29 luglio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

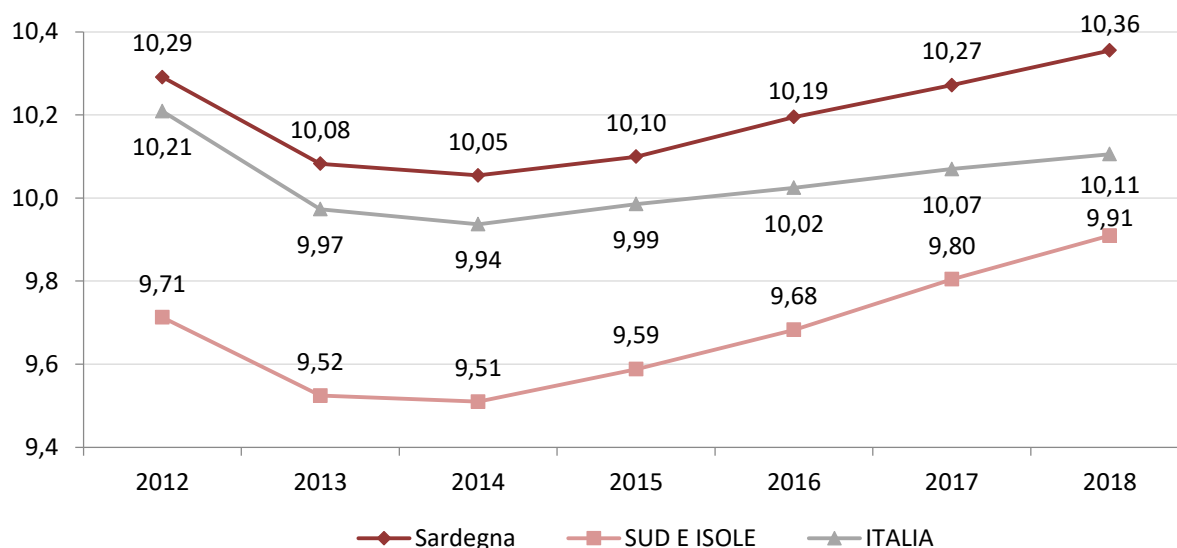
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Sassari	57.084	57.526	33,8	33,9	0,8	11.557	14.794	38,9	39,2	28,0
Nuoro	23.129	24.390	13,7	14,4	5,5	2.485	3.252	8,4	8,6	30,9
Cagliari	41.139	41.729	24,4	24,6	1,4	11.491	14.123	38,7	37,5	22,9
Oristano	15.954	15.552	9,5	9,2	-2,5	1.501	1.843	5,0	4,9	22,8
Sud Sardegna	31.502	30.588	18,7	18,0	-2,9	2.691	3.693	9,1	9,8	37,2
SARDEGNA	168.808	169.785	100,0	100,0	0,6	29.725	37.705	100,0	100,0	26,8
SUD E ISOLE	2.002.855	2.041.129	-	-	1,9	376.770	505.840	-	-	34,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

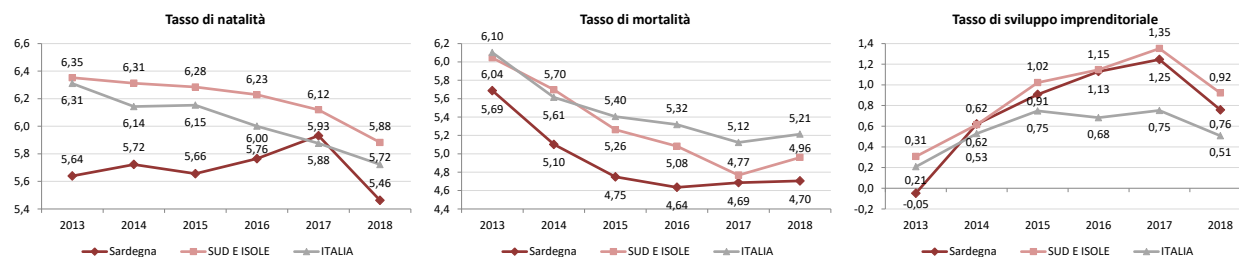
Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Sassari	5,44	6,57	4,40	1,62	1,04	4,96
Nuoro	6,37	7,16	4,57	1,98	1,80	5,18
Cagliari	5,99	6,20	5,06	2,77	0,93	3,44
Oristano	4,46	6,00	4,44	2,09	0,03	3,90
Sud Sardegna	4,58	7,47	5,03	2,22	-0,45	5,24
SARDEGNA	5,46	6,54	4,70	2,16	0,76	4,38
SUD E ISOLE	5,88	7,86	4,96	2,31	0,92	5,54
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

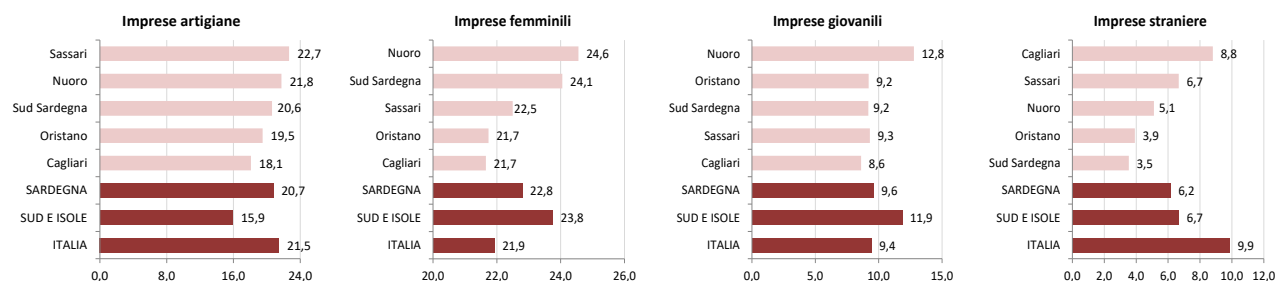
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	35.230	325.027	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	20,7	15,9	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-12,2	-10,7	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	38.709	485.025	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	22,8	23,8	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	3,5	3,7	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	16.308	242.107	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	9,6	11,9	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-13,8	-12,9	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	10.452	136.325	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	6,2	6,7	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	16,5	30,8	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 29-7-2019 per settore di attività economica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

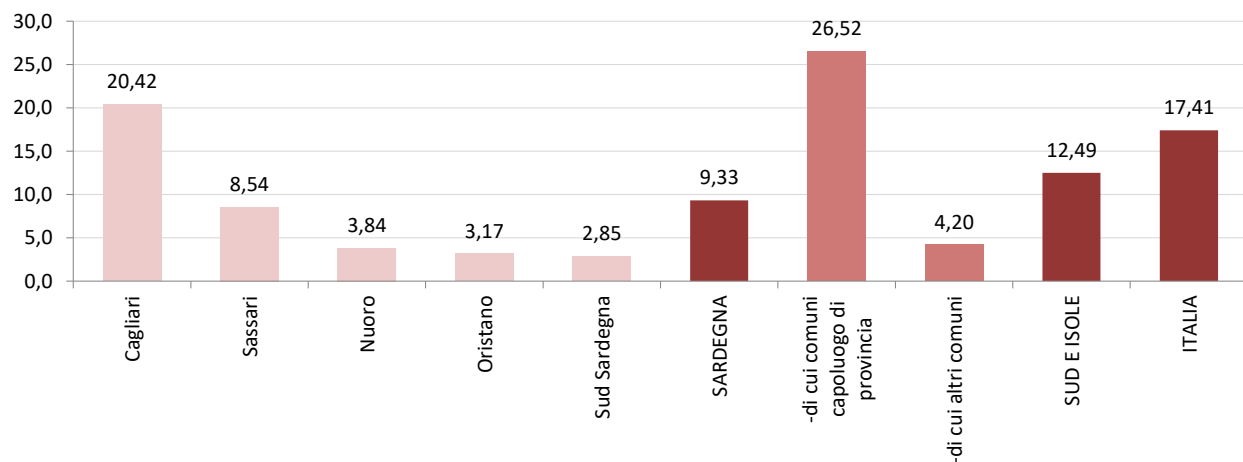
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Sassari	42	1	8	0	1	32	0
Nuoro	8	0	0	0	0	8	0
Cagliari	88	0	9	1	0	78	0
Oristano	5	0	0	1	0	4	0
Sud Sardegna	10	0	3	0	0	7	0
SARDEGNA	153	1	20	2	1	129	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	100	1	10	2	0	87	0
-di cui altri comuni	53	0	10	0	1	42	0
SUD E ISOLE	2.573	25	411	125	36	1.958	18
ITALIA	10.508	71	1.854	398	99	8.052	34

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 29/07/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Sassari	1.211	2,11	0,02	2.024	3,52	-0,44
Nuoro	245	1,00	0,05	438	1,80	0,44
Cagliari	911	2,18	0,00	2.142	5,13	1,11
Oristano	133	0,86	-0,16	337	2,17	0,13
Sud Sardegna	318	1,04	0,00	727	2,38	0,64
SARDEGNA	2.818	1,66	0,00	5.668	3,34	0,32
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>1.227</i>	<i>2,74</i>	<i>-0,11</i>	<i>2.383</i>	<i>5,32</i>	<i>0,40</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>1.591</i>	<i>1,27</i>	<i>0,04</i>	<i>3.285</i>	<i>2,63</i>	<i>0,28</i>
SUD E ISOLE	45.686	2,24	-0,10	98.146	4,81	0,48
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

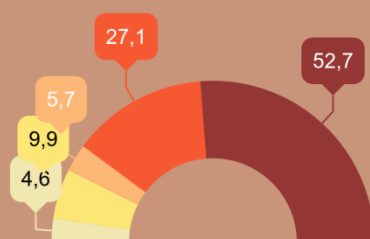
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

**c. Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei sistemi
produttivi territoriali**

SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **30.455,0**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,6**



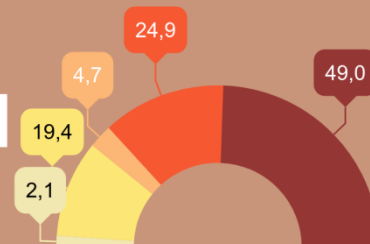
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

*Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Oristano 9,7
SARDEGNA 4,6
SUD E ISOLE 3,8
Olbia-Tempio 2,7
ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

ITALIA 19,4
SUD E ISOLE 12,4
Carbonia-Iglesias 11,5
SARDEGNA 9,9
Ogliastra 7,7



Costruzioni

Ogliastra 10,5
SARDEGNA 5,7
SUD E ISOLE 5,3
Cagliari 4,9
ITALIA 4,7



Servizi

Olbia-Tempio 82,1
SARDEGNA 79,8
SUD E ISOLE 78,5
Ogliastra 74,9
ITALIA 73,8

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)



Cagliari	799 [~]	+10	Oristano	1020 [~]	-1
Olbia-Tempio	917 [~]	-13	Ogliastra	1031 [~]	-16
Sassari	995 [~]	-14	Medio Campidano	1088 [~]	+5
Nuoro	1000 [~]	-10	Carbonia-Iglesias	1090 [~]	-35

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

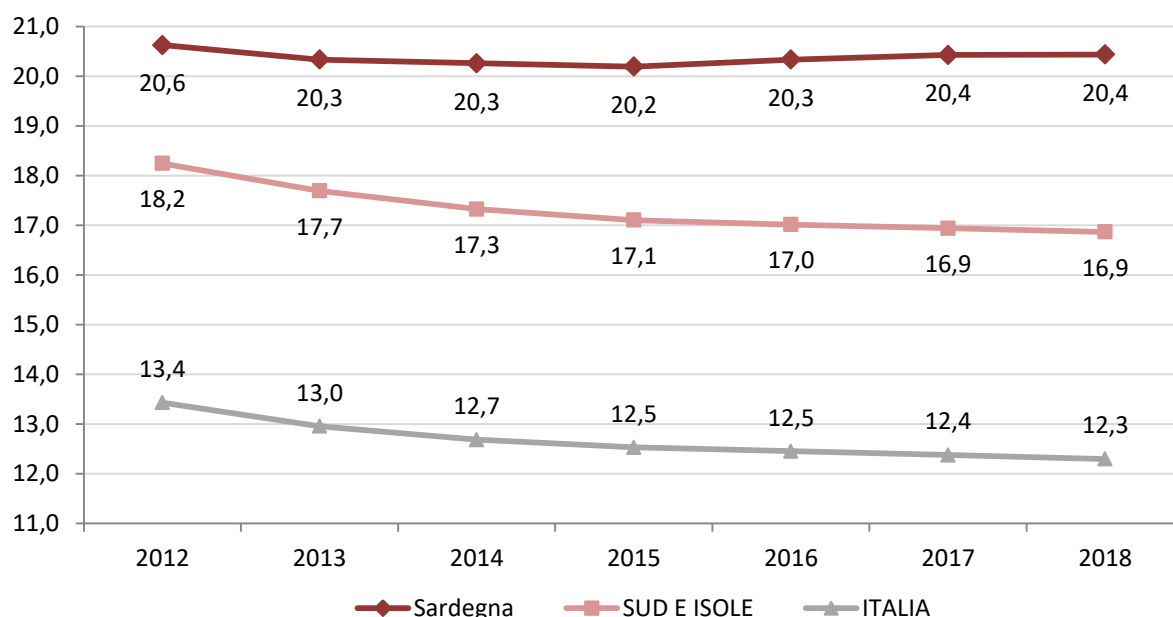
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	9.747	9.584	28,0	27,6	-1,7
Nuoro	6.962	8.034	20,0	23,2	15,4
Cagliari	2.604	2.331	7,5	6,7	-10,5
Oristano	5.069	5.015	14,6	14,5	-1,1
Sud Sardegna	10.435	9.732	30,0	28,0	-6,7
SARDEGNA	34.817	34.696	100,0	100,0	-0,3
SUD E ISOLE	365.365	344.265	-	-	-5,8
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)

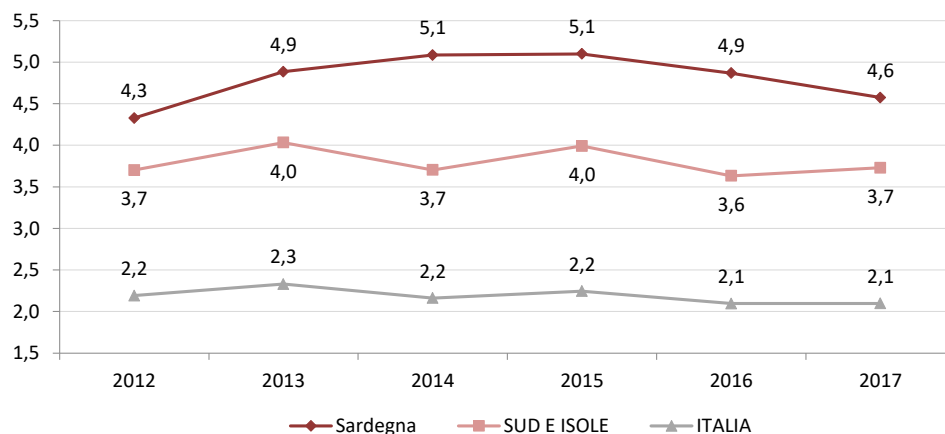


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	258,1	257,3	19,9	18,2	-0,3
Nuoro	154,6	195,2	11,9	13,8	26,3
Cagliari	333,5	339,3	25,7	24,0	1,7
Oristano	279,4	247,1	21,6	17,5	-11,6
Olbia-Tempio	70,4	85,8	5,4	6,1	21,9
Ogliastra	44,6	62,1	3,4	4,4	39,2
Medio Campidano	81,1	126,2	6,3	8,9	55,6
Carbonia-Iglesias	73,8	102,5	5,7	7,2	38,8
SARDEGNA	1.295,5	1.415,5	100,0	100,0	9,3
SUD E ISOLE	12.486,6	13.153,4	-	-	5,3
ITALIA	31.697,7	32.979,3	-	-	4,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



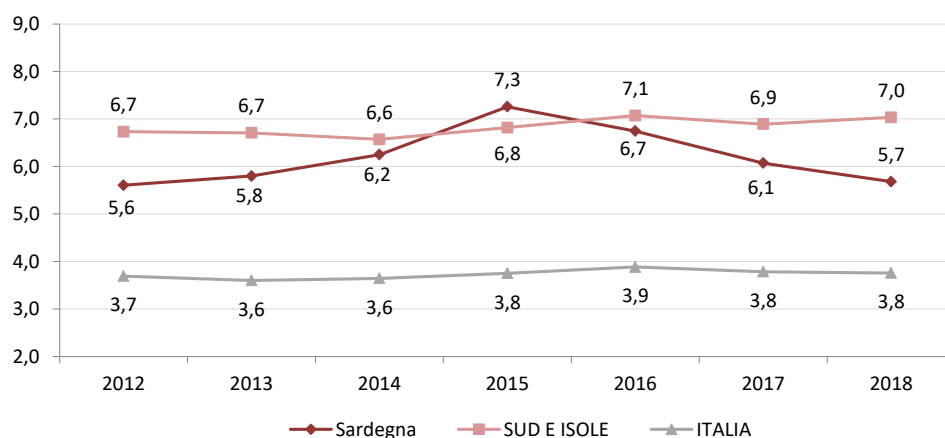
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	3,8	9,4	11,7	28,5	
Nuoro	7,9	7,8	24,0	23,6	
Cagliari	3,7	1,1	11,3	3,2	
Oristano	7,0	5,4	21,3	16,4	
Olbia-Tempio	3,1	-	9,4	-	
Ogliastra	1,2	-	3,5	-	
Medio Campidano	3,6	-	11,1	-	
Carbonia-Iglesias	2,5	-	7,7	-	
Sud Sardegna	-	9,3	-	28,2	
SARDEGNA	32,9	33,1	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	414,3	434,1	-	-	
ITALIA	833,4	872,4	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	4.608	4.394	35,1	35,2	-4,6
Nuoro	1.958	1.922	14,9	15,4	-1,8
Cagliari	3.164	2.953	24,1	23,7	-6,7
Oristano	1.166	1.100	8,9	8,8	-5,7
Sud Sardegna	2.217	2.110	16,9	16,9	-4,8
SARDEGNA	13.113	12.479	100,0	100,0	-4,8
SUD E ISOLE	170.927	163.889	-	-	-4,1
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

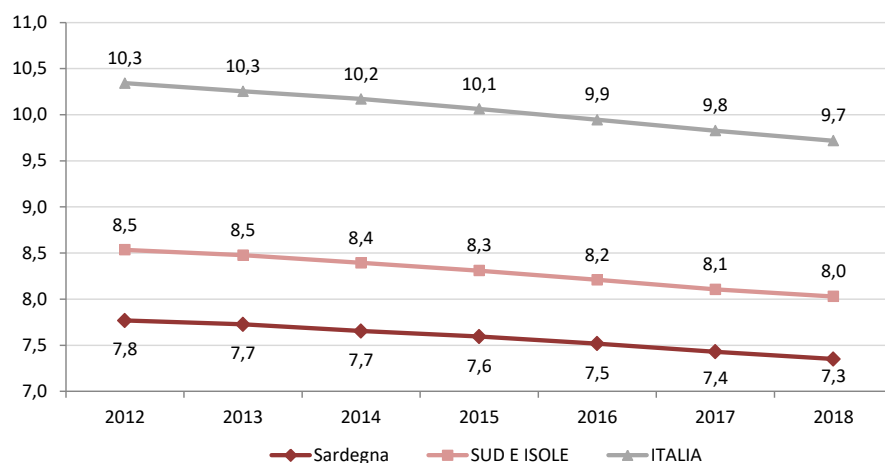
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-100,0	6	0,0	-14,3	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	22	0,0	-15,4	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	6	0,0	20,0	18	0,0	-10,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave/miniere	263	2,1	-10,2	1.707	1,0	-9,9	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	29	0,0	141,7	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	2.332	18,7	8,5	31.815	19,4	5,7	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	149	1,2	24,2	2.127	1,3	11,7	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	38	0,0	-36,7	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	226	1,8	-14,7	3.350	2,0	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	397	3,2	-10,8	14.162	8,6	-8,3	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	93	0,7	-7,9	5.446	3,3	-5,7	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.494	12,0	-16,8	11.548	7,0	-18,5	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	45	0,4	-16,7	1.327	0,8	-4,6	5.282	0,9	-7,6

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	428	3,4	-9,9	5.818	3,5	-7,5	20.534	3,5	-10,1	
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	15	0,1	7,1	244	0,1	-8,6	527	0,1	-9,3	
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	126	1,0	9,6	1.888	1,2	-3,7	7.610	1,3	-3,7	
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	0,0	50,0	171	0,1	-2,3	951	0,2	-3,1	
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	148	1,2	-14,9	2.714	1,7	-5,4	14.077	2,4	-4,6	
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.156	9,3	-10,9	11.563	7,1	-10,1	28.241	4,8	-11,5	
C 24 Metallurgia	58	0,5	-9,4	1.002	0,6	-6,5	4.595	0,8	-7,1	
C 25 Fabbr. prodotti in metallo (escl. macchinari/attrezzat.)	1.981	15,9	-9,3	25.381	15,5	-7,6	107.899	18,2	-8,1	
C 26 Fabbr. computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	223	1,8	-24,7	2.247	1,4	-21,4	11.738	2,0	-16,5	
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	114	0,9	-26,9	2.387	1,5	-17,1	14.221	2,4	-14,7	
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	308	2,5	-23,0	4.748	2,9	-15,0	32.261	5,4	-13,3	
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	38	0,3	-7,3	913	0,6	-2,4	4.128	0,7	-5,4	
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	238	1,9	-14,1	1.875	1,1	-9,2	6.795	1,1	-12,0	
C 31 Fabbricazione di mobili	258	2,1	-11,0	5.130	3,1	-11,3	26.090	4,4	-11,7	
C 32 Altre industrie manifatturiere	930	7,5	-11,8	9.742	5,9	-10,2	40.705	6,9	-9,2	
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	909	7,3	39,4	8.510	5,2	34,5	34.648	5,8	26,0	
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condiz.	143	1,1	113,4	3.288	2,0	60,7	12.657	2,1	47,8	
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	26	0,2	-13,3	402	0,2	-0,2	870	0,1	-4,4	
E 37 Gestione delle reti fognarie	58	0,5	34,9	473	0,3	17,7	1.421	0,2	12,0	
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	262	2,1	28,4	3.350	2,0	22,8	8.251	1,4	11,1	
E 39 Att. risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	46	0,4	0,0	448	0,3	2,8	1.153	0,2	1,9	
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	12.479	100,0	-4,8	163.889	100,0	-4,1	592.765	100,0	-5,9	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

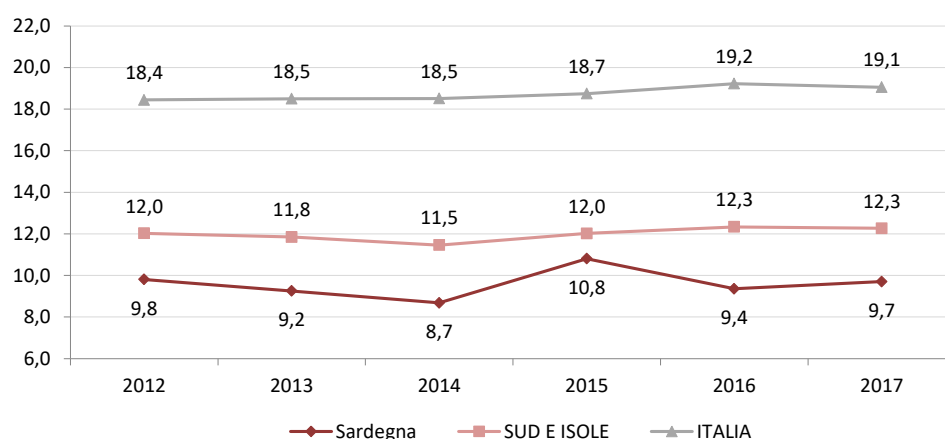
Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	586,8	452,2	20,0	15,1	-22,9
Nuoro	297,1	270,3	10,1	9,0	-9,0
Cagliari	1.151,0	1.428,3	39,2	47,6	24,1
Oristano	204,7	211,6	7,0	7,0	3,4
Olbia-Tempio	265,7	252,0	9,0	8,4	-5,2
Ogliastra	63,8	68,9	2,2	2,3	8,0
Medio Campidano	102,4	122,5	3,5	4,1	19,6
Carbonia-Iglesias	265,5	196,8	9,0	6,6	-25,9
SARDEGNA	2.937,0	3.002,6	100,0	100,0	2,2
SUD E ISOLE	40.559,2	43.269,4	-	-	6,7
ITALIA	267.780,6	299.641,8	-	-	11,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



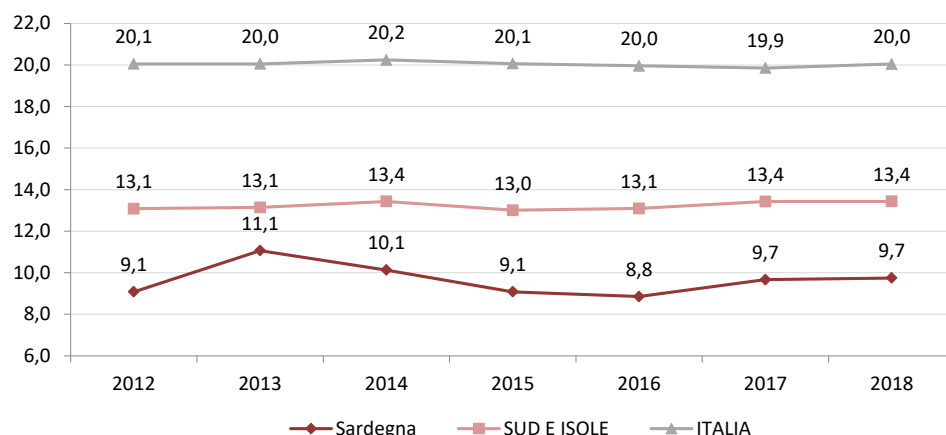
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018
Sassari	8,7	15,6	16,2	27,5
Nuoro	9,5	8,5	17,8	15,1
Cagliari	14,6	11,5	27,4	20,2
Oristano	3,0	4,1	5,6	7,3
Olbia-Tempio	5,3	-	9,9	-
Ogliastra	1,9	-	3,5	-
Medio Campidano	2,4	-	4,5	-
Carbonia-Iglesias	8,0	-	15,0	-
Sud Sardegna	-	16,9	-	29,9
SARDEGNA	53,3	56,7	100,0	100,0
SUD E ISOLE	805,1	828,9		
ITALIA	4.524,4	4.653,0	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

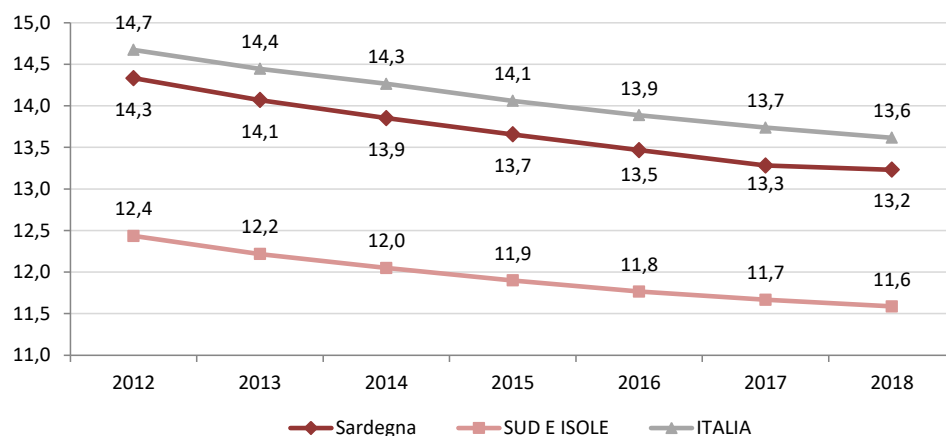
Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	9.670	9.052	40,0	40,3	-6,4
Nuoro	3.212	2.879	13,3	12,8	-10,4
Cagliari	5.538	5.305	22,9	23,6	-4,2
Oristano	2.028	1.736	8,4	7,7	-14,4
Sud Sardegna	3.746	3.492	15,5	15,5	-6,8
SARDEGNA	24.194	22.464	100,0	100,0	-7,2
SUD E ISOLE	249.020	236.508	-	-	-5,0
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)

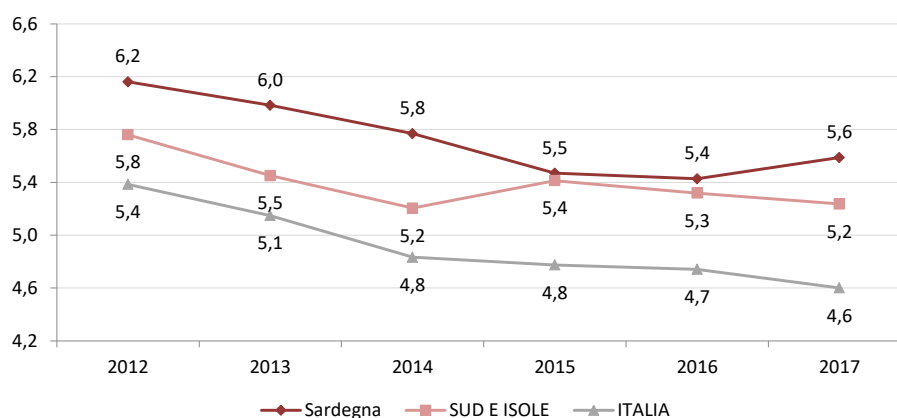


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	365,1	332,8	19,8	19,2	-8,8
Nuoro	154,1	128,2	8,4	7,4	-16,8
Cagliari	668,4	614,9	36,2	35,6	-8,0
Oristano	149,9	140,2	8,1	8,1	-6,5
Olbia-Tempio	269,2	239,1	14,6	13,8	-11,2
Ogliastra	58,9	94,5	3,2	5,5	60,5
Medio Campidano	80,2	77,2	4,3	4,5	-3,8
Carbonia-Iglesias	98,7	102,1	5,4	5,9	3,5
SARDEGNA	1.844,5	1.729,0	100,0	100,0	-6,3
SUD E ISOLE	19.430,0	18.469,5	-	-	-4,9
ITALIA	77.886,0	72.348,3	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

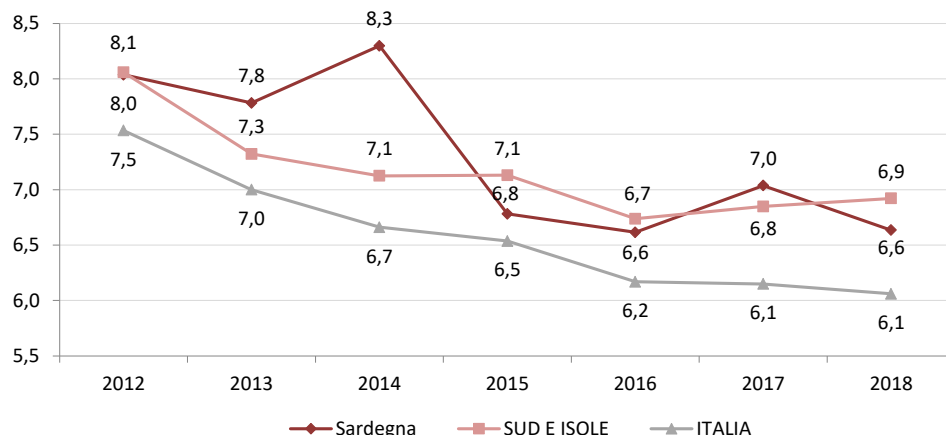


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	10,8	13,6	22,8	35,1	
Nuoro	4,9	4,5	10,4	11,7	
Cagliari	12,7	7,7	27,0	20,0	
Oristano	5,0	3,8	10,7	9,8	
Olbia-Tempio	5,3	-	11,2	-	
Ogliastra	1,6	-	3,3	-	
Medio Campidano	3,8	-	8,0	-	
Carbonia-Iglesias	3,1	-	6,7	-	
Sud Sardegna	-	9,0	-	23,3	
SARDEGNA	47,2	39,6	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	496,1	427,2	-	-	
ITALIA	1.699,9	1.406,8	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

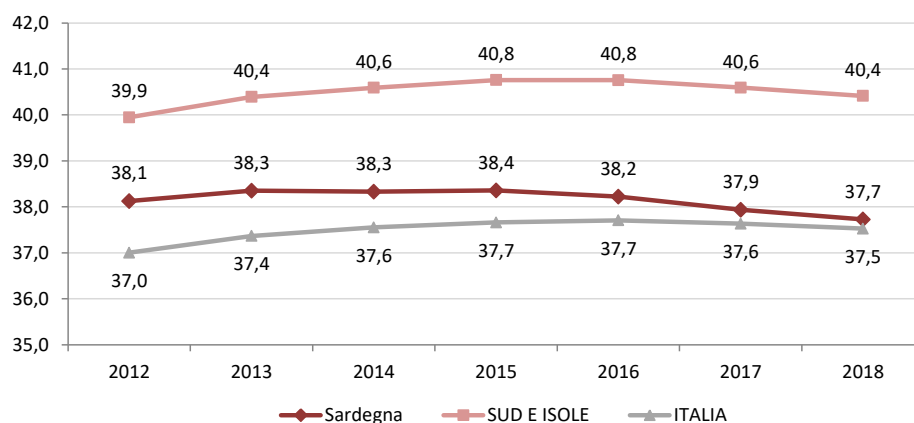
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	22.344	22.172	34,7	34,6	-0,8
Nuoro	7.659	7.797	11,9	12,2	1,8
Cagliari	18.181	18.354	28,2	28,7	1,0
Oristano	5.415	5.354	8,4	8,4	-1,1
Sud Sardegna	10.759	10.375	16,7	16,2	-3,6
SARDEGNA	64.358	64.052	100,0	100,0	-0,5
SUD E ISOLE	800.065	824.861	-	-	3,1
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.630	7,2	1,0	63.919	7,7	3,5	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	9.748	15,2	-4,7	163.593	19,8	3,0	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	27.132	42,4	-4,9	371.154	45,0	-1,7	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.410	5,3	-11,7	37.862	4,6	-5,0	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	184	0,3	17,9	865	0,1	8,4	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	8	0,0	14,3	77	0,0	-11,5	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	782	1,2	2,8	9.448	1,1	10,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	162	0,3	5,9	2.116	0,3	24,5	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	1.618	2,5	38,5	17.083	2,1	41,9	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	13.323	20,8	12,8	123.841	15,0	15,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	234	0,4	-12,4	2.678	0,3	-3,8	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	182	0,3	-5,7	2.433	0,3	4,6	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	74	0,1	-8,6	987	0,1	-5,7	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	163	0,3	-10,4	3.362	0,4	4,2	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	772	1,2	12,9	10.606	1,3	10,8	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.630	2,5	-2,9	14.837	1,8	14,0	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	64.052	100,0	-0,5	824.861	100,0	3,1	2.289.009	100,0	1,5

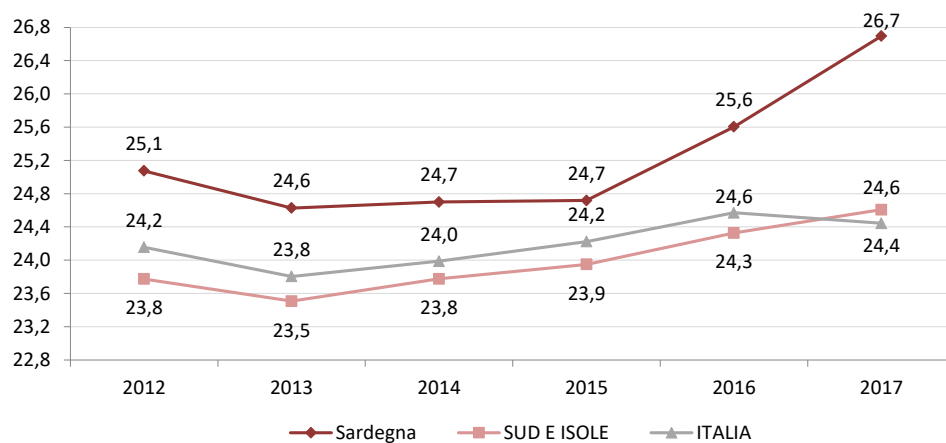
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	1.347,5	1.423,6	17,9	17,2	5,6
Nuoro	518,3	570,9	6,9	6,9	10,2
Cagliari	3.338,8	3.620,9	44,5	43,8	8,4
Oristano	530,1	620,2	7,1	7,5	17,0
Olbia-Tempio	939,3	1.068,0	12,5	12,9	13,7
Ogliastra	172,5	194,2	2,3	2,4	12,6
Medio Campidano	328,7	358,4	4,4	4,3	9,0
Carbonia-Iglesias	332,3	404,9	4,4	4,9	21,9
SARDEGNA	7.507,5	8.261,2	100,0	100,0	10,0
SUD E ISOLE	80.192,8	86.797,3	-	-	8,2
ITALIA	349.393,9	384.405,3	-	-	10,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

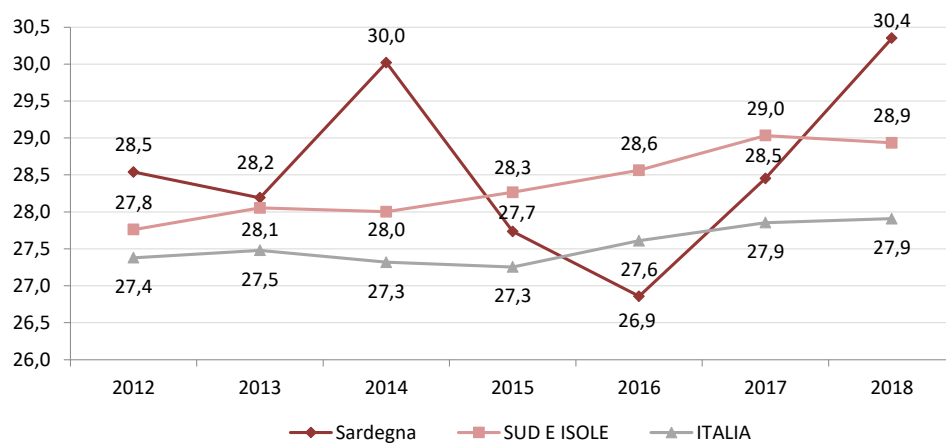
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018
Sassari	36,5	61,0	21,8	34,5
Nuoro	15,3	16,9	9,1	9,5
Cagliari	55,6	50,9	33,2	28,8
Oristano	13,2	14,4	7,9	8,1
Olbia-Tempio	21,8	-	13,0	-
Ogliastra	5,4	-	3,2	-
Medio Campidano	9,4	-	5,6	-
Carbonia-Iglesias	10,3	-	6,2	-
Sud Sardegna	-	33,5	-	18,9
SARDEGNA	167,5	176,7	100,0	100,0
SUD E ISOLE	1.709,0	1.785,9	-	-
ITALIA	6.178,4	6.478,7	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

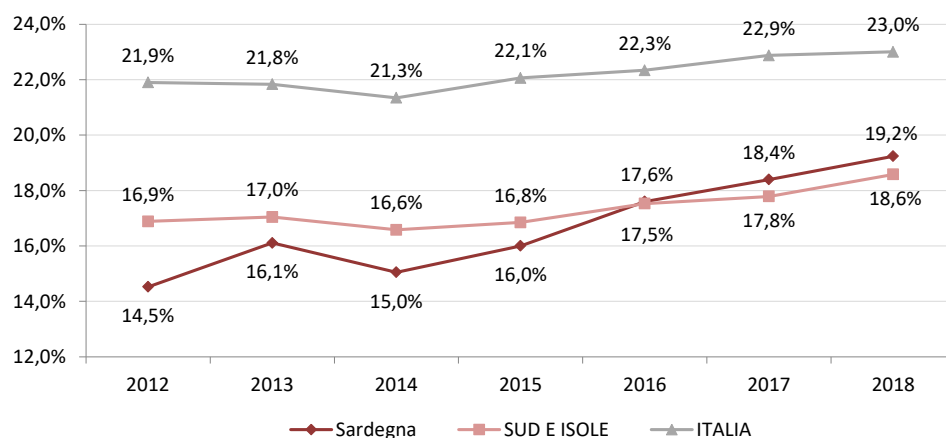
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche				di cui: Stranieri			
	Valori assoluti		Incidenze %		Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018	2012	2018	2012	2018
Sassari	1.444.311	7.935.789	13,3	53,1	682.274	4.545.850	15,5	59,0
Nuoro	757.516	2.500.955	7,0	16,7	272.364	1.276.629	6,2	16,6
Cagliari	2.299.363	1.463.800	21,2	9,8	828.574	679.670	18,8	8,8
Oristano	420.448	720.591	3,9	4,8	156.260	339.620	3,6	4,4
Olbia-Tempio	4.662.444	-	43,0	-	1.965.233	-	44,7	-
Ogliastra	904.710	-	8,3	-	397.841	-	9,0	-
Medio Campidano	102.865	-	0,9	-	21.605	-	0,5	-
Carbonia-Iglesias	251.520	-	2,3	-	76.498	-	1,7	-
Sud Sardegna	-	2.318.976	-	15,5	-	860.822	-	11,2
SARDEGNA	10.843.177	14.940.111	100,0	100,0	4.400.649	7.702.591	100,0	100,0
SUD E ISOLE	74.852.035	85.627.072	-	-	23.840.217	32.638.631	-	-
ITALIA	380.711.483	428.844.937	-	-	180.594.988	216.510.546	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	SARDEGNA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	3.103.496	4.017.708	7.121.204	42,9	52,2	47,7
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	1.862.572	1.550.270	3.412.842	25,7	20,1	22,8
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	70.442	28.967	99.409	1,0	0,4	0,7
Totale esercizi alberghieri	5.036.510	5.596.945	10.633.455	69,6	72,7	71,2
Campeggi e villaggi turistici	1.364.818	1.280.843	2.645.661	18,9	16,6	17,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	524.625	528.328	1.052.953	7,2	6,9	7,0
Agriturismi	64.969	67.091	132.060	0,9	0,9	0,9
Bed and breakfast	143.593	140.115	283.708	2,0	1,8	1,9
Altri esercizi ricettivi	103.005	89.269	192.274	1,4	1,2	1,3
Totale esercizi complementari	2.201.010	2.105.646	4.306.656	30,4	27,3	28,8
TOTALE POSTI LETTO	7.237.520	7.702.591	14.940.111	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	20.888.028	17.885.929	38.773.957	39,4	54,8	45,3
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	15.708.717	6.917.728	22.626.445	29,6	21,2	26,4
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	1.158.238	430.927	1.589.165	2,2	1,3	1,9
Totale esercizi alberghieri	37.754.983	25.234.584	62.989.567	71,3	77,3	73,6
Campeggi e villaggi turistici	9.061.493	2.779.351	11.840.844	17,1	8,5	13,8
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.190.235	2.279.294	5.469.529	6,0	7,0	6,4
Agriturismi	717.458	608.328	1.325.786	1,4	1,9	1,5
Bed and breakfast	1.663.041	1.228.927	2.891.968	3,1	3,8	3,4
Altri esercizi ricettivi	601.231	508.147	1.109.378	1,1	1,6	1,3
Totale esercizi complementari	15.233.458	7.404.047	22.637.505	28,7	22,7	26,4
TOTALE POSTI LETTO	52.988.441	32.638.631	85.627.072	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	55.883.127	77.261.200	133.144.327	26,3	35,7	31,0
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	73.015.558	54.303.483	127.319.041	34,4	25,1	29,7
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	11.295.118	7.711.750	19.006.868	5,3	3,6	4,4
Totale esercizi alberghieri	140.193.803	139.276.433	279.470.236	66,0	64,3	65,2
Campeggi e villaggi turistici	32.902.721	33.871.674	66.774.395	15,5	15,6	15,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	20.038.980	26.971.585	47.010.565	9,4	12,5	11,0
Agriturismi	5.513.848	7.913.858	13.427.706	2,6	3,7	3,1
Bed and breakfast	3.403.255	2.670.989	6.074.244	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.281.784	5.806.007	16.087.791	4,8	2,7	3,8
Totale esercizi complementari	72.140.588	77.234.113	149.374.701	34,0	35,7	34,8
TOTALE POSTI LETTO	212.334.391	216.510.546	428.844.937	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2018									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	4,2	5,3	4,7	3,2	4,0	3,5	2,5	2,8	2,6
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	4,1	4,4	4,2	3,5	4,1	3,6	3,1	3,4	3,2
Alberghi di 2 stelle e 1 stella	3,1	2,5	2,8	2,7	2,6	2,6	3,0	3,0	3,0
Totale esercizi alberghieri	4,2	5,0	4,5	3,3	4,0	3,5	2,8	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	6,1	4,4	5,1	7,6	5,2	6,8	6,8	6,5	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	5,1	4,8	4,9	3,7	3,6	3,6	4,4	4,4	4,3
Agriturismi	3,8	3,2	3,5	3,0	3,4	3,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,6	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5	2,2	2,5	2,3
Altri esercizi ricettivi	4,9	3,4	4,1	4,3	3,4	3,8	4,6	3,2	3,9
Totale esercizi complementari	5,3	4,2	4,6	4,9	3,8	4,4	4,8	4,9	4,8
TOTALE POSTI LETTO	4,4	4,8	4,6	3,7	3,9	3,7	3,3	3,5	3,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Sardegna per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Paesi Bassi	Spagna	Austria	Polonia	Russia
Valori assoluti	SARDEGNA	5.036.510	1.246.218	1.071.772	513.645	581.106	266.656	200.909	197.833	176.031	165.532
	SUD E ISOLE	37.754.983	4.309.889	3.488.808	1.231.590	3.191.787	887.170	765.960	639.553	798.806	759.948
	ITALIA	140.193.803	32.077.483	9.752.557	6.785.658	10.432.473	3.514.328	4.037.769	6.192.515	3.513.322	4.207.541
Incidenze	SARDEGNA	47,4	11,7	10,1	4,8	5,5	2,5	1,9	1,9	1,7	1,6
% totale	SUD E ISOLE	59,9	6,8	5,5	2,0	5,1	1,4	1,2	1,0	1,3	1,2
presenze	ITALIA	50,2	11,5	3,5	2,4	3,7	1,3	1,4	2,2	1,3	1,5
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Paesi Bassi	Spagna	Austria	Polonia	Russia
Valori assoluti	SARDEGNA	2.201.010	853.687	253.821	284.073	73.552	152.716	91.534	92.314	45.046	14.962
	SUD E ISOLE	15.233.458	1.896.353	831.054	559.162	533.691	496.733	234.011	225.590	198.858	116.111
	ITALIA	72.140.588	26.567.907	4.445.419	3.893.444	3.611.028	7.522.894	1.646.669	3.327.383	2.230.598	1.174.714
Incidenze	SARDEGNA	51,1	19,8	5,9	6,6	1,7	3,5	2,1	2,1	1,0	0,3
% totale	SUD E ISOLE	67,3	8,4	3,7	2,5	2,4	2,2	1,0	1,0	0,9	0,5
presenze	ITALIA	48,3	17,8	3,0	2,6	2,4	5,0	1,1	2,2	1,5	0,8
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Paesi Bassi	Spagna	Austria	Polonia	Russia
Valori assoluti	SARDEGNA	7.237.520	2.099.905	1.325.593	797.718	654.658	419.372	292.443	290.147	221.077	180.494
	SUD E ISOLE	52.988.441	6.206.242	4.319.862	1.790.752	3.725.478	1.383.903	999.971	865.143	997.664	876.059
	ITALIA	212.334.391	58.645.390	14.197.976	10.679.102	14.043.501	11.037.222	5.684.438	9.519.898	5.743.920	5.382.255
Incidenze	SARDEGNA	48,4	14,1	8,9	5,3	4,4	2,8	2,0	1,9	1,5	1,2
% totale	SUD E ISOLE	61,9	7,2	5,0	2,1	4,4	1,6	1,2	1,0	1,2	1,0
presenze	ITALIA	49,5	13,7	3,3	2,5	3,3	2,6	1,3	2,2	1,3	1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Sardegna Anno 2018									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Russia	7,0	5,4	3,3	5,0	3,9	3,6	6,8	5,2	3,3
Slovacchia	6,8	6,1	4,0	5,3	5,3	6,4	6,6	6,0	4,9
Cina	6,4	2,2	1,6	2,6	2,0	3,0	6,0	2,2	1,7
Regno unito	5,8	4,9	3,6	4,4	3,8	4,1	5,6	4,7	3,7
Svezia	5,6	4,6	3,3	4,4	3,8	3,9	5,5	4,5	3,5
Finlandia	5,5	4,9	3,2	4,2	3,7	3,8	5,4	4,7	3,4
Polonia	5,6	4,1	3,3	4,5	4,2	5,3	5,3	4,1	3,9
Ceca, Repubblica	6,1	5,9	4,0	3,9	5,3	5,5	5,3	5,7	4,7
Norvegia	5,4	4,3	3,0	4,5	3,7	3,9	5,3	4,2	3,2
Germania	5,5	5,0	4,2	4,5	4,6	5,9	5,0	4,9	4,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	10.715	12.124	33,1	34,2	13,1
Nuoro	3.338	3.616	10,3	10,2	8,3
Cagliari	11.652	12.591	36,0	35,5	8,1
Oristano	2.276	2.304	7,0	6,5	1,2
Sud Sardegna	4.345	4.800	13,4	13,5	10,5
SARDEGNA	32.326	35.435	100,0	100,0	9,6
SUD E ISOLE	417.478	460.581	-	-	10,3
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

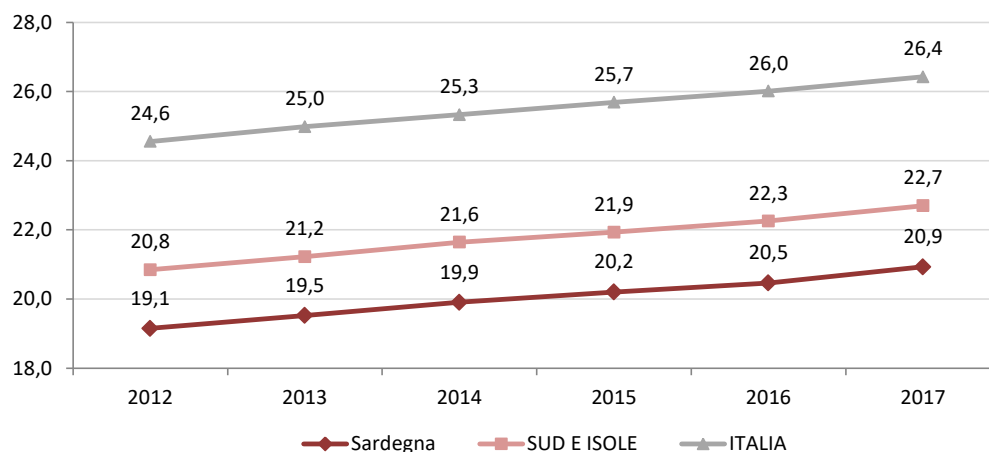
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	102	0,3	29,1	2.416	0,5	8,6	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	22	0,1	-35,3	259	0,1	-13,4	847	0,1	-22,2
K 66 Att. ausiliarie dei servizi finanz. e attività assicurative	2.195	6,2	7,2	30.093	6,5	6,0	105.809	6,6	5,0
L 68 Attività immobiliari	2.849	8,0	12,3	30.412	6,6	16,0	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	198	0,6	34,7	2.923	0,6	21,3	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	753	2,1	10,6	10.894	2,4	14,1	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	624	1,8	5,9	7.316	1,6	16,5	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	129	0,4	27,7	1.466	0,3	33,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	538	1,5	-10,2	7.717	1,7	-2,0	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.125	3,2	1,3	14.842	3,2	3,6	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	25	0,1	127,3	242	0,1	86,2	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	931	2,6	2,9	7.808	1,7	5,9	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0	8,3	161	0,0	11,0	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, ecc.	620	1,7	10,9	5.985	1,3	8,8	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	106	0,3	17,8	1.584	0,3	9,5	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.092	5,9	9,1	18.061	3,9	18,3	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.292	3,6	14,0	18.641	4,0	27,0	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	2	0,0	-33,3	42	0,0	0,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	719	2,0	3,2	11.014	2,4	8,6	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	528	1,5	21,4	8.797	1,9	18,4	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	196	0,6	63,3	3.065	0,7	61,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	500	1,4	-0,8	4.982	1,1	11,2	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	322	0,9	-5,6	4.595	1,0	-2,2	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei, ecc.	147	0,4	19,5	567	0,1	6,2	1.454	0,1	4,5
R 92 Att. riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco	144	0,4	157,1	3.762	0,8	119,7	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.088	3,1	7,1	15.805	3,4	6,5	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	13	0,0	30,0	837	0,2	60,0	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	994	2,8	-11,1	10.946	2,4	-10,2	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	4.638	13,1	12,5	59.078	12,8	6,2	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	8	0,0	100,0	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	12.529	35,4	11,6	176.259	38,3	10,1	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	35.435	100,0	9,6	460.581	100,0	10,3	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



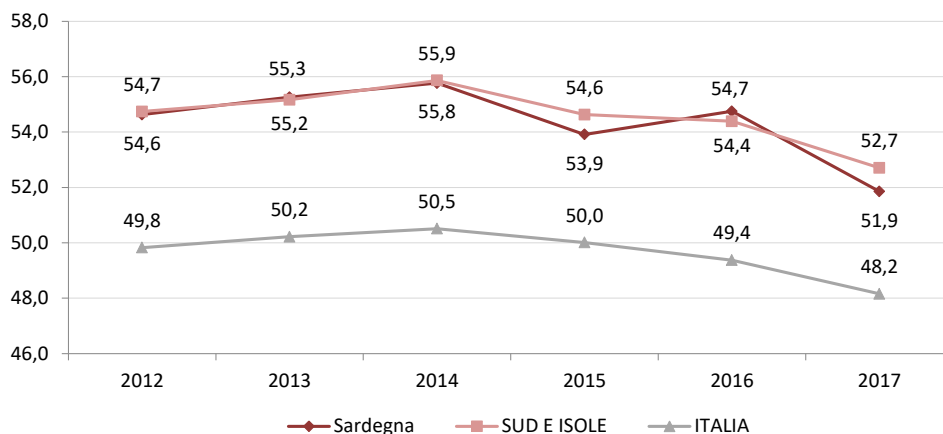
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	3.290,7	3.230,0	20,1	20,1	-1,8
Nuoro	1.470,2	1.419,1	9,0	8,8	-3,5
Cagliari	6.481,7	6.454,3	39,6	40,2	-0,4
Oristano	1.421,2	1.321,0	8,7	8,2	-7,0
Olbia-Tempio	1.609,1	1.577,0	9,8	9,8	-2,0
Ogliastra	496,3	477,3	3,0	3,0	-3,8
Medio Campidano	673,2	662,3	4,1	4,1	-1,6
Carbonia-Iglesias	914,9	905,6	5,6	5,6	-1,0
SARDEGNA	16.357,3	16.046,7	100,0	100,0	-1,9
SUD E ISOLE	184.655,7	185.914,5	-	-	0,7
ITALIA	721.262,6	757.317,7	-	-	5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)

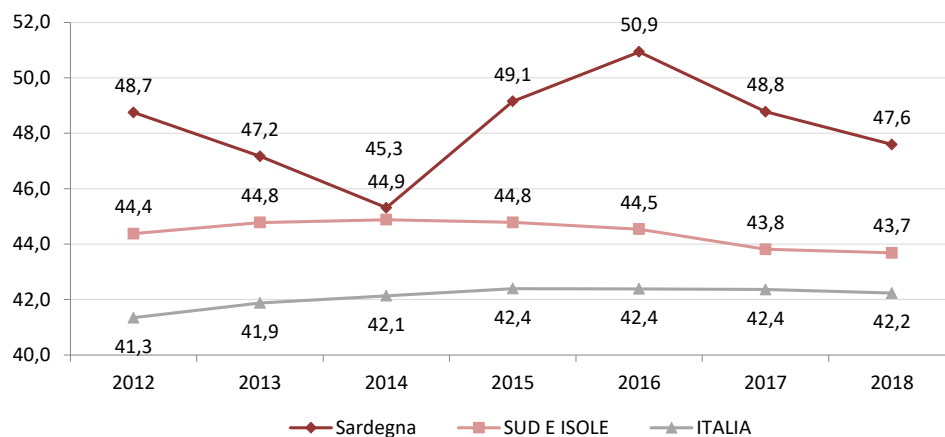


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018
Sassari	58,5	81,1	20,5	29,3
Nuoro	19,8	30,5	6,9	11,0
Cagliari	117,7	87,4	41,2	31,6
Oristano	26,9	27,5	9,4	9,9
Olbia-Tempio	26,9	-	9,4	-
Ogliastra	8,4	-	2,9	-
Medio Campidano	13,0	-	4,6	-
Carbonia-Iglesias	14,7	-	5,1	-
Sud Sardegna	-	50,5	-	18,2
SARDEGNA	286,1	277,0	100,0	100,0
SUD E ISOLE	2.731,8	2.696,3	-	-
ITALIA	9.329,9	9.804,1	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2018 (valori percentuali)

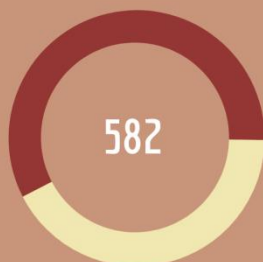


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**d. Sviluppo occupazionale e
produttivo in aree
territoriali colpite da crisi
diffusa delle attività
produttive**

SARDEGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9% Maschi
-2,3 Var.% 2012/2018
42,1% Femmine
1,2 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9% Maschi
1,9 Var.% 2012/2018
42,1% Femmine
4,2 Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

+ Sassari 18,1
ITALIA 17,7
SARDEGNA 15,9
SUD E ISOLE 11,8
Oristano 11,7

25-34
anni

+ ITALIA 61,7
Oristano 56,6
SARDEGNA 52,8
Sassari 50,2
SUD E ISOLE 44,3



Maschile

+ ITALIA 67,6
Sassari 62,3
SARDEGNA 60,4
SUD E ISOLE 56,4
Nuoro 55,4



Femminile

+ ITALIA 49,5
Cagliari 47,7
SARDEGNA 45,0
Sud Sardegna 40,7
SUD E ISOLE 32,8

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

+ SUD E ISOLE 48,4
Sud Sardegna 46,8
SARDEGNA 35,7
ITALIA 32,2
Sassari 27,7

25-34
anni

+ Sud Sardegna 29,9
SUD E ISOLE 27,8
SARDEGNA 24,3
Oristano 17,8
ITALIA 15,9



Maschile

+ Cagliari 17,2
SUD E ISOLE 16,8
SARDEGNA 15,6
Oristano 14,3
ITALIA 9,7



Femminile

+ SUD E ISOLE 20,9
Sud Sardegna 19,5
SARDEGNA 15,0
ITALIA 11,8
Nuoro 11,0

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

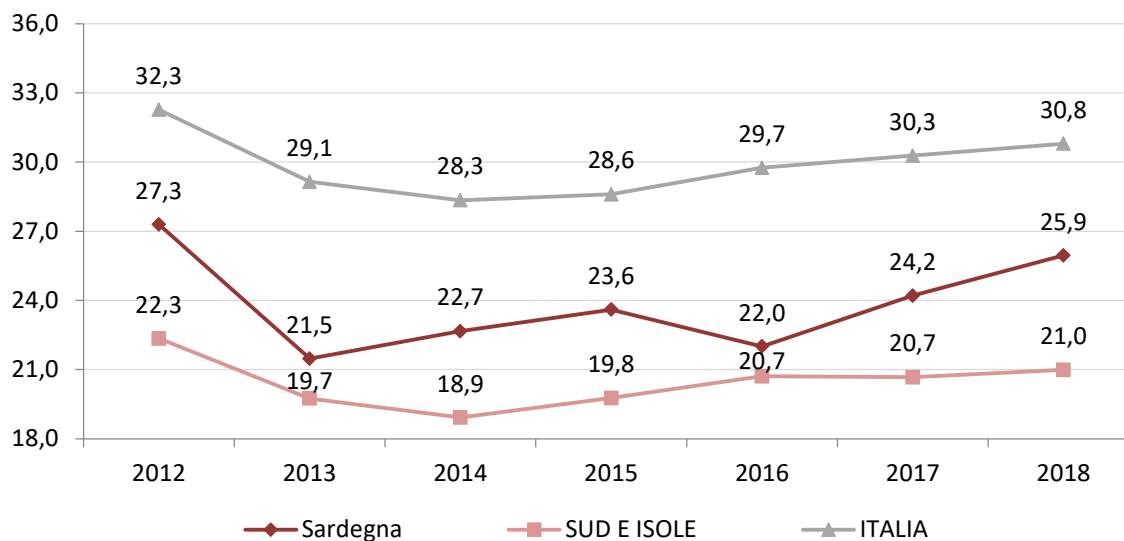
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre		di cui: Donne		Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	2012	2018	2012	2018	2012	2018	2012	2018
Sassari	118,3	180,7	50,4	75,3	52,4	54,0	44,9	45,5
Nuoro	57,4	68,2	23,7	29,7	53,8	49,7	45,4	43,8
Cagliari	204,3	158,6	86,6	69,9	52,7	53,8	44,5	47,7
Oristano	55,2	55,2	21,8	23,4	50,4	53,2	40,6	46,6
Olbia-Tempio	62,4	-	25,8	-	57,7	-	48,7	-
Ogliastra	18,5	-	7,9	-	46,9	-	41,4	-
Medio Campidano	32,3	-	11,9	-	47,0	-	35,3	-
Carbonia-Iglesias	38,7	-	14,2	-	43,4	-	31,9	-
Sud Sardegna	-	119,3	-	46,9	-	51,2	-	40,7
SARDEGNA	587,0	582,1	242,4	245,2	51,7	52,7	43,0	45,0
SUD E ISOLE	6.156,2	6.172,4	2.232,7	2.277,5	43,7	44,5	31,5	32,8
ITALIA	22.566,0	23.214,9	9.372,4	9.768,3	56,6	58,5	47,1	49,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

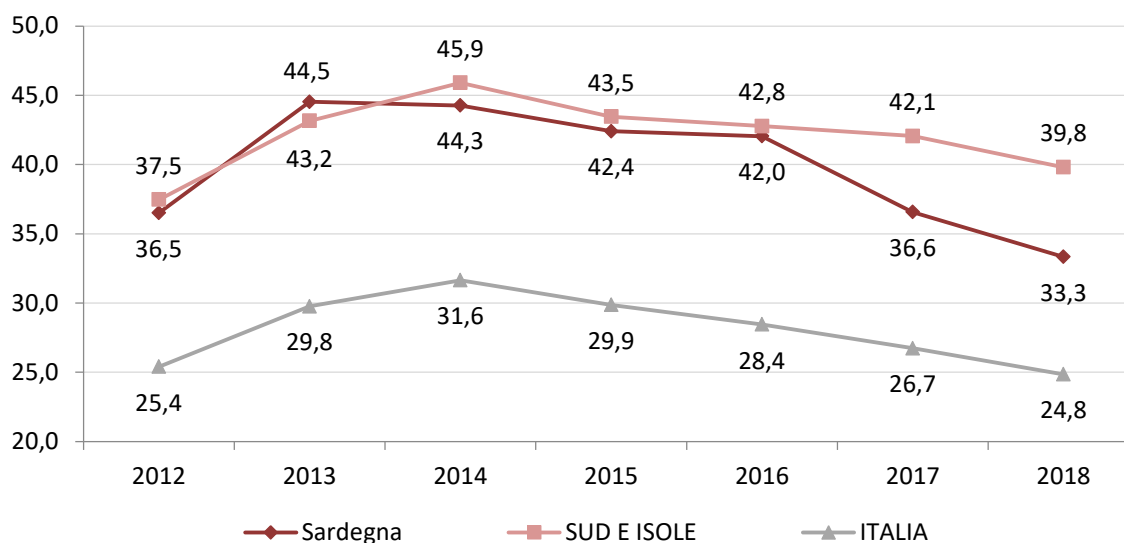
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre		di cui: Donne		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	2012	2018	2012	2018	2012	2018	2012	2018
Sassari	22,4	30,6	10,1	12,9	15,9	14,5	16,7	14,6
Nuoro	7,3	10,2	3,3	3,7	11,4	13,0	12,2	11,0
Cagliari	37,5	30,8	14,0	12,3	15,5	16,2	13,9	14,9
Oristano	11,6	8,4	5,9	3,1	17,4	13,3	21,2	11,8
Olbia-Tempio	9,3	-	3,5	-	12,9	-	12,0	-
Ogliastra	5,3	-	2,1	-	22,4	-	20,7	-
Medio Campidano	6,2	-	3,0	-	16,2	-	19,9	-
Carbonia-Iglesias	7,3	-	3,7	-	15,9	-	20,5	-
Sud Sardegna	-	25,7	-	11,4	-	17,7	-	19,5
SARDEGNA	107,0	105,7	45,5	43,3	15,4	15,4	15,8	15,0
SUD E ISOLE	1.270,9	1.391,2	533,9	602,7	17,1	18,4	19,3	20,9
ITALIA	2.691,0	2.755,5	1.257,0	1.303,6	10,7	10,6	11,8	11,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

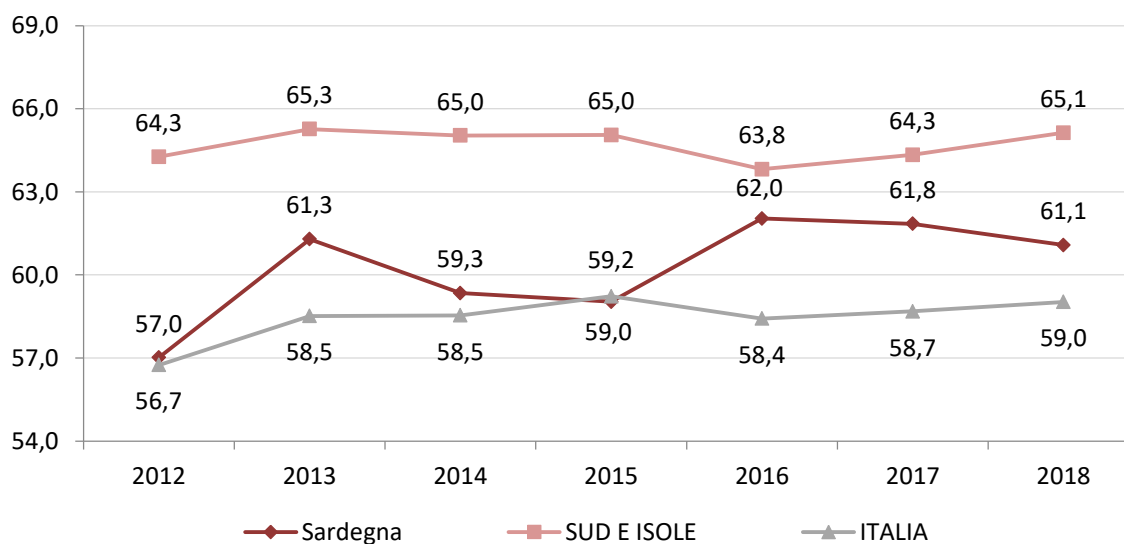
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Totale inattivi 15-64 anni		di cui: Donne		Tasso di inattività totale		Tasso di inattività	
	Valori assoluti		Valori assoluti		15-64 anni		femminile 15-64 anni	
	2012	2018	2012	2018	2012	2018	2012	2018
Sassari	83,8	117,9	51,4	74,3	37,6	36,5	46,1	46,4
Nuoro	41,3	57,5	25,0	33,5	39,2	42,7	48,2	50,7
Cagliari	142,6	101,5	92,7	63,1	37,4	35,5	48,2	43,8
Oristano	41,9	38,9	25,9	23,5	38,8	38,5	48,4	47,1
Olbia-Tempio	35,6	-	23,5	-	33,7	-	44,6	-
Ogliastra	14,9	-	8,9	-	39,1	-	47,5	-
Medio Campidano	29,9	-	18,6	-	43,9	-	55,8	-
Carbonia-Iglesias	42,8	-	26,3	-	48,4	-	59,7	-
Sud Sardegna	-	85,6	-	54,9	-	37,6	-	49,1
SARDEGNA	432,8	401,4	272,3	249,4	38,7	37,4	48,8	46,9
SUD E ISOLE	6.538,9	6.113,7	4.269,9	3.970,2	47,1	45,3	60,9	58,4
ITALIA	14.275,3	13.260,7	9.176,1	8.479,1	36,5	34,4	46,6	43,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti arrotondati alle decine e percentuali)

	Entrate previste nel 2018 (*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Sassari	42.520	10,5	50,7	19,4	19,5
Nuoro	10.580	8,6	42,6	23,5	25,4
Cagliari	57.520	18,9	40,8	23,2	17,1
Oristano	5.900	14,2	41,6	24,1	20,1
SARDEGNA	116.510	14,7	44,6	21,9	18,9
SUD E ISOLE	1.142.870	16,7	38,7	28,8	15,8
ITALIA	4.553.980	19,0	36,0	29,6	15,4

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

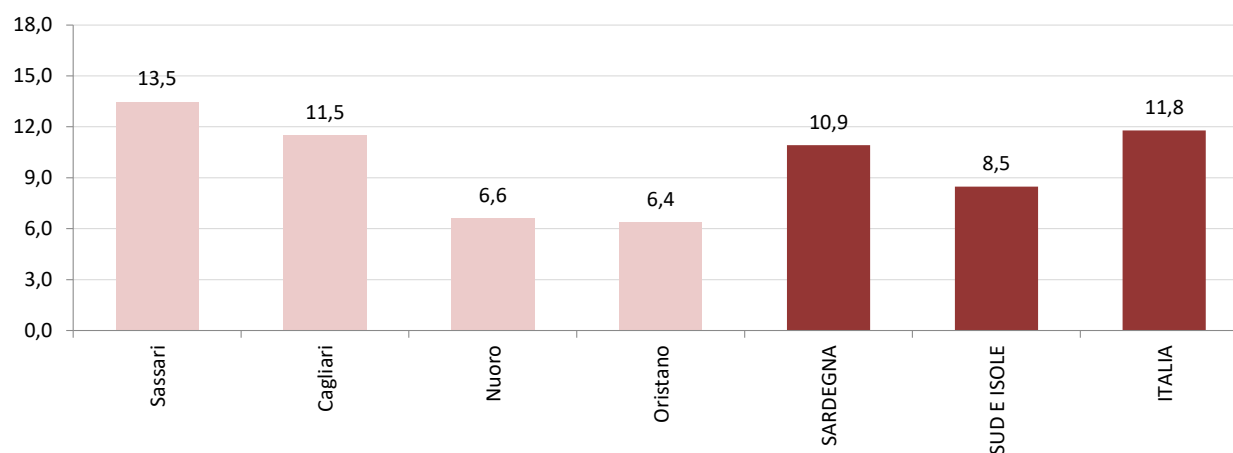
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

	Entrate previste nel 2018 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Sassari	42.520	7,1	31,0	37,7	24,2	19,9	20,2	22,8
Nuoro	10.580	7,2	26,4	38,6	27,8	21,9	22,4	17,2
Cagliari	57.520	12,9	36,0	29,4	21,7	24,6	22,1	24,0
Oristano	5.900	9,0	35,7	32,4	22,9	23,0	21,8	27,2
SARDEGNA	116.510	10,1	33,3	33,4	23,2	22,6	21,4	23,1
SUD E ISOLE	1.142.870	10,7	35,0	30,1	24,1	24,7	19,2	21,8
ITALIA	4.553.980	12,1	35,0	31,1	21,8	27,8	20,9	26,3

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2018 (numero di entrate ogni 100 persone residenti 15-64)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

**e. Incremento del livello di
internazionalizzazione dei
sistemi produttivi**

SARDEGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



39,2% Area Euro
-2,5 Var.% 2012/2018

60,8% Altri paesi
-14,4 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1% Area Euro
19,3 Var.% 2012/2018

58,9% Altri paesi
18,2 Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+ Nuoro 9,9%
ITALIA 6,6%
SARDEGNA 5,9%
SUD E ISOLE 4,5%
- Oristano 1,3%

+ Sassari 26,6%
SARDEGNA 11,6%
SUD E ISOLE 11,2%
ITALIA 9,2%
- Sud Sardegna 4,4%

+ ITALIA 8,9%
SUD E ISOLE 8,1%
Nuoro 1,1%
SARDEGNA 0,3%
- Oristano 0,0%

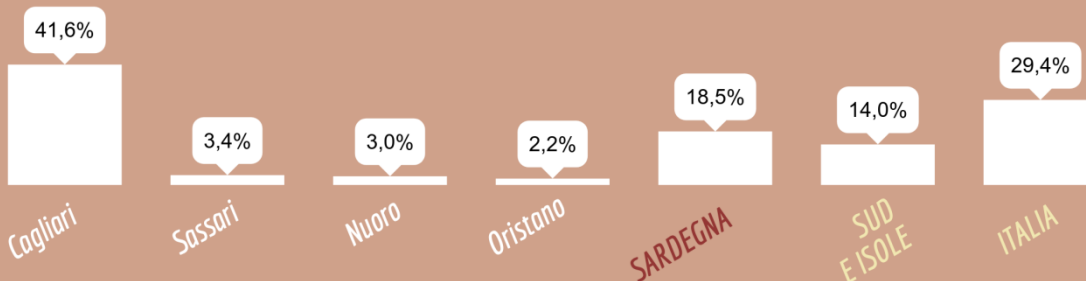
+ Oristano 38,5%
SUD E ISOLE 14,4%
ITALIA 9,0%
SARDEGNA 2,9%
- Cagliari 0,5%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

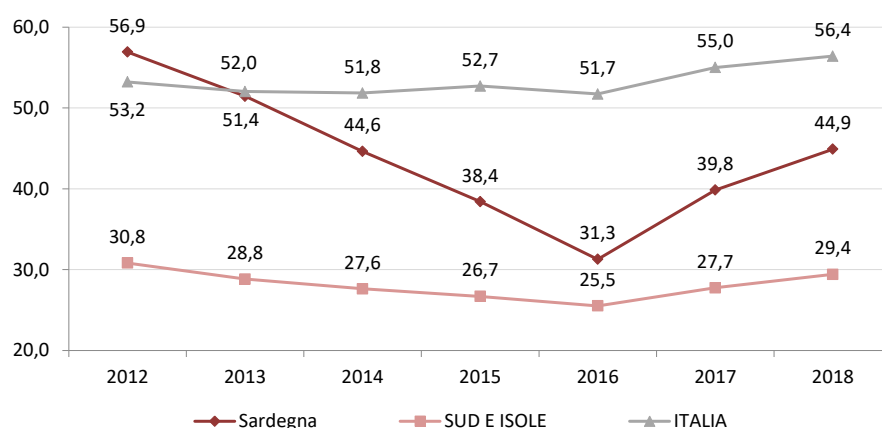
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni				Importazioni			
	Valori assoluti		Incidenze %		Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018	2012	2018	2012	2018
Sassari	166,0	199,2	2,6	3,5	287,9	383,6	2,7	4,7
Nuoro	120,4	79,2	1,9	1,4	36,1	47,8	0,3	0,6
Cagliari	5.938,5	5.257,5	93,1	91,6	9.809,7	7.162,9	92,0	87,9
Oristano	39,0	58,2	0,6	1,0	205,5	217,7	1,9	2,7
Olbia-Tempio	40,3	-	0,6	-	73,9	-	0,7	-
Ogliastra	30,6	-	0,5	-	19,6	-	0,2	-
Medio Campidano	0,5	-	0,0	-	0,6	-	0,0	-
Carbonia-Iglesias	46,5	-	0,7	-	226,3	-	2,1	-
Sud Sardegna	-	144,2	-	2,5	-	340,9	-	4,2
SARDEGNA	6.381,7	5.738,3	100,0	100,0	10.659,5	8.152,8	100,0	100,0
SUD E ISOLE	46.556,1	49.295,5	-	-	57.384,7	54.450,3	-	-
ITALIA	390.182,1	462.899,0	-	-	380.292,5	423.998,1	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

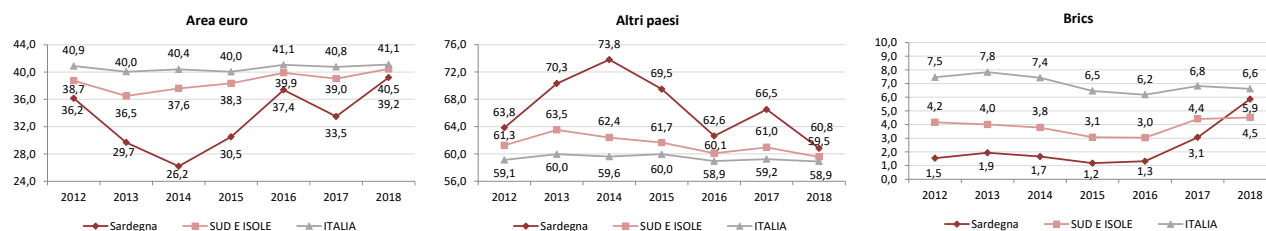
Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	SARDEGNA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	72	3,6	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	10	3,1	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	57	4,5	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	14	20,0	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	23	22,3	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	30	4,1	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	47	3,9	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	6	9,7	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	21	15,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	2	1,5	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	72	4,8	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	354	4,7	6.345	6,4	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Sisprint

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori percentuali)

	2012			2018		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Sassari	36,1	63,9	3,9	44,0	56,0	5,3
Nuoro	34,5	65,5	15,7	21,1	78,9	9,9
Cagliari	35,8	64,2	1,2	38,9	61,1	5,9
Oristano	61,7	38,3	5,4	60,1	39,8	1,3
Olbia-Tempio	55,7	44,3	0,7	-	-	-
Ogliastra	5,2	94,8	0,2	-	-	-
Medio Campidano	0,0	100,0	20,2	-	-	-
Carbonia-Iglesias	67,2	32,8	1,2	-	-	-
Sud Sardegna	-	-	-	46,7	53,3	6,1
SARDEGNA	36,2	63,8	1,5	39,2	60,8	5,9
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	40,5	59,5	4,5
ITALIA	40,9	59,1	7,5	41,1	58,9	6,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Sardegna

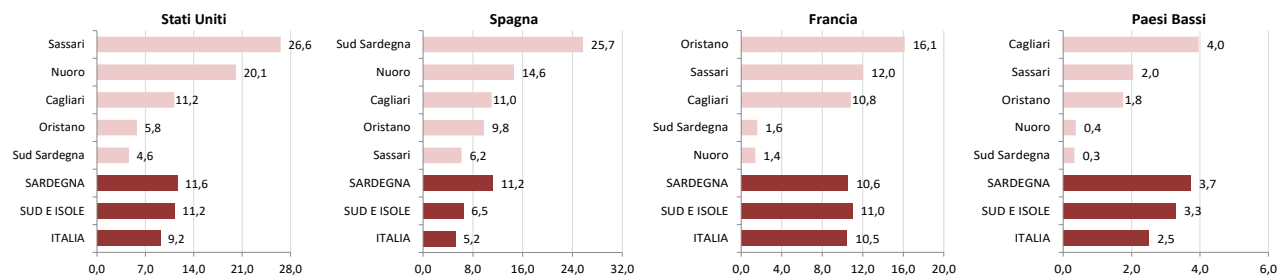
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	666,1	5.538,1	42.449,4
Incidenza % sul totale esportazioni	11,6	11,2	9,2
Variazione % 2012/2018	240,2	49,2	59,3
Spagna			
Valori assoluti (milioni di euro)	643,5	3.181,7	24.001,0
Incidenza % sul totale esportazioni	11,2	6,5	5,2
Variazione % 2012/2018	-52,5	3,9	31,1
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	605,7	5.414,0	48.421,2
Incidenza % sul totale esportazioni	10,6	11,0	10,5
Variazione % 2012/2018	57,9	16,6	12,0
Paesi Bassi			
Valori assoluti (milioni di euro)	214,0	1.624,0	11.627,9
Incidenza % sul totale esportazioni	3,7	3,3	2,5
Variazione % 2012/2018	218,6	46,0	25,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Sardegna

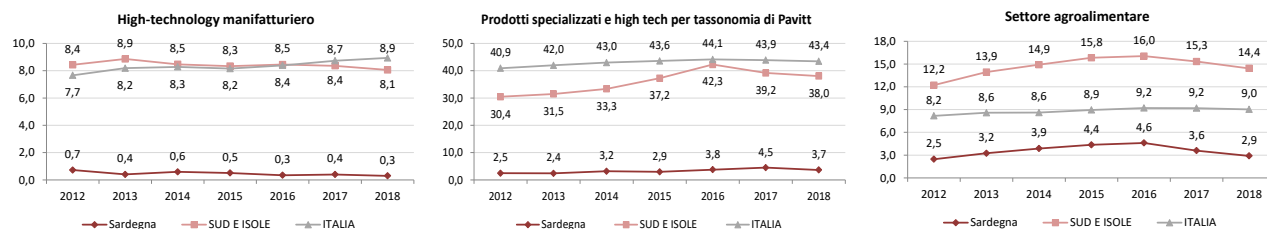
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori percentuali)

	2012			2018		
	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Sassari	0,4	17,6	43,4	0,3	18,3	38,4
Nuoro	0,7	3,4	21,0	1,1	12,3	28,3
Cagliari	0,7	1,8	0,6	0,3	2,4	0,5
Oristano	5,2	10,4	39,4	0,0	1,6	38,5
Olbia-Tempio	0,5	14,5	15,8	-	-	-
Ogliastra	0,1	0,9	1,1	-	-	-
Medio Campidano	0,0	26,9	16,4	-	-	-
Carbonia-Iglesias	0,4	17,3	8,2	-	-	-
Sud Sardegna	-	-	-	0,0	26,4	11,4
SARDEGNA	0,7	2,5	2,5	0,3	3,7	2,9
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	8,1	38,0	14,4
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,9	43,4	9,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.5 Le merci oggetto di esportazione

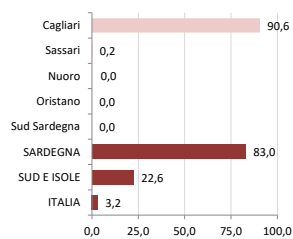
Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Sardegna Anno 2018 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2018		
		SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.763,1	11.157,1	14.904,3	83,0	22,6	3,2	-12,3	-27,1	-26,7
2	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	274,0	1.863,0	15.059,7	4,8	3,8	3,3	-11,0	16,1	11,9
3	Armi e munizioni	94,6	225,6	1.113,6	1,6	0,5	0,2	221,8	140,3	-20,0
4	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	91,4	464,3	3.385,4	1,6	0,9	0,7	-6,1	55,5	36,9
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	67,4	615,8	10.125,5	1,2	1,2	2,2	25,6	24,9	-30,4
6	Altri prodotti in metallo	62,8	620,5	10.935,3	1,1	1,3	2,4	22,4	26,5	19,0
7	Pietra, sabbia e argilla	46,3	72,6	545,9	0,8	0,1	0,1	19,7	-8,2	18,0
8	Macchine di impiego generale	42,6	812,5	23.597,4	0,7	1,6	5,1	99,1	-35,0	5,7
9	Rifiuti	27,0	107,7	1.750,2	0,5	0,2	0,4	232,9	17,3	0,5
10	Bevande	23,3	644,1	8.694,9	0,4	1,3	1,9	-8,6	33,4	39,7
11	Merchi dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	22,0	439,6	7.571,9	0,4	0,9	1,6	270,2	418,2	37,4
12	Navi e imbarcazioni	20,7	319,8	4.631,3	0,4	0,6	1,0	362,3	65,3	76,6
13	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	20,1	66,1	1.518,1	0,3	0,1	0,3	-24,5	-11,3	23,8
14	Minerali di cave e miniere n.c.a.	16,7	33,3	204,3	0,3	0,1	0,0	17,5	-20,6	19,1
15	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	14,3	305,9	5.537,6	0,2	0,6	1,2	7,3	53,9	18,2
16	Prodotti da forno e farinacei	13,5	921,2	3.881,7	0,2	1,9	0,8	75,9	18,3	25,3
17	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	13,0	25,2	142,6	0,2	0,1	0,0	8.251,4	359,3	71,8
18	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	10,9	87,9	5.996,4	0,2	0,2	1,3	485,0	-66,9	1,1
19	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	9,7	1.583,3	5.753,5	0,2	3,2	1,2	289,9	11,3	8,8
20	Cemento, calce e gesso	8,4	50,2	179,7	0,1	0,1	0,0	30,8	-5,5	9,0
21	Calzature	7,3	667,0	9.853,0	0,1	1,4	2,1	21,9	28,0	23,8
22	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	7,2	108,2	3.250,1	0,1	0,2	0,7	-51,2	-35,1	15,0
23	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5,3	899,6	17.523,4	0,1	1,8	3,8	18,9	-3,7	24,0
24	Altre macchine per impieghi speciali	4,6	889,6	21.700,9	0,1	1,8	4,7	-70,2	31,5	18,9
25	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	4,4	527,8	8.795,7	0,1	1,1	1,9	1.572,5	-11,5	25,8
26	Altri prodotti tessili	4,1	238,7	4.417,5	0,1	0,5	1,0	27,5	23,1	19,0
27	Oli e grassi vegetali e animali	4,1	335,1	2.109,0	0,1	0,7	0,5	67,5	26,5	18,5
28	Articoli in materie plastiche	4,0	942,0	12.375,6	0,1	1,9	2,7	-31,4	14,8	25,7
29	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	3,6	34,8	2.377,4	0,1	0,1	0,5	-7,9	-28,7	22,7
30	Altre macchine di impiego generale	3,3	466,5	25.467,8	0,1	0,9	5,5	-85,4	15,7	29,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

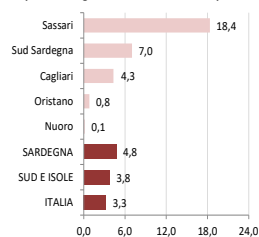
Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Sardegna sul totale economia

Anno 2018

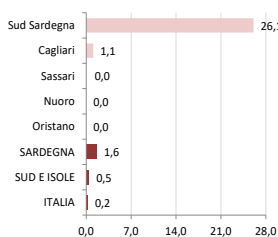
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio



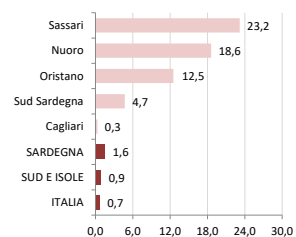
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie



Armi e munizioni



Prodotti delle industrie lattiero-casearie

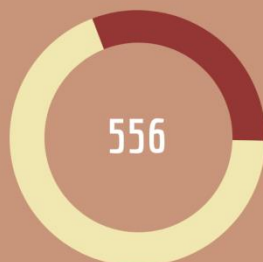


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**f. Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

SARDEGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



31,3%

Banche maggiori
e grandi

67,3

Var.% 2012/2018

68,7%

Altre banche

-32,9

Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%

Banche maggiori
e grandi

20,6

Var.% 2012/2018

39,6%

Altre banche

-50,1

Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



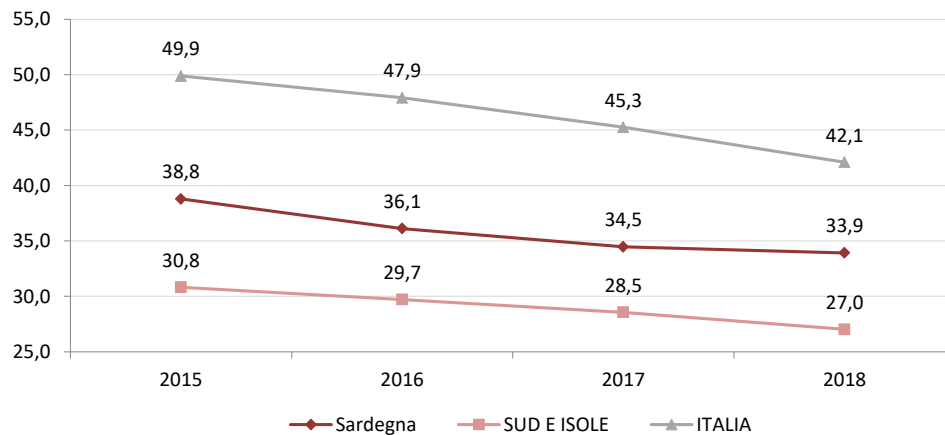
31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2018	2012	2018	
Sassari	138	174	20,5	31,3	
Nuoro	68	81	10,1	14,6	
Cagliari	211	118	31,4	21,2	
Oristano	81	70	12,0	12,6	
Olbia-Tempio	77	-	11,4	-	
Ogliastra	26	-	3,9	-	
Medio Campidano	38	-	5,6	-	
Carbonia-Iglesias	34	-	5,1	-	
Sud Sardegna	-	113	-	20,3	
SARDEGNA	673	556	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	6.928	5.564	-	-	
ITALIA	32.881	25.409	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2015-2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)</i>				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	1.837.609	2.469.565	17,9	32,4
Nuoro	923.919	915.513	9,0	12,0
Cagliari	4.090.695	2.672.479	39,9	35,0
Oristano	688.818	691.070	6,7	9,1
Olbia-Tempio	1.832.736	-	17,9	-
Ogliastra	204.904	-	2,0	-
Medio Campidano	400.639	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	263.141	-	2,6	-
Sud Sardegna	-	885.115	-	11,6
SARDEGNA	10.242.461	7.633.742	100,0	100,0
SUD E ISOLE	120.506.947	90.680.214	-	-
ITALIA	863.297.412	676.901.290	-	-
<i>di cui: Attività industriali</i>				
Sassari	283.081	381.053	15,0	27,5
Nuoro	252.519	185.083	13,4	13,4
Cagliari	719.285	451.330	38,1	32,6
Oristano	188.346	210.136	10,0	15,2
Olbia-Tempio	274.543	-	14,5	-
Ogliastra	50.732	-	2,7	-
Medio Campidano	73.290	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	46.547	-	2,5	-
Sud Sardegna	-	158.498	-	11,4
SARDEGNA	1.888.343	1.386.100	100,0	100,0
SUD E ISOLE	28.482.339	21.997.205	-	-
ITALIA	243.183.294	208.674.290	-	-
<i>di cui: Costruzioni</i>				
Sassari	466.781	369.748	19,7	40,7
Nuoro	192.446	102.483	8,1	11,3
Cagliari	970.119	337.268	40,9	37,1
Oristano	69.402	43.979	2,9	4,8
Olbia-Tempio	541.870	-	22,8	-
Ogliastra	40.398	-	1,7	-
Medio Campidano	53.519	-	2,3	-
Carbonia-Iglesias	40.273	-	1,7	-
Sud Sardegna	-	55.925	-	6,1
SARDEGNA	2.374.808	909.403	100,0	100,0
SUD E ISOLE	22.514.671	10.831.612	-	-
ITALIA	145.286.956	71.513.086	-	-
<i>di cui: Servizi</i>				
Sassari	953.921	1.506.966	18,0	32,3
Nuoro	410.683	531.057	7,7	11,4
Cagliari	2.237.224	1.817.727	42,2	38,9
Oristano	281.734	300.004	5,3	6,4
Olbia-Tempio	961.416	-	18,1	-
Ogliastra	103.467	-	2,0	-
Medio Campidano	226.999	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	129.731	-	2,4	-
Sud Sardegna	-	516.876	-	11,1
SARDEGNA	5.305.175	4.672.630	100,0	100,0
SUD E ISOLE	62.700.100	51.698.858	-	-
ITALIA	434.763.881	358.934.830	-	-

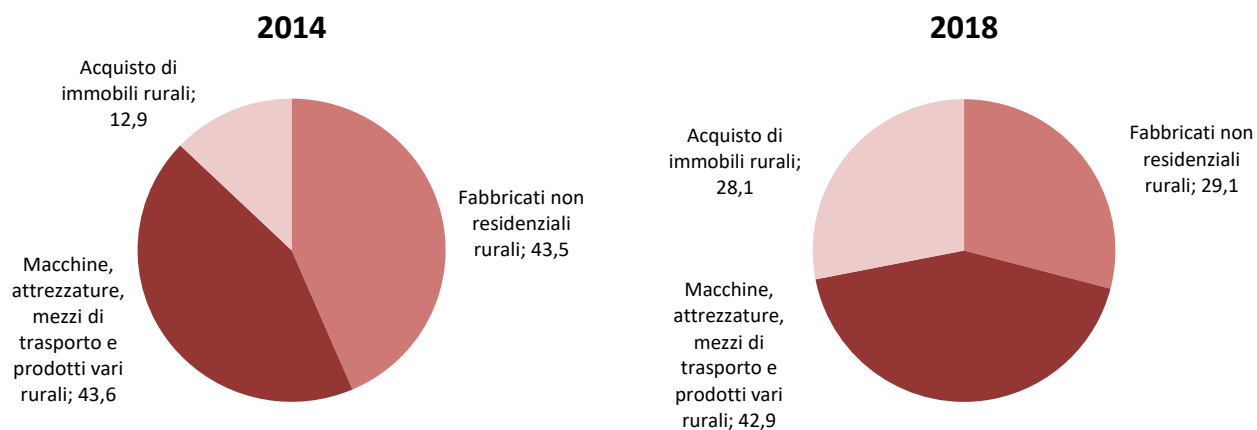
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia. Anni 2014 e 2018 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2014	2018	2014	2018
Sassari	71.846	109.732	26,8	35,9
Nuoro	44.297	51.167	16,5	16,7
Cagliari	65.471	35.450	24,4	11,6
Oristano	58.226	74.479	21,7	24,4
Olbia-Tempio	8.571	-	3,2	-
Ogliastra	3.048	-	1,1	-
Medio Campidano	12.842	-	4,8	-
Carbonia-Iglesias	3.666	-	1,4	-
Sud Sardegna	-	34.670	-	11,3
SARDEGNA	267.967	305.498	100,0	100,0
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Sardegna Anni 2014 e 2018 (valori percentuali)
--



^(*) Tasso agevolato e non

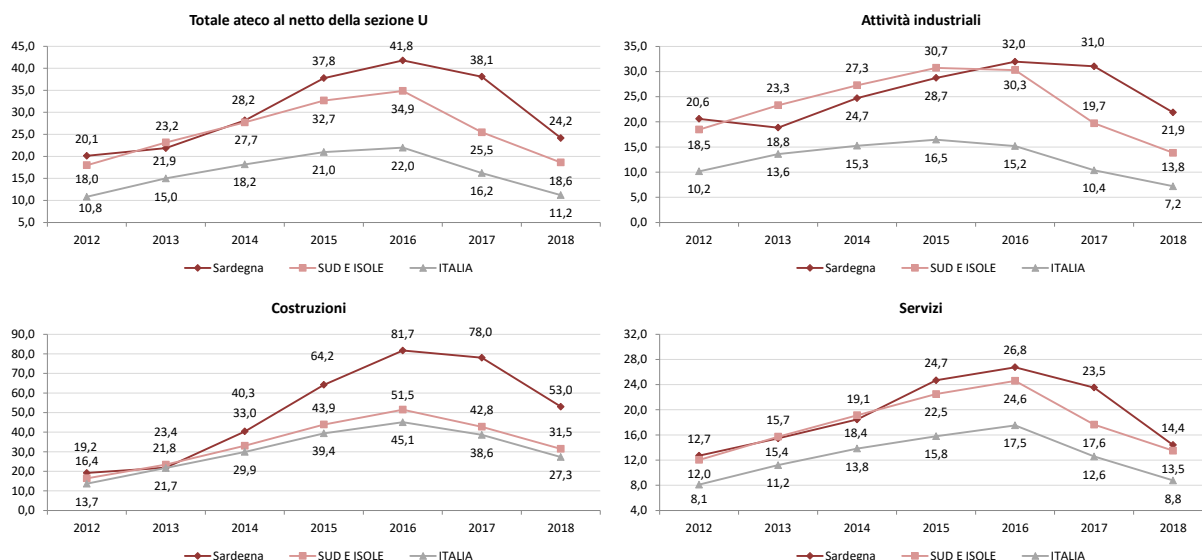
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2018	2012	2018
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	378	679	18,3	36,8
Nuoro	204	208	9,9	11,3
Cagliari	699	610	33,9	33,1
Oristano	126	72	6,1	3,9
Olbia-Tempio	399	-	19,4	-
Ogliastra	35	-	1,7	-
Medio Campidano	107	-	5,2	-
Carbonia-Iglesias	113	-	5,5	-
Sud Sardegna	-	275	-	14,9
SARDEGNA	2.061	1.844	100,0	100,0
SUD E ISOLE	21.700	16.889	-	-
ITALIA	93.420	75.834	-	-
<i>di cui: Attività industriali</i>				
Sassari	75	141	19,3	46,5
Nuoro	66	37	17,0	12,2
Cagliari	108	67	27,8	22,1
Oristano	20	10	5,1	3,3
Olbia-Tempio	73	-	18,8	-
Ogliastra	6	-	1,5	-
Medio Campidano	28	-	7,2	-
Carbonia-Iglesias	13	-	3,3	-
Sud Sardegna	-	48	-	15,8
SARDEGNA	389	303	100,0	100,0
SUD E ISOLE	5.258	3.044	-	-
ITALIA	24.711	15.019	-	-
<i>di cui: Costruzioni</i>				
Sassari	95	198	20,9	41,1
Nuoro	38	77	8,4	16,0
Cagliari	168	152	36,9	31,5
Oristano	37	11	8,1	2,3
Olbia-Tempio	73	-	16,0	-
Ogliastra	6	-	1,3	-
Medio Campidano	9	-	2,0	-
Carbonia-Iglesias	29	-	6,4	-
Sud Sardegna	-	44	-	9,1
SARDEGNA	455	482	100,0	100,0
SUD E ISOLE	3.692	3.407	-	-
ITALIA	19.870	19.507	-	-
<i>di cui: Servizi</i>				
Sassari	99	234	14,7	34,8
Nuoro	47	65	7,0	9,7
Cagliari	225	250	33,4	37,1
Oristano	34	31	5,0	4,6
Olbia-Tempio	199	-	29,5	-
Ogliastra	12	-	1,8	-
Medio Campidano	29	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	29	-	4,3	-
Sud Sardegna	-	93	-	13,8
SARDEGNA	674	673	100,0	100,0
SUD E ISOLE	7.547	6.979	-	-
ITALIA	35.240	31.444	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

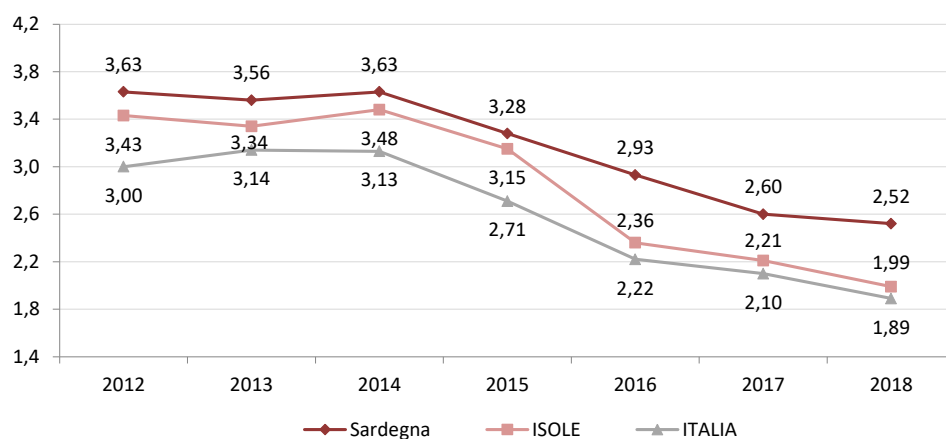
f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nelle Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori percentuali e numeri indice)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)	
	2012	2018	2012	2018
Sassari	3,70	2,58	123,3	136,5
Nuoro	3,37	2,50	112,3	132,3
Cagliari	3,69	2,45	123,0	129,6
Oristano	3,63	2,49	121,0	131,7
Olbia-Tempio	3,39	-	113,0	-
Ogliastra	3,82	-	127,3	-
Medio Campidano	3,73	-	124,3	-
Carbonia-Iglesias	4,21	-	140,3	-
Sud Sardegna	-	2,64	-	139,7
SARDEGNA	3,63	2,52	121,0	133,3
ISOLE	3,43	1,99	114,3	105,3
ITALIA	3,00	1,89	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Sardegna, nelle Isole ed in Italia
Anni 2012-2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

Definizioni: Indicatori internazionali

REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2019

Average innovation performance is measured using composite indicators. The Regional Innovation Index (RII) is calculated as the unweighted average of the normalised scores of the 17 indicators.

Indicator definitions

Percentage population aged 30-34 having completed tertiary education	
Numerator	Number of persons in age class with some form of post-secondary education
Denominator	The reference population is all age classes between 30 and 34 years inclusive
Percentage population aged 25-64 participating in lifelong learning	
Numerator	Number of persons in private households aged between 25 and 64 years who have participated in the four weeks preceding the interview, in any education or training, whether or not relevant to the respondent's current or possible future job
Denominator	Total population aged between 25 and 64 years
International scientific co-publications per million population	
Numerator	Number of scientific publications with at least one co-author based abroad
Denominator	Total population
Scientific publications among the top-10% most cited publications worldwide	
Numerator	Number of scientific publications among the top-10% most cited publications worldwide
Denominator	Total number of scientific publications
R&D expenditures in the public sector as percentage of GDP	
Numerator	All R&D expenditures in the government sector (GOVERD) and the higher education sector (HERD)
Denominator	Regional Gross Domestic Product
R&D expenditures in the business sector as percentage of GDP	
Numerator	All R&D expenditures in the business sector (BERD)
Denominator	Regional Gross Domestic Product
Non-R&D innovation expenditures in SMEs as percentage of turnover	
Numerator	Sum of total innovation expenditure for SMEs, excluding intramural and extramural R&D expenditures
Denominator	Total turnover for SMEs
SMEs introducing product or process innovations as percentage of SMEs	
Numerator	Number of SMEs that introduced a new product or a new process to one of their markets

Denominator	Total number of SMEs
-------------	----------------------

SMEs introducing marketing or organisational innovations as percentage of SMEs

Numerator	Number of SMEs that introduced a new marketing innovation and/or organisational innovation to one of their markets
Denominator	Total number of SMEs

SMEs innovating in-house as percentage of SMEs

Numerator	Number of SMEs with in-house innovation activities. Innovative firms with in- house innovation activities have introduced a new product or new process either in-house or in combination with other firms. The indicator does not include new products or processes developed by other firms
Denominator	Total number of SMEs

Innovative SMEs collaborating with others as percentage of SMEs

Numerator	Number of SMEs with innovation co-operation activities. Firms with co- operation activities are those that have had any co-operation agreements on innovation activities with other enterprises or institutions
Denominator	Total number of SMEs

Public-private co-publications per million population

Numerator	Number of public-private co-authored research publications. The definition of the "private sector" excludes the private medical and health sector. Publications are assigned to the country/countries in which the business companies or other private sector organisations are located
Denominator	Total population

PCT patent applications per billion regional GDP

Numerator	Number of patents applied for at the European Patent Office (EPO), by year of filing. The regional distribution of the patent applications is assigned according to the address of the inventor
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Trademark applications per billion regional GDP

Numerator	Number of trademark applications applied for at EUIPO
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Design applications per billion regional GDP

Numerator	Number of designs applied for at EUIPO
Denominator	Gross Domestic Product in Purchasing Power Standard

Employment in medium-high/high tech manufacturing and knowledge-intensive services as percentage of total workforce	
Numerator	Number of employed persons in the medium-high and high tech manufacturing sectors include Chemicals (NACE 24), Machinery (NACE 29), Office equipment (NACE 30), Electrical equipment (NACE 31), Telecommunications and related equipment (NACE 32), Precision instruments (NACE 33), Automobiles (NACE 34) and Aerospace and other transport (NACE 35). Number of employed persons in the knowledge-intensive services sectors include Water transport (NACE 61), Air transport (NACE 62), Post and telecommunications (NACE 64), Financial intermediation (NACE 65), Insurance and pension funding (NACE 66), Activities auxiliary to financial intermediation (NACE 67), Real estate activities (NACE 70), Renting of machinery and equipment (NACE 71), Computer and related activities (NACE 72), Research and development (NACE73), and Other business activities (NACE 74)
Denominator	Total workforce including all manufacturing and service sectors

Sales of new-to-market and new-to-firm innovations in SMEs as percentage of turnover	
Numerator	Sum of total turnover of new or significantly improved products for SMEs
Denominator	Total turnover for SMEs

REGIONAL COMPETITIVENESS INDEX 2019

The RCI is composed of 11 pillars that describe the different aspects of competitiveness and are classified into three groups: Basic, Efficiency and Innovation. The Basic group includes five pillars: (1) Institutions; (2) Macroeconomic Stability; (3) Infrastructures; (4) Health; and (5) Basic Education. Efficiency group includes: (6) Higher Education, Training and Lifelong Learning; (7) Labour Market Efficiency; and (8) Market Size. At the most advanced stage of economic development, drivers of improvement are part of the Innovation group, which consists of three pillars: (9) Technological Readiness; (10) Business Sophistication; and (11) Innovation. Of these 11 pillars, Macroeconomic stability and Basic Education are measured at the national level, whilst Institutions and Technological Readiness pillars comprise two sub-pillars each, one at the national and the other at the regional level. In total, 84 indicators have been statistically tested for inclusion in RCI 2019.

Indicator definitions

Pillar name	Indicators	Unit of measurement and description
Institutions regional	Corruption	z-scores (the higher the better)
Institutions regional	Quality and accountability	z-scores (the higher the better)
Institutions regional	Impartiality	z-scores (the higher the better)
Institutions national	There is corruption in the national public institutions in (OUR COUNTRY)	survey data - % of respondents who agree
Institutions national	There is corruption in the local or regional public institutions in (OUR COUNTRY)	survey data - % of respondents who agree
Institutions national	Voice and accountability	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)

Institutions national	Political stability	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)
Institutions national	Government effectiveness	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)
Institutions national	Regulatory quality	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)
Institutions national	Rule of law	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)
Institutions national	Control of corruption	score ranging from -2.5 to 2.5 & % rank (0-100)
Institutions national	Easy of doing business	score ranging from 0 (worst) to 100 (best)
Institutions national	Property rights	1-7 (best)
Institutions national	Intellectual property protection	1-7 (best)
Institutions national	Efficiency of legal framework in settling disputes	1-7 (best)
Institutions national	Efficiency of legal framework in challenging regulations	1-7 (best)
Institutions national	Transparency of government policymaking	1-7 (best)
Institutions national	Business costs of crime and violence	1-7 (best)
Institutions national	Organised crime	1-7 (best)
Institutions national	Reliability of police services	1-7 (best)
Macroeconomic stability	General government deficit/surplus	% of GDP
Macroeconomic stability	National savings	% of GDP
Macroeconomic stability	Government bond yields	EMU convergence criterion bond yields
Macroeconomic stability	Government debt	% of GDP
Macroeconomic stability	Net international investment position NIIP	% of GDP
Macroeconomic stability	Export market share	5 years % change
Macroeconomic stability	Private sector debt	consolidated private debt as % of GDP
Infrastructure	Population accessible by road	Population accessible within 1h30 by road, as share of the population in a neighbourhood of 120 km radius
Infrastructure	Population accessible by railway	Population accessible within 1h30 by rail (using optimal connections), as share of the population in a neighbourhood of 120 km radius
Infrastructure	Number of passenger flights (accessible within 90' drive)	daily no. of passenger flights
Infrastructure	Intensity of fast railways	

Health	Road fatalities	number of deaths in road accidents per million inhabitants
Health	Healthy life expectancy	number of years of healthy life expected
Health	Infant mortality	number of deaths of children under 1 year of age during the year to the number of live births in that year (per 1000 live births)
Health	Cancer disease death rate	standardized cancer death rate for population under 65 (neoplasm C00-D48)
Health	Heart disease death rate	standardized heart diseases death rate for population under 65 (diseases of the circulatory system I00-I99)
Health	Suicide death rate	standardized death rate for suicide for population under 65 (intentional self-harm X60-X84)
Basic Education Country	Employer sponsored training	Participation rate in job-related non-formal education and training sponsored by the employer (12 months prior the interview)
Basic Education Country	Access to learning information	% of people with access to information on education and training (age cohort 25-64)
Basic Education Country	No foreign language	Share of people who self-reported that they do not know any foreign language (age cohort 25-64)
Higher education & lifelong learning	Higher education attainment	% of total population of age group
Higher education & lifelong learning	Lifelong learning	% of population aged 25-64 participating in education and training (last four weeks)
Higher education & lifelong learning	Accessibility to universities	Percentage of population in a NUTS-2 region who can access a university main campus within 45' drive
Higher education & lifelong learning	Early school leavers	% of the population aged 18-24 having attained at most lower secondary school and not going further
Higher education & lifelong learning	Lower-secondary completion only	Percentage of people aged 25 to 64 who have successfully completed at most lower secondary education (ISCED 0-2)
Higher education & lifelong learning	Gender balance on tertiary education	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Employment rate (excluding agriculture)	Persons employed aged 15-64 (excl. agriculture) as % of population same age cohort
Labour market efficiency	Long-term unemployment	percentage of labour force unemployed for 12 months or more
Labour market efficiency	Unemployment rate	% of active population
Labour market efficiency	Labour productivity	GDP(ml euro pps)/hours worked (thousand) - EU28=100
Labour market efficiency	Gender balance unemployment	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Gender balance employment	distance to equilibrium: absolute value of (rate women - rate men)
Labour market efficiency	Female unemployment	% of female unemployed
Labour market efficiency	NEET	% of population aged 15-24 not in education, employment or training

Labour market efficiency	Involuntary part-time /temporary employment	Share of population aged 20-64 in involuntary part-time or temporary job
Market size	Disposable income per capita	Net adjusted disposable household income in PPCS per capita (index EU28=100)
Market size	Potential market size expressed in GDP	index GDP (pps) EU28=100 - EU28 average computed as population weighted average of the NUTS2 values
Market size	Potential market size expressed in population	index population EU28=100
Technological readiness regional	Households with access to broadband	% of total households
Technological readiness regional	Individuals buying over internet	% of individuals
Technological readiness regional	Household access to internet	% of total households
Technological readiness national	Availability of latest technologies	1-7 (best)
Technological readiness national	Firm-level technology absorption	1-7 (best)
Technological readiness national	FDI and technology transfer	1-7 (best)
Technological readiness national	Enterprises having purchased online (at least 1%)	% of enterprises with at least 10 persons employed in the given NACE sectors, by size class. NACE Rev 2 since 2009
Technological readiness national	Enterprises having received orders online (at least 1%)	% of enterprises with at least 10 persons employed in the given NACE sectors, by size class. NACE Rev 2 since 2009
Technological readiness national	Enterprises with fixed broadband access	% of enterprises with at least 10 persons employed in the given NACE sectors. NACE Rev 2 since 2009
Business sophistication	Employment (K-N sectors)	Employment in the "Financial and insurance activities; real estate activities; professional, scientific and technical activities; administrative and support service activities" sectors (K-N) as % of total employment
Business sophistication	GVA (K-N sectors)	GVA in the "Financial and insurance activities; real estate activities; professional, scientific and technical activities; administrative and support service activities" sectors (K-N) as % of total GVA
Business sophistication	Innovative SMEs collaborating with others	SMEs with innovation co-operation activities as share of total number of SMEs
Business sophistication	Marketing or organisational innovators	SMEs introducing marketing or organisational innovation as share of total number of SMEs
Innovation	Total EPO patent applications	number of applications per million inhabitants
Innovation	Total PCT patent applications	
Innovation	Core Creativity Class employment	% of population aged 15-64
Innovation	Knowledge workers	% of total employment
Innovation	Scientific publications	number of publications per million inhabitants
Innovation	Total intramural R&D expenditure	% of GDP
Innovation	Human Resources in Science and Technology (HRST)	% of active population
Innovation	Employment in technology and knowledge-intensive	% of total employment

Innovation	High-tech patents	number of applications (high technology EPO patent) per million inhabitants
Innovation	ICT patents	number of applications (ICT EPO patent) per million inhabitants
Innovation	Biotechnology patents	number of applications (biotechnology EPO patent) per million inhabitants
Innovation	Exports in medium-high/high-tech manufacturing	Exports in medium/high technology products as a share of total product exports: measures the technological competitiveness of the EU, the ability to commercialise the results of research and development (R&D)
Innovation	Sales of new to market and new to firms innovation	Sales of new to market and new to firm innovations as % of turnover: it captures both the creation of state-of-the-art technologies (new to market products) and the diffusion of these technologies (new to firm products)

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).

3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGISTRATE NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione

diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura

di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCURSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;

- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua

parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la

capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali

- 291 Autoveicoli
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
- 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
- 03 Pesca e acquacoltura
- 10 Industrie alimentari
- 11 Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 201 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
- 202 Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 204 Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
- 205 Altri prodotti chimici
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche

- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

E' il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o

gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva “lusso” quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APERTURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.